ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 19 Aprile 1911* — MATTINO NUM. 108

PREZZI D'ABBONAMENTO
ad regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—; Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono da:
HAASENSTEIN & OGLER
TORINO, Piazza S. Carlo, 2 — Torres, 2
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Richieste* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo del presidente Fallières a Biserta

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Biserta, 18, sera.

Il presidente Fallières è arrivato stamane alle ore 6, a bordo della «Verità» scortata dalla squadra francese del Mediterraneo.

Alle 7 le operazioni di ancoraggio erano terminate. La «Patrie», la «Liberté» e l'«Ernest Renan» sono sulla stessa linea a ottocento metri dalla divisione inglese, la «Justice», la «Democratie» e la «Suffren» sono sulla stessa linea ad ottocento metri dalla divisione italiana. L'incrociatore corazzato «Henry IV» di stazione a Biserta, è di fronte al bastimento spagnuolo «Catalogna». Le sette navi francesi e le sette navi estere, formano così sul golfo come una grandiosa «avenue» che è chiusa al nord dalla «Verità», ancorata a eguale distanza, e cioè a quattrocento metri, dalla «Patrie» e dalla nave ammiraglia inglese «Swiftsure». Una piccola scialuppa che si distacca da una delle navi della squadra francese, reca ben presto notizia che la traversata si è effettuata in ottime condizioni. Al principio il tempo era bello, ma ieri sera una pioggia è sopravvenuta e il mare è diventato un po' agitato. Il presidente della Repubblica però è in eccellente salute.

Il Bey di Tunisi era partito alle 4,50 di stamane da Tunisi, con un treno speciale per recarsi a Biserta a ossequiare il presidente della Repubblica. Il Bey porta il costume tradizionale del bey: tunica nera ricamata e calzoni rossi a bande d'oro; il fez è ricamato d'oro ed ha le armi beycali. Egli ha il petto decorato del gran cordone della Legion d'Onore e porta al collo la croce in brillanti dell'ordine dell'Ahed, decorazione speciale della famiglia beycale. E' accompagnato dal suo primo ministro De la Plume.

Il treno si ferma alle 7 e un quarto alla piccola stazione della «pecherie» situata all'ingresso stesso dell'ammiragliato. Il bey qui si incontra con Alapetite, residente generale, i caids di Biserta e di Mateur, il califfo e gli sceicchi della regione, erano presenti all'incontro. Tutti salutano il Bey e gli baciano rispettosamente la mano. Una sezione di fucilieri rende gli onori alla porta dell'arsenale. Il Bey e il residente prendono quindi posto in una scialuppa che li porta a bordo del rimorchiatore «Ciclope» il quale li conduce a bordo della «Verità» ad ossequiare il capo dello Stato.

La visita degli ammiragli esteri.

Il Presidente Fallières, prima di sbarcare riceverà a bordo della «Verità» gli ammiragli comandanti le navi estere venute a salutarlo.

La visita cominciò poco dopo le 8. Tutti gli ammiragli esteri vanno a bordo della «Verità» su cui sventola ora la bandiera beycale a lato della bandiera presidenziale. L'ammiraglio inglese si avvicina per primo alla «Verità». Egli è accompagnato da quattro ufficiali superiori della sua squadra. Cinque minuti dopo arriva l'ammiraglio italiano pure accompagnato da quattro ufficiali superiori della squadra italiana. Il capitano di vascello spagnolo termina la serie delle visite. Tutti hanno espresso a Fallières le felicitazioni dei loro Sovrani. Fallières, dopo averli ringraziati, li ha presentati ai ministri che l'accompagnano e al Bey che era già salito a bordo.

E' stata assai notata la grande cortesia con la quale l'ammiraglio inglese, l'ammiraglio italiano e il comandante spagnolo, hanno adempiuto la loro missione.

La rivista.

Un quarto d'ora dopo, il presidente prende posto sulla controtorpediniera «Pique». Il seguito imbarca sulle controtorpediniere «Hallebarde» e «Carabine» e la rivista incomincia. Fallières passa davanti alla linea formata dalle navi ammiraglie inglese e italiana e dall'incrociatore spagnolo. Egli gira intorno a questa linea e, ritornando al punto di partenza, ridiscende lungo la linea francese formata dalla «Patrie», dalla «Justice» e dall'«Henry IV», alle quali gira pure intorno per ritornare alla «Verità».

Gli equipaggi francesi, al suo passaggio emettono sette volte, come prescrive il regolamento, il grido di «Viva la Repubblica!». Gli equipaggi esteri gridano per sette volte «hurrà!». In questo momento la pioggia si calma e il cielo ancora nuvolo, tende a schiarirsi.

Terminata la rivista, Fallières ritorna sulla «Verità» per ripartirne qualche momento dopo, per rendere ai comandanti esteri la visita che ne aveva ricevuto.

Il Presidente, accompagnato da Delcassé, da Pams e dalle sue case civile e militare, prende posto su un'imbarcazione che reca davanti la sua bandiera, e si reca a bordo delle navi ammiraglie inglese e italiana e dell'incrociatore spagnolo.

Sulla corazzata ammiraglia «Swiftsure» egli è ricevuto dall'ammiraglio Edmond Poe e sulla corazzata italiana «Benedetto Brin» dall'ammiraglio italiano Aubry e sulla nave spagnola, dal capitano di vascello Marquez. Al presidente sono presentati gli ufficiali radunati sul ponte. Ciascuna delle navi estere, sulle quali egli monta, lo saluta volta a volta con ventun colpo di cannone, saluto al quale risponde immediatamente la corazzata francese «Democratie».

Fallières, rendendo la visita all'ammiraglio Aubry, lo incaricò di esprimere telegraficamente a S. M. il Re i suoi vivissimi ringraziamenti per la manifestazione di amicizia data alla Francia, e di comunicare inoltre che per partecipare ai festeggiamenti della commemorazione per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia avrebbe inviato a Roma il 20 o il 21 corrente una speciale missione.

Il Presidente scende a terra.

Alle 10 il Presidente sbarca davanti al «Controle Civil» dove era stato costruito a questo scopo un elegante ponte decorato coi colori francesi e tunisini.

Appena il Presidente mette piede a terra riceve le notabilità francesi e tunisine. Egli raggiunge poi a piedi, col Bey, il palazzo del «Controle Civil» dove riceve i funzionari.

Poi il Presidente e il Bey si recano fra un'ala di zuavi, di tiragliatori e di spahis alla sala del banchetto offerto a Fallières. La confraternita religiosa hanno preso posto sui lati della strada con le bandiere al vento. La folla è densissima.

Il banchetto.

La sala del banchetto è decorata di stemmi e di trofei formati da bandiere francesi, tunisine, inglesi, italiane e spagnole. La sala comprende trecento coperti. Fallières ha alla destra il Bey, l'ammiraglio italiano Aubry e Pams; alla sinistra: l'ammiraglio inglese Poe, Delcassé e il comandante della nave spagnola.

Dopo parecchi discorsi, il Presidente pronuncia egli pure un brindisi.

Fallières comincia col felicitarsi di ricevere nelle acque di Biserta, in festa, al lato di una brillante squadra francese, le superbe navi delle flotte di tre grandi nazioni amiche «di cui stamane, — egli dice — durante l'indimenticabile rivista che ho passato, con gelosa fierezza ho salutato i colori».

Il presidente constata la prosperità della Tunisia; fa l'elogio dei funzionari e soprattutto di quelli dell'insegnamento pubblico; dimostra che il protettorato non ha trascurato nulla di tutto ciò che può concorrere a dare a coloro, che senza distinzione d'origine, ospitano sotto la sua bandiera, l'istruzione per meglio comprendere le nozioni del dovere, per meglio agire, ed una più alta coscienza per mettere più umanità nelle relazioni fra gli uomini. Per tutti questi benefici Fallières rende omaggio al Bey e alle colonie estere che vi concorsero.

«Non dimentichiamo, dice Fallières, ciò che noi dobbiamo agli storzi delle colonie estere che moltiplicano la prova del loro attaccamento alla Reggenza ed al potere che presiede ai loro destini. Rendiamo un meritato omaggio al contributo della colonia anglo-maltese poi a quello della colonia italiana così forte e potente che ha fatto tanto per il raggiungimento del benessere economico e la cui condotta ha oltremodo contribuito alla cordialità delle relazioni che esistono fra la Francia e l'Italia».

Il Presidente beve poi il bicchiere alla Tunisia e in onore dei Sovrani che, facendolo salutare nelle acque di Biserta, hanno dato alla Francia una prova di alta simpatia di cui egli apprezza tanto più particolarmente il valore, in quanto che alla testa delle grandi nazioni di cui dirigono i destini, essi lavorano come il Governo francese, al mantenimento della pace generale e al bene dell'umanità.

Ringraziamenti, decorazioni e regali.

Appena sbarcato, Fallières ha fatto spedire telegrammi al Re d'Inghilterra, al Re d'Italia e al Re di Spagna per ringraziarli della nuova prova di simpatia che essi hanno dato al Governo della Repubblica francese e per esprimere la sua ammirazione per le belle navi che hanno inviato ad incontrarlo.

Fallières ha rimesso delle decorazioni e dei regali agli ufficiali esteri venuti a salutarlo a Biserta. Ecco quelle rimesse agli ufficiali italiani.

Il vice ammiraglio Aubry, comandante la squadra del Mediterraneo, che occupa già un grado elevato nella Legion d'Onore, ha ricevuto un dono, il busto in «sevres» della «Brieuse» di Carpeaux. Sono nominati ufficiali: i capitani Capomazza e Lovatelli, i capitani di fregata Arcangeli, Mortola e il cavalier Russo.

E' stata molto notata la grande cortesia con la quale l'ammiraglio italiano ha presentato a Fallières le felicitazioni del suo Sovrano ed ha compiuto la sua missione. L'attitudine della squadra italiana durante la rivista è stata ammirata da tutti i marinai francesi ed esteri. Il presidente della Repubblica ha visitato con vivo interessamento la «Benedetto Brin», guidato nella sua visita dall'ammiraglio Aubry.

L'arrivo a Tunisi

Tunisi, 18, notte.

Fallières è giunto alla stazione di Tunisi, dopo un viaggio di due ore in treno da Biserta. Egli è sceso dal treno, col Bey, tra le salve di 101 colpi di cannone.

Il tragitto fra la stazione e la residenza è assai breve. Il corteo attraversa esclusivamente il quartiere europeo. La folla è di una densità straordinaria; essa è considerevole su tutto il percorso, malgrado il cosmopolitismo della popolazione. Tutti i coloni francesi sono in acclamanti con entusiasmo il rappresentante della madre patria, e la maggior parte degli italiani residenti a Tunisi sono venuti a unirsi ad essi e uniscono i loro «Bravo!» e le loro acclamazioni al «Bravo!» e alle acclamazioni dei francesi. Tutti i balconi, i tetti e le terrazze sono strabocchevoli di spettatori, che applaudono. Tutta la città è magnificamente decorata e alle finestre sventolano quasi dappertutto bandiere francesi unite a bandiere italiane.

Alla residenza il Bey prende poscia congedo da Fallières, e rientra nel suo palazzo, seguito dai ministri.

I ricevimenti ufficiali

Il presidente Fallières ha ricevuto prima i membri del Tribunale di Chara, tribunale religioso, il cui capo è il capo di tutti i musulmani della Tunisia. Il Presidente ha loro affermato che la Francia continuerà a rispettare le loro leggi e le loro tradizioni; poi sono cominciati i ricevimenti ufficiali dei Corpi costituiti. Sono presenti tutti i consoli delle Potenze estere. Per ogni delegazione il Presidente ha parole amabili. Incidentalmente egli ha parlato dei suoi viaggi all'estero, dell'eccellente accoglienza che attendeva dappertutto il rappresentante della Francia, ciò che prova il posto che la Francia tiene nella stima dei popoli. «Noi non sappiamo sempre renderci giustizia, — egli ha aggiunto, — ma l'estero ripara alla nostra ingiustizia a nostro riguardo, e dice di noi il bene che ne pensa».

Il prof. Trevisonno prevede l'agitazione dei ferrovieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Mentre continua a regnare l'incertezza circa la soluzione che potrà avere la nuova latente agitazione dei ferrovieri in seguito alle non ancora accolte domande supplementari delle organizzazioni del personale; possono gettare un po' di luce le odierne dichiarazioni del prof. Trevisonno. Il professore Trevisonno, ben noto conoscitore delle Associazioni dei ferrovieri, alle quali direttamente partecipa, è stato interrogato dal *Corriere d'Italia*. Egli ha indicato anzitutto le origini dell'agitazione principale. Poi gli è stato chiesto:

— Siete stato voi per il primo a discutere coll'on. Luzzatti le nuove concessioni che sarebbero state fatte ai ferrovieri?

— E' così — rispose Trevisonno; quindi continuò: — Il Governo aveva due vie da scegliere alla vigilia della discussione del progetto Sacchi: o quella della resistenza ad oltranza contro i ferrovieri o quella della risoluzione pacifica della vertenza concedendo ai ferrovieri quanto fosse possibile nei limiti del giusto e del ragionevole. L'onorevole Luzzatti, fra queste due vie oneste, scelse la seconda, seguendo una condotta veramente meritoria nell'interesse della pace sociale del nostro paese. Ma mi accorgo ora che fra queste vie ve n'era una terza, quella della malafede e dell'imbroglio, e sembra che quest'ultima via si voglia seguire da chi avrebbe il dovere di tener fede alla parola data.

— Ma quali furono gli impegni assunti dal Governo?

— Gli impegni furono questi: i salari minimi giornalieri sarebbero stati elevati a 2 e 50 per il basso personale, agli agenti con stipendio o paga fino a lire 1800 si sarebbe dato un aumento di 180 lire annue, la rappresentanza del personale sarebbero entrate con voto deliberativo nel Consiglio di disciplina, il decreto 477 sulle ore di lavoro e di riposo sarebbe stato riformato, le disposizioni sulle competenze accessorie sarebbero state rivedute ed il regolamento sul personale sarebbe stato opportunamente modificato e si sarebbero revocate le punizioni per lo sciopero del 1904, richiamando in servizio i ferrovieri. Su quest'ultima questione ricordo, come se me le avesse proferite ora, le parole dell'on. Luzzatti. Egli mi disse: «Lasciamo approvare la legge dal Senato. I ferrovieri debbono restare tranquilli, essi si debbono riconciliare collo spirito della nazione e fra qualche mese riammetteremo in servizio anche i ferrovieri licenziati». Queste erano le parole della sapienza, — commenta il prof. Trevisonno, — perchè io penso che le ferrovie nelle mani del proletariato, che ha aderito all'agitazione dei ferrovieri, possono diventare come un ninnolo prezioso nelle mani di un bambino e l'on. Luzzatti aveva compreso le difficoltà della situazione. Giulio Cesare, mandato a soffocare la guerra civile, consigliò a Roma di esaudire le richieste del popolo ribelle.

— Ed ora?

— Ed ora — rispose il prof. Trevisonno — sembra che qualche mese, come disse l'onorevole Luzzatti, sia passato, ed i ferrovieri hanno ascoltato il consiglio dell'on. Luzzatti e sono restati tranquilli e si sono riconciliati collo spirito della nazione, come la discussione dinanzi al Senato ha provato. Ma i ministri Sacchi e Tedesco non sentono la gravità della situazione che pesa loro sul capo.

— E crede ella che da una agitazione violenta, se vi sarà, potrà sorgere una vittoria completa per i ferrovieri?

— Lo credo — rispose l'intervistato.

— Cosicchè crede anche ad una agitazione di ferrovieri a breve scadenza?

— Io, sì. Non so nè come nè quando, ma mi consta che il Comitato centrale dei ferrovieri, che sin qui si è reso veramente benemerito di fronte al paese, impedendo ogni protesta da parte del personale, non potrà più a lungo signoreggiare il movimento, ed allora avverrà quel che il Governo vuole che avvenga.

L'inaugurazione del Congresso goliardico nazionale

Roma, 18, sera.

Oggi, alle ore 15, nella sala della Biblioteca all'Università ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Congresso goliardico nazionale, alla presenza del sindaco di Roma, del rettore prof. Tonelli e di circa trecento intervenuti, di cui moltissimi in berretto goliardico, rappresentanti le Università di Roma, Genova, Torino, Padova, Bologna, Parma, Urbino, Palermo, Napoli, Catania.

Il rettore ha dato il saluto agli intervenuti a nome della Sapienza Romana, ricordando i fasti degli studenti patrioti che lasciarono la vita per questa patria di cui quest'anno si celebra il cinquantenario.

A nome del Comitato del Congresso, lo studente Monaa, dell'Università romana, ha ringraziato i colleghi delle diverse città qui convenuti.

Hanno poi parlato i rappresentanti dell'Istituto commerciale e della Scuola degli ingegneri di Roma e delle varie Facoltà delle Università di Torino, Palermo, Catania e Genova.

Indi, vivamente e ripetutamente acclamato, ha preso la parola il sindaco Nathan, il quale si è dichiarato entusiasta dell'idea di un Congresso goliardico. «Quest'anno non sarebbe stato degnamente commemorato senza la presenza degli studenti di tutte le città italiane. Cambiano i tempi, — ha detto il sindaco, — ma gli ideali vecchi rimangono intatti fin tanto che il viva l'Italia».

A nome del Comitato delle feste e del conte Di San Martino, ha salutato gli studenti il prof. Segrè; ed infine Monaa ha aperto il Congresso a nome del ministro della pubblica istruzione.

Dall'uno all'altro campo

(Dal nostro inviato speciale)

Scutari d'Albania, 15 aprile.

Doucet, artefice parigino, inventore e propagatore della *jupe-culotte*, è arrivato ieri sera a Scutari d'Albania, la città sulla quale incombe ancora lo spauracchio catastrofico del massacro. Il gran sarto è venuto, probabilmente, per attingere alle pure fonti della foggia muliebre di vestire, che a noi è sembrata rivoluzionaria ed orribile, la visione quotidiana della donna in calzoni, visione vecchia, come questa vecchia terra, che, nel breve spazio dal lago alla montagna, vi offre i connubi di cinque razze, gli adattamenti inconcepibili di quattro fedi religiose e tutte le gradazioni psicologiche dall'abitudine di vita alla permanente esaltazione eroica.

Voi troverete il mio preambolo di cattivo gusto, ma, anzitutto, Doucet è arrivato effettivamente, e, in secondo luogo, non è colpa mia se il contrasto, che deriva fra l'amenità del personaggio in giro ora per il bazar a sorprendere l'incedere dei suoi incoscienti modelli, e la situazione albanese, mi seduce in guisa da scoprirvi, non dirò il lato comico nella tragedia, ma una specie di crudele canzonatura alla piccola schiera di idealisti albanesi viventi nell'assurdità di liberatrici attese fantastiche.

Dovreste sentire quello che si susurra nelle vicine deserte, fiancheggiate dagli alti muri, coperti d'ellera e di rosai, che essa si dice un po' più forte al di là di quei muri, nelle case, che qualche giorno fa si eran tutte chiuse in un improvviso mutismo angoscioso di terrore, che ancora ieri sera si chiusero, paventando una rappresaglia ad alcune mutilazioni di nasi fatte dagli insorti ai turchi.

Dovreste udire che cosa vi vengono serenamente a domandare innumerevoli tremebondi patrioti, bussando discretamente all'uscio della nostra camera d'albergo: «Quanti battaglioni di bersaglieri stanno sbarcando a San Giovanni di Medua?». «Avete sentito che la squadra italiana si è impadronita di Durazzo?». «Diecimila garibaldini sono scesi ad Antivari. Come, non lo sapete? Stanno scavalcando le montagne del Montenegro». Che cosa faranno le Potenze per noi?». «E' possibile che l'Europa ci abbandoni alla repressione di Turghut Pascià?».

No, albanesi. La civiltà, il sentimentalismo, la curiosità, l'interesse europei non vi dimenticano. Doucet è fra voi, e per poco che egli rimanga, offrirete un successo di *réclame* colossale. Egli è un rappresentante non trascurabile di quella grande, inestinguibile forza moderna, che attraverso gli oceani e le montagne, unisce le idee e le tendenze umane e demolisce le tirannidi.

Non chiedete a me una speranza, non raccontatemi le vostre miserie, perchè a mia volta sono sicuro di essere in numero un poco maggiore di persone; ma lasciatemi penetrare nel vostro spirito, perchè vi scopra quello che è così facilmente scopribile: le altre miserie, cioè, insanabili, che fanno di voi il popolo, almeno quello cittadino, pronto a darvi al miglior offerente. Ditelo a Doucet piuttosto, poichè egli è venuto invero di tutto quello che voi aspettavate, e poichè da lui solo potete sperare che dove imparano le leggi della libertà ci si interessi a voi in modo definitivo, costante. Fra pochi giorni, la domenica della Risurrezione, allo sguardo del sarto artista si offrirà il superbo spettacolo di migliaia di vostre donne, uscenti dalla cattedrale cattolica, ondulando gli ampi fianchi nelle gonne a braghe ingentilite, dal solo taglio, che ne copre ed attenua la goffaggine anti-diluviana. Doucet troverà certo nella sanguinosa Pasqua albanese del 1911, il segreto, che, trasportato da noi, salverà le imminenti *jupes-culottes* del suo pensiero dagli assembramenti e dalla fischiate nostrane. E sarà probabilmente in colesta salvezza il successo più tangibile, il risultato più pratico, la conoscenza più positiva del vostro paese, che voi albanesi potete sperare nei vostri rapporti con l'Europa.

***

La probabilità dei disordini sanguinosi, che Scutari paventava e paventa ancora, ed il timore dei quali è una conseguenza un po' degli assurdi provvedimenti turchi, contro cui hanno protestato ed invano protestano i Consolati europei, e un poco della pusillanimità veramente tipica della popolazione, tanto differente per indole da quella montana che la circonda, la probabilità, ripeto, che la canaglia musulmana armata del vali ripetesse sugli inermi cristiani di Scutari una piccola parafrasi di massacro armeno non dovrebbe oramai aver più ragione di essere. Domattina, le artiglierie e la mitragliatrici di Sipkanik, che hanno echeggiato per quindici giorni di tanto fragore, nel ritorno di nuovo sulle chine delle montagne intorno il difficile bersaglio ai loro tiri furibondi, lo troveranno grandemente diminuito. I ribelli hanno abbandonato per gran parte la loro terra devastata. Il Montenegro li ha accolti di nuovo in massa. Possiamo fare il brevissimo bilancio della rivolta:

Un pugno di ardimentosi, ingrossatisi in seguito, sino a diventar forse un migliaio, hanno tentato di sloggiare i turchi da una posizione, il possesso della quale avrebbe raddoppiato almeno il numero degli insorti armati, sparso per il territorio l'effetto morale di un successo abbastanza notevole da decidere i dubbiosi a sollevarsi anche essi, e reso di conseguenza più facile la presa di Scutari. L'assalto di Sipkanik o di Thuzi non fu mai tentato dai malissori, i loro successi non ebbero mai un valore apprezzabile, mai non riuscirono a tenere una posizione conquistata più di qualche ora, tutta l'azione si ridusse ad un tiro di precisione dai nascondigli e dagli appostamenti contro la ridotta turca. I pretesi combattimenti nei villaggi, intorno a Thuzi, non furono in effetto che dei disarmi più o meno sanguinosi operati dalla gente montanara insorta su quella musulmana venuta da Scutari, che giuocava la farsa di partirsene dalla città, di andarsene verso il luogo della lotta, di lasciarsi disarmare dal primo gruppo di insorti incontrato e di ritornarsene a Scutari, da Plavnica, per battello a vapore.

Si raccontano, in proposito, fatterelli gustosissimi: negozianti albanesi, anche non mussulmani, afflitti da qualche grossa cambiale in iscadenza, ed ai quali non era sembrato vero di ottenere con una di coteste passeggiate la lunga dilazione che la legge islamitica accorda al debitore partito in guerra. Le notizie dei fatti d'arme trasmesse tutte per via montenegrina, furono naturalmente esagerate sino alle proporzioni di battaglie.

In effetto, gli insorti non riuscirono a concepire la più modesta delle imprese positive non pensarono, per esempio, che un manipolo di duecento risoluti avrebbero potuto piombare su Scutari, mentre oggi indifesa, sgomentarne l'anima imbelle, ed impadronirsene. Si imprecava alla mancanza di armi e di munizioni, si diceva che i terribili Mirditi stavano per entrare in azione e non si osò mai sorprendere quel povero plotone turco di trenta uomini posto a guardia del deposito di San Giovanni di Medua, che contiene migliaia di ottimi Mauser e milioni di cartuccie. Nè occorre spingere oltre queste semplici osservazioni per trarre la conclusione finale della incoerenza del movimento così miseramente abortito, o, se vi piace, in via di abortire. La classe albanese, diremo così, colta, i prodotti delle scuole nostre e di quelle altrui qui, i patrioti infarinati di una coscienza nazionale, gli ardenti informatori di qualche giornale italiano, i propagandisti, che non vi lasciavano un'ora di pace, — le ventose albanesi, come li chiamò una loro vittima, — hanno dato, convien dirlo, un ben misero spettacolo delle loro energie. Non uno è andato ad unirsi agli insorti. Non uno, e ve ne sono di ricchi, ha dato un obolo, anche insignificante, alla causa ed agli affamati esuli nel Montenegro. Cioè, qualche fanciullo udendo nei primi giorni della insurrezione, la calda parola del maestro italiano, inneggiante alla nobiltà del sacrificio della vita offerta per la libertà della patria, ha disertato i banchi della scuola per correre sulle montagne, in faccia a Thuzi. Ma furono eccezioni singolarissime. La massa è rimasta a guardare dai lungi, s'intende, a commentare e ad oziare nelle beltole di Podgoritza e di Cettigne o a paventare nelle case di Scutari. E se li interrogate: «Non è di uomini che hanno bisogno gli insorti, — rispondono, — è di armi».

Sanno tutti, ben inteso, l'invettiva della canzone di Leopardi all'Italia.

La speranza positiva, la speranza passata o la futura, la sola degli insorti combattenti, era, inutile ripetarlo, il Montenegro. Non vi confermerò che il generale Vucotic abbia diretto da Podgoritza il movimento che si svolgeva, si può dire, sotto i suoi occhi, poichè mi sembrerebbe di fare un torto imperdonabile all'abilità militare dell'ultimo soldato. Re Nicola compose, anzitutto, una poesia d'occasione. Il mondo serbo, che lo considera giustamente come il migliore dei suoi cantori viventi, sarebbe rimasto, in caso contrario, troppo deluso. Fece dunque un componimento, contenente indeterminate aspirazioni e molta pietà guerriera per gli uomini che combattevano senz'armi, e pregò uno dei numerosi santi ortodossi perchè la Turchia commettesse l'imprudenza di raccomodare qualche migliaio di niazm e spedirli alla costruzione del *casus belli* contro il piccolo regno. Il quale, manco dirlo, è sempre nelle migliori attitudini per considerare la guerra come la sola risoluzione alla intollerabile condizione economica interna. Ma i ministri plenipotenziari a Cettigne non permisero il miracolo, la Russia minacciò senz'altro la soppressione immediata del pagamento della rata del bilancio militare che è completamente a carico suo. Re Nicola assunse come ama dire lui nei momenti critici l'atteggiamento del martire cristiano mentre il suo figlio ed erede Danilo e la bionda e dolce Milena sua consorte si assorbivano nei preparativi di un ballo dove tutti, compresi i ministri plenipotenziari, compreso il rigido ed austero barone Squitti dovranno intervenire in maschera pena un broncio minaccioso di complicazioni diplomatiche avvenire. E a prova dei suoi sinceri sentimenti di neutralità il Re ordinava che Podgoritza vettovagliasse Thuzi, al quale gli insorti avevano tagliato le comunicazioni con Scutari. L'unica speranza pei ribelli di veder Sipkanik cader per fame svanita così irrimediabilmente.

E i turchi? Due righe anche per loro e il quadro della insurrezione albanese può considerarsi come ultimato.

Il colonnello Zia Bey, comandante militare di Scutari, annunziandomi l'imminente arrivo di quei rinforni che si attendono da tempo oramai immemorabile, mi garantiva oggi che la repressione sarà assai energica e condotta beninteso da Turgut Pacha. Personalmente non credo nè alla venuta di altri rinforzi, nè alla repressione, che sarebbe un errore troppo grossolano, che neppure i Giovani Turchi lo commetteranno, e neppure a Turghut. I turchi, cosa voleste, fanno la figura di averla saputa lunga. In effetto non è così. Basterebbe osservare quelle poche centinaia di nizam effettivamente giusti, reclute ebree e macedoni raccimolate in furia, spedite da Costantinopoli

San Giovanni di Medua e a Scutari a sparpagliare a russare a turno dinanzi ai portoni chiusi dei Consolati. Una compagnia di duecento uomini prende il nome di battaglione ed il computo ufficiale è fatto in base a tali reparti. Scutari ospita oggi tra di cotesti tinici battaglioni con due sezioni di mitragliatrici e due batterie di cannoni. Al nord della città, dinanzi al magnifico passaggio delle grandi alpi albanesi uno di cotesti battaglioni si scalda al tepore del sole primaverile ed ha le sue tende coniche sulla riva destra del fiume Kiri, l'argine del quale si offre come valida trincea alle provenienze da Kastrati e da Thuzi. I soldati che rimangono pattugliano a coppie per la lunga strada del quartiere cristiano e, malgrado la nuova divisa conferisca loro un aspetto guerriero, esteriore di truppa ordinata, non si stenta a comprendere che le loro qualità militari sono assai relative, ma in ogni modo sufficienti a mantenere entro Scutari l'ordine, e sopratutto la paura. Entro le cannoniere della decrepita fortezza si allunga ancora qualche pezzo di un'epoca in armonia con la vetustà del manufatto. Rimane ancora un battaglioncino con una musica per rendere nel cortile della caserma il saluto vespertino al Padiscià. E l'enumerazione dei provvedimenti militari di Scutari è finita. Il meglio naturalmente combattevasi là dietro il parapetto in terra della ridotta di Sipkanik e si spiegava sotto la protezione dell'artiglieria a rinturzare le audacie degli insorti. Ma quello che manteneva e manterrà la superiorità turca è l'isolamento della città privo assolutamente delle notizie esteriori, vivente sotto l'incubo dell'arrivo ogni giorno annunziato di sedici, di venti, di venticinque battaglioni, assorta nel ritornello pauroso dell'imminente venuta di Turghut Pacha, l'Heimau dell'Albania, preoccupata della carestia sempre crescente, del costo spaventoso delle derrate che la campagna ha cessato di apportarle, invasa da torme di affamati, oppressa dalla prepotenza a volte assassina dei musulmani armati. Scutari non vede sulla perospiace della rivolta una sensazione simile a quella dei prigionieri rinchiusi nella stiva di un bastimento in lotta con la tempesta, ode o, meglio, ha udito il rombo indistinto delle artiglierie, ma non ha visto un ferito attraversare le sue vie. Ne giungevano e ne giungono dal lago a barche stracariche, ma approdavano alla chatichella, di notte, e scomparivano nell'immensità della distesa occupata dalla città che ha fra i suoi lontani gruppi di case spazi silenti di cimiteri e di giardini. E, all'infuori del tumulto pittoresco del bazar accalcato sulla riva del lago e della lunga via cristiana, che vi dà l'illusione quasi completa di percorrere una strada di città italiana meridionale; dedali di viuzze deserte piene di ombra e di mistero, dove sonnecchia l'oriente un poco freddoloso dei Balcani, un oriente scolorito di adattamento e d'importazione. Frusciano per quelle viuzze le sottane dei gesuiti austriacanti dal viso ornato di mustacchi, vi si difendono e vi si alimentano come in altrettante piccole rocche di idealità amorose le linde scuole della patria nostra e vi passan figure tristi ed eccitate di preti montanari disarmati, e vi sorgono dietro i muri le bandiere a mezz'asta dei Consolati a commemorare il cordoglio della settimana santa.

Una indicibile impressione di smarrimento traspare da tutte le cose intorno, si raccoglie in tutte le vie, caratteristica essenziale della città che non ha un'idealità, che non ha un pensiero, che non ha un'ispirazione definita, che ai monti guarda e che dai monti, dalla ferocia violenta dei malissori, dei selvaggi d'Europa attinge il terrore e grossolanamente la speranza. Scutari non muove, non muoverà mai neppure se tutti i seicento soldati cedano che la presidiano l'abbandonassero inchiodando i loro cannoni, neppure se la bandiera scarlatta dei Padischà venisse ammainata sul frontone della caserma maggiore. Quelli che potrebbero formare l'indistruttibile nucleo di agitatori si sono avvezzati alla strana condizione di cosa creata dalle due propaganda in perenne uccanito contrasto, l'italiana e l'austriaca. Si è proclamata la nostra inferiorità e la nostra decadenza rispetto ai mezzi vistosi, ed ai risultati ottenuti dalla nostra rivale qui. Io sono di un'opinione differente. Trovo che il patriottismo dei funzionari e degli insegnanti italiani, che la loro devozione sapientemente ed energicamente guidata da un uomo di alto valore, il conte Manzinelli Scotti, nostro console generale qui, rimedia assai efficacemente al vantaggio apparente dell'Austria in Albania. Ma non è a questo che intendo precisamente accennare per oggi. E' gliottorio all'abitudine degli albanesi a vedersi disputati quasi violentemente dalle due scuole, e di considerarle alla sola stregua dei piccoli vantaggi materiali ch'essi offrono, sicchè non è raro il caso di assistere a pronunciamenti caratteristici, a proteste in massa per la ritardata distribuzione delle scarpe, dei vestiti, dei sussidi, con conseguente minaccia di passare con i libri e quaderni donati dall'Italia al campo avversario.

Ma attendete: che cosa è accaduto dei miei amici di Pristen e di Kossovo che avevano giurato sul piccolo altare della eternamente provvisoria chiesa italiana di Podgoritza di morire, anzichè cedere al turco? Che cosa di altre dieci tribù in questua affannosa di armi e di cartuccie che pure eran giunte sino a loro? Sono forse le concessioni turche, la corruzione di un poco di denaro che le hanno almeno momentaneamente calmate?

Non diciamolo. E' superfluo. Passando dall'uno all'altro campo, dagli insorti che scaramucciavano ai turchi regolari che si sono (perchè non dirlo? è l'unico loro merito) bravamente difesi, raccogliendo le impressioni di cento confusi racconti ascoltati che parlavano d'indipendenza, d'autonomia, di riconoscimento di diritti scolari, di infinita tendenza indeterminate, incomposte e contraddicentesi non è difficile dedurre che il popolo albanese non sa neppure con approssimazione quale potrebbe essere la sua via. Attende inconscientemente che venga con il grande sfacelo, la mano poderosa ed occulta che lo domini, che lo fonda, che gli dia una coscienza nazionale, che ponga le credenze allo stesso livello di dignità nel paese meraviglioso dove da venticinque secoli gli albanesi vivono con un contatto col mondo civile tanto superficiale quanto è stato sufficiente per rendere ancora più difficile e complessa la rigenerazione sua.

Arnaldo Cipolla.

Taft rifiuta l'intervento americano nel Messico

Il combattimento di ieri

Washington, 18, sera.

Il presidente Taft ha rifiutato di ordinare alle truppe americane di stazionare nel territorio messicano. Egli vuole di eccitare i messicani contro gli americani abitanti al Messico.

Taft consiglia agli abitanti di Douglas a ritirarsi fuori della zona pericolosa.

Un dispaccio da Douglas annunzia che il comandante degli insorti di Aguaprieto e di Garcia ha passato la frontiera con sua e si è recato personalmente dal comandante americano. Il combattimento è terminato alle dieci e tre quarti di sera. Gli insorti hanno mantenuto la loro posizione.

Il saluto del Cile all'Italia

in occasione del Cinquantenario

Roma, 18, sera.

Il Governo cileno ha nominato una Missione straordinaria composta del ministro a Roma sig. Santiago Aldunate, del generale di divisione don Robert Silva-Renard, e del contrammiraglio don Luis Goli, con l'incarico di presentare a Sua Maestà il Re le congratulazioni del Governo e del popolo cileno in occasione del Cinquantenario del regno d'Italia, e il ringraziario per l'invio di una ambasciata speciale italiana, che si recò l'anno scorso al Cile in occasione delle feste centenarie.

La stazione radiotelegrafica di Coltano potrà presto funzionare

Roma, 18, sera.

L'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, ha ricevuto di questi giorni il marchese Solari rappresentante in Italia di Guglielmo Marconi, il quale ha presentato al ministro stesso gli auguri e gli omaggi dell'illustre inventore. Il marchese Solari ha poi assicurato il ministro che i lavori della stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano sono assai avanzati e la stazione sarà presto in condizioni di funzionare.

La mostra etnografica
illustrata da F. Martini

Roma, 18, notte.

Ferdinando Martini che, nella sua qualità di vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1911, si è particolarmente dedicato alla mostra etnografica che si inaugurerà venerdì mattina a Roma, è stato oggi intervistato. L'ex-governatore dell'Eritrea ha cominciato col negare il carattere regionale della mostra.

— Ma che regionale — ha esclamato. — Si tratta veramente di una grande esposizione etnografica propriamente detta quale in Italia non si è mai vista e quale difficilmente potrà mai vedersi in altro tempo od in altro luogo. Nessun'altra nazione all'infuori dell'Italia potrebbe offrire un quadro così vario e vasto di etnografia e ciò per ragioni storiche troppo note perchè vi sia il bisogno di accennarle. L'Italia, da questo punto di vista, si trova quindi in una condizione eccezionale della quale, lo dico con orgoglio, abbiamo saputo ben approfittare. Io ho avuto una cinquantina di attivissimi collaboratori in tutte le regioni e la loro opera complessiva è tale che la mostra, io ne ho piena fiducia, varrà ad illustrare pienamente la multiforme anima del nostro paese.

— E' dunque uno specchio fedele della civiltà, dei gusti e dei costumi delle nostre regioni?

— Sì, ma l'interesse del quadro dipenderà da questo: che esso sarà in azione. La casa, che nella vita dei popoli è quasi la custodia del loro grado di umanità, sarà completata da documenti vivi del costume. La mostra vi piazza d'Armi offrirà viva la rappresentazione dei tipi più salienti delle abitazioni pelasgiani in Italia. In una specie di rapidissimo viaggio da Aosta a Catania, da Genova a Bari, da Venezia a Polesine, viaggio che si compirà assai facilmente in un paio d'ore, avremo sempre sotto gli occhi una speciale monumentalità di ogni regione ed i caratteri che le distinguono artisticamente e ciò non solo guardando al monumento attuale, ma anche alla casa. Avremo quindi una successione cronologica delle abitazioni primitive rispetto a noi, ma che ancora sopravvivono nel loro arredamento, senza false pitture e senza ipocrite verniciature.

— E le abitazioni saranno abitate, sarà vero?

— Certamente, esse saranno completate e animate da quella moltitudine di grandi e piccole industrie di quei lavori manuali che sono connessi ai bisogni, ai costumi e alle tradizioni della singole regioni. Gli uomini vivranno veramente in queste case come le loro case e non scenari di teatro. Nè essi saranno delle comparse perchè si troveranno vestiti dei loro costumi e circondati dai loro arredi famigliari. Per esempio, nella caratteristica casa di Viterbo continuerà a svolgersi dinanzi agli occhi del visitatore l'industria di quelli antichi scalpellini che furono, sul cadere del Medio Evo, i continuatori dell'opera dei maestri comacini. In un edificio della Romagna è rappresentata una fabbrica di maioliche faentine del secolo XVI; in una fattoria delle Marche si svolgerà quella lavorazione dei semi di bachi che conobbi proprio io in Italia e che costituisce una delle maggiori sorgenti di ricchezza di quelle regioni. L'antica e veneranda fabbrica d'armi di Gardone Bresciano è rappresentata con la più perfetta fedeltà nello stato in cui oggi si vede e che si per giù è quello in cui la fabbrica si trovava nel 1100. Per Venezia, ci sarà — non c'è bisogno di dirlo — la lavorazione dei merletti. In breve che avremo fatto anche della buona etnografia estetica, e, dico che la difficoltà immensa dell'opera, difficoltà che ognuno che abbia buon senso pratico intuisce e apprezza, ci lusinga perdonare se non saremo pronti per il giorno della inaugurazione. Io avrei voluto che i mezzi finanziari fossero stati chiesti prontamente e messi a nostra disposizione onde costruire che i lavori procedessero con inusitata sollecitudine; ma tale è la cura che ognuno di noi ha posto nella riuscita dell'opera, tale è l'amore con cui abbiamo cercato di veder tradotte in atto l'ideale che ci eravamo proposto che il pubblico non ce ne vorrà se non potremo ammettere a questa mostra che fra una quindicina di giorni. Molto deve essere perdonato a chi ha molto amato.

L'agitazione dei soci
della Cassa Pensioni

Roma, 18, notte.

L'agitazione dei soci della Cassa Mutua pensioni, si estende ormai a tutta Italia. Anche a Roma è stata tenuta una numerosa riunione di soci nella quale si è proceduto alla nomina di un Comitato provvisorio di agitazione per ottenere il rispetto dei loro diritti. Comitati di agitazione si sono formati a Milano, Napoli, Sassari, Rovigo, Cuneo, Novi Ligure, Venezia, Alessandria, Perugia.

Importante la riunione tenutasi negli scorsi giorni a Rovigo nella quale un nucleo numerosissimo di soci, dopo aver emesso un vibrato ordine del giorno, compilò un memoriale diretto al ruglo commissario comm. Mortara, nel quale, dopo aver constatato l'insuccesso della Cassa Pensioni, si dice: «Delegati dalla Cassa Mutua trovarono di giustizia concedere ai soci il diritto di recesso. Il commissario lo nega e chiaramente dice che farà quanto sarà in lui perchè quella delibera dell'assemblea dei delegati non sia ratificata dalle autorità competenti e quindi non diventi esecutiva. E' questo un atto col quale illecitamente si va a cozzare le libere volontà dei soci. Non sono i soci che comandano nella Cassa Pensioni, una volontà suprema comanda e si impone. Vedremo che questa volontà è il Governo. I soci debbono quindi agitarsi energicamente per ottenere il recesso colla presentazione del libretto. Chi si oppone alla liquidazione della Cassa trova apparenza di argomento osservando essere dannoso al risparmio nazionale che un così ingente patrimonio vada disperso in mille rivoli. Si può rispondere assai facilmente che non è lecito disporre delle case altrui senza il consenso dei veri proprietari. Il Governo impugna questo ordine di idee ma il perchè lo si comprende chiaramente. La Cassa con i venti milioni ha concorso a coprire quel precipizio ferroviario, di cui si teneva il collocamento. Il Governo non desidera che, liquidandosi la Cassa, quei venti milioni siano gettati nel mucchio. I signori della Cassa hanno fatto bene e possono contare sull'appoggio del Governo, ma i soci debbono più far sentire la loro voce ad imporsi. Il patrimonio della Cassa è patrimonio privato e solo i soci possono disporne. La Cassa ha fatto una reclame rumorosa con promesse sfolte che si sapeva di non poter mantenere; ha lusingato migliaia di persone senza poter dare neppure la decima parte di quanto prometteva ai due terzi almeno dei soci non hanno letto lo statuto ed hanno accettato supinamente le insostenibili promesse della stampa e degli agenti. Perchè quindi potrebbe invocare anche una certa responsabilità della Cassa pensioni, in tutti quei mandatari sono stati i primi a propagandare perchè i soci non sapessero di cosa si trattava? Si pensasse in precedenza, cioè quando cosa che adesso modo di comprare la vita nella speranza qualunque che succedesse questo nome e non già delle affermazioni di stampa e lettere circolari di cassieri di uffici minori.

Roma, 18, notte. Per quanto ufficiosi e illuminati a Viale [illegible] non si può negare che la [illegible] Cassa mutua pensioni sia [illegible] Cassa e venuta meno ai suoi [illegible] sione [illegible] sia [illegible] [illegible] [illegible]

Due drammi

(Nostra corrispondenza).

Berlino, aprile.

(P. S.). La stagione teatrale berlinese, sebbene duri dieci mesi senza interruzione, raggiunge il suo punto massimo fra novembre e marzo. E' il periodo in cui l'Imperatore illumina colla sua presenza la città, ed alterna la residenza di Potsdam con quella del castello posto a capo di Unter den Linden, così che quasi ogni giorno per la lunghissima strada diritta che, dopo la costruzione del primo tronco della strada militare di Potsdam, unisce Potsdam e il castello, le tre note della tromba dell'imperiale automobile (i privati non possono permettersi che una tromba a due note) attraggono irresistibilmente i cittadini e le cittadine. L'avvenimento, sebbene quasi giornaliero, è sempre nuovo per i berlinesi. La canora tromba e l'automobile fuggente sull'asfalto nutricatore di tigli ripetono loro che quel po' di *season* che c'è anche a Berlino è in pieno corso e che dovere del berlinese sincero è di imitare un ideale commisto di Londra e di Parigi, e quindi di sfruttare la *season*. I Caffè sono quindi, se possibile, più pieni, le vie più animate, e le botteghe offrono più liquidazioni che non negli altri otto mesi dell'anno; perchè, pare impossibile, il vero segno del fiorire del commercio tedesco è la liquidazione, che altrove significa disfatta e fallimento, ed i negozi vengono inaugurati abitualmente con una «vendita a prezzi ridotti per causa di apertura». Così, sotto la benedizione giornaliera dei tre squilli di tromba, la *season* batte il suo *record* tra novembre e marzo.

Perchè a marzo l'*Hohenzollern* porta via il personaggio imperiale, e la piccola comitiva di figli di ricchi che sta lentamente formando un'etichetta e una grammatica dello snobismo tedesco, senza il suo esempio e si disperde sullo costo del beato Mediterraneo. E si sa che quando manca la minoranza della città, la maggioranza resiste appena si arrischia a vivere. Per cui sono buoni i vecchi repertori classici composti per metà di Scribe e di Dumas, per metà di De Flers e Caillavet, con un po' di teatro nazionale. Ma una *première* che è una *première* non si dà oltre marzo. Le attrazioni sono riserbate alla gente che adesso è in riviera a parlar male del prossimo.

Per cui, a marzo si possono già fare i conti. Il bilancio teatrale non è ricco. L'armonia non ha dato che *I figli di re*, di Humperdinck, col solito successo non entusiasta proprio all'autore di Hansel e Gretel, e il *Cavaliere della Rosa*. Nè *Meipomene* è stata più feconda. Anzi. Il diversivo di Edipo di cui parlammo, era più che necessario per togliere l'uggia ai frequentatori di teatro, che si sono dovuti adattare alla roba vecchia, hanno dovuto accettare in mancanza di altra sensazione una rinascita in scena della seconda parte del *Faust*, e pel resto hanno sospirato di noia fra una *pochade* alla francese e l'altra. I due soli drammi che meritino di essere notati non hanno potuto rallegrare il pubblico berlinese: il primo, perchè non è allegro, il secondo per la ragione più semplice che non è stato dato a Berlino. *I topi* di Hauptmann non sono allegri. Si può confessare, ora che il dramma è già stato dato molte volte con successo sempre decrescente, che le visioni artistiche contenute nella tragicommedia possono benissimo essere materialiste, ma che non sono piacevoli. Da *I topi* esce quel leggiero brivido che si prova entrando in una cantina fredda ed oscura. Se questo sia un giusto scopo dell'arte drammatica, non vogliamo discutere. E' un esempio di arte materialista, e quindi ha diritto a molte scuse: Hauptmann non si era evidentemente prefisso di divertire il pubblico; oltre a questo il materialismo è già una riproduzione della umanità come è, e non è quindi responsabile della tetraggine della vita sociale. Tutte le solite ragioni, che non hanno però persuaso il pubblico. Ora dov'è il materialismo nei *Topi*? Perchè in Germania si fa molto conto del così detto «materialismo di Hauptmann», e lo si considera su per giù come una scuola speciale. Nei *Topi* vediamo un dramma che si svolge nella soffitta ove un direttore di teatro fallito tiene il «fondo», vale a dire i vecchi scenari e i vecchi costumi avanzati al fallimento. Naturalmente fra le corazze di cartone e le tende ammuffite scorazzano bande innumerevoli di topi. Questa piccola naturale circostanza è utilizzata per avvolgere il dramma in un certo velo simbolico. I topi simboleggiano qualche cosa; ma che? Il disfacimento, l'abbandono, il sudiciume della vecchia caserma berlinese trasformata in casa d'affitto e abitata da infinite famiglie misteriose, povere e truci, che affacciano sui pianerottoli delle scale viscide i loro cenci, o si raccontano storie di miseria indicibile? Pare. Oppure i topi sono gli stessi abitanti della vecchia casermaccia? Non si sa bene. Resta il fatto che la tragedia si chiama così: come ogni vero artista, Hauptmann lavora spesso a mezzo, e lascia sospeso in aria un filo che dovrebbe esser aggiunto al tessuto. Evidentemente, a metà lavoro, si è lasciato distrarre dagli avvenimenti, e ha trascurato di inventare un episodio che spiegasse il titolo: e forse è meglio. Nella tragicommedia (così si chiama, mentre si dovrebbe chiamare tragedia e commedia) l'elemento comico rappresentato dal direttore di teatro Hasenraether, e l'elemento tragico, rappresentato dalla moglie del muratore Iohn, si svolgono parallelamente senza incontrarsi, e quindi disturbandosi enormemente. Non si capisce perchè accanto ad una sanguinosissima tragedia un tipo di caricatura convenzionale da commedia dell'arte, come Hasenraether, debba divertire il pubblico entrando in iscena in *pardessus* chiaro da comico di provincia. Il contrasto è stridente, quasi villano. Che spiegazione può avere? Al massimo una spiegazione materialistica. Nella vita è così: i tipi comici vanno a braccetto agli assassini, e nella stessa casa ove una donna si uccide vi sarà un padre nobile che farà la corte ad una Rosina diciottenne. Forse Hauptmann ha voluto emanciparsi dalla necessità della logica teatrale; e, considerando che la vita è retta dal caso, ha lasciato al caso la scelta dei suoi personaggi. Ma la vita è poi un buon drammaturgo? La questione trova nei *Topi* una grave smentita. Nel resto, a questi contrasti si limita il materialismo dei *Topi*. La Iohn persuade una serva polacca a darle suo figlio, visto che l'amante non vuole sposarla; e allevа il figlio come suo, dando a credere a suo marito che il bimbo sia lo stesso che egli ha visto una volta nelle sue rare visite a Berlino. In realtà il vero bimbo è morto; la Iohn ricorre allo stratagemma per evitare che il marito, la abbandoni, come che in Germania, specialmente nel popolo, si fa senza troppo pensarci su, quando il marito o la moglie sono scontenti del matrimonio. E Iohn, che desidera da lungo tempo un bambino, non sopporterebbe la disillusione, apprendendo la morte del piccino e abbandonerebbe la moglie. La tragedia prevedibile avviene: la serva polacca, a cui l'amante pentito ha promesso di sposarla, richiede il bambino che le è diventato ormai necessario. A questo improvviso rivolgimento la Iohn, madre gelosa e feroce, buona donna del resto, come tutte le eroine della scuola materialista, sente che la sua felicità sta per essere spezzata, e si difende: prega il fratello, tetro *apache* che è forse la più bella figura della tragedia, di «persuadere» la polacca a desistere dalle sue pretese: e il fratello impiega allo scopo il mezzo che gli sembra più logico, vale a dire getta la povera stupida ragazza a fiume. Chiusa tragica: il Iohn ritorna dalla sua fabbrica di Amburgo per vedere il piccino che crede suo, la polizia circonda la casa per arrestare il fratello della Iohn, il direttore Hasenraether fa delle contorsioni comiche, mentre la Iohn, vedendo che la polizia le porta via il bambino e che il marito la rinnega, si getta dalla finestra. Ecco tutto: nell'insieme un antipatico caso di cronaca, scritto fortemente, ma con uno specifico cattivo gusto, che può dipendere dal determinato proposito di non usare mezzi artistici, ma di limitarsi a descrivere le cose come sono, o come le vede Hauptmann. Sembra che Hauptmann abbia voluto dipingere i bassi fondi berlinesi; ma come si può chiamare descrizione materialista un dramma che sceglie a soggetto uno straordinario e disgraziato caso, che anche nei bassi fondi capiterà una volta su cento? Oltre a questo i sentimenti della maternità e della paternità non sono propri dei bassi fondi: sono sentiti un po' in tutte le classi. Perciò il dramma di Hauptmann non è un documento, e lascia il tempo che trova, senza persuadere nessuno; cosa che avviene molto spesso alla scuola naturalista tedesca.

L'altro dramma è completamente diverso. I lettori lo conosceranno fra breve, perchè, se non erro, il Traversi ne ha intrapreso la traduzione. L'autore è questa volta un austriaco, e si guarda bene dall'essere un drammaturgo materialista; tanto è vero che i critici lo trattano senza eccezione di poeta, il che nella terminologia letteraria tedesca si dice di ogni autore a fondo lirico, e diciamo meglio idealista. Carlo Schönherr è un tirolese nell'anima: la sua lira è quindi strettamente provinciale, fenomeno molto comune nella repubblica letteraria tedesca, ove, a parte le eccezioni generalizzanti, molti autori scelgono un campo fisso da illustrare, come rinascimento italiano, a miniere o minatori, o Tirolo e laghi montani, e lo lavorano coscienziosamente tutta la vita. Lo Schönherr si è dedicato all'illustrazione letteraria dei sentimenti e del carattere propri alla dura e artistica razza tirolese; e, s'intende, scrive in dialetto sud-austriaco; ma, malgrado questo, e malgrado che i tirolesi siano in fin dei conti dei matti, oltre ad essere austriaci, l'Imperatore di Germania ha salutato in Schönherr il poeta tedesco per eccellenza. Nè la critica privata è stata meno entusiastica: i più noti critici tedeschi ed austriaci dichiarano che *Fede e Patria* è un lavoro scolpito per l'eternità, che si riattacca al dramma nazionale di Schiller, che è un poema della razza tedesca, e così via. Tutte queste lodi, almeno per la metà esagerate, sono in parte causate dal fatto che *Fede e Patria* canta in modo non completamente ingiustificato persuasioni tedesche; quella della forza di carattere e quella della fedeltà tedesca. Oltre a ciò i contadini che abbandonano con dura lotta contro il naturale amore alla zolla natia le case paterne e vanno in esilio, pur di non abiurare, sono protestanti. Queste due circostanze hanno potentemente contribuito a creare una atmosfera specialmente favorevole a *Fede e Patria*, che è sembrato una specie di inno nazionale alla razza e alla religione tedesca. Senza dubbio queste due ragioni hanno spinto l'imperatore a dare su Schönherr un giudizio così sicuro e grave.

Per noi non tedeschi *Fede e Patria* è soltanto un bel dramma che ha il coraggio di non esser «moderno» e di rilavorare con finezza e semplicità motivi vecchi. Più di questo non ci riesco di pensare: siamo assai lungi dal pensare coll'imperatore che Schönherr sia il maggior poeta tedesco. In *Fede e Patria* si svolgono alcuni episodi della controriforma che nell'Austria e nel Tirolo fu così attivamente eseguita dagli Absburgo. Un capitano di cavalleria, uno di quei veri reitri che la Germania produceva in quel tempo, eseguisce in un villaggio la prescrizione e l'evisione dei contadini eretici che non vogliono abiurare, con una violenza personale affannosa, sempre alla caccia di pastori protestanti, uccidendo e violando quanto gli si oppone, macchiato sempre di sangue: si chiama lui lo scudiero della Madonna, ma i contadini lo chiamano il selvaggio reitro. Il contadino Rott ha sempre nascosto, per paura di dover abbandonare il paese e la casetta, la sua fede protestante. Il padre, contadino ottantenne, attende con comica e tragica ipocrisia l'ultimo respiro per proclamarsi protestante e far atto di fede: dopo, dice, mi porteranno al camposanto, ma fino allora voglio ingannare fra le mie quattro mura. Identiche tragedie si svolgono nelle case dei vicini: uno è già sulla lista dei proscritti, e si strazia cupamente nel pensiero di dover partire; un altro vuole abiurare, un altro è incerto. E' la lotta fra l'amore al suolo e la coscienza religiosa: e il selvaggio reitro galoppa tutto il giorno in cerca di eretici, coperto di sangue. Vede alla moglie di un contadino la Bibbia di Augsburgo, vuole strappargliela, ma la contadina fugge nella casa di Rott, e il reitro, nella furia cattolica che lo ossessiona, la uccide. Rott vede la contadina cadere colla sua Bibbia sul petto, e non può più trattenersi. La religione vince sull'amor del suolo: Rott si pronuncia solennemente per la immutata confessione di Augsburgo. Il reitro trionfa: un eretico di più! E nella casa di Rott entra la sventura: fra pochi giorni bisognerà vendere il campo e la casa, ed esiliare. Si svolgono così due atti in episodi: Rott va per la casa desolata, baciando le mura che deve abbandonare, sua moglie, cattolica, maledice la sua ostinazione. Nell'ultimo atto, alquanto inaspettatamente, e con poco connesso logico col resto, avviene la catastrofe. I Rott hanno fino allora creduto di poter esiliare assieme, poichè hanno un adorato figlio, e contano di lasciare a casa solo il vecchio padre, che seguita a sostenere di essere cattolico, nell'orrore di dover lasciar la casa ad ottant'anni. Ma al giorno della partenza il reitro che va di casa in casa per comporre la carovana apprende loro con ironia che il figlio non può partire: l'Imperatore proibisce agli eretici che si esiliano di portar con sè minorenni. Il colpo è terribile; la famiglia è spezzata e distrutta. Ma il giovanetto, aquilotto semi-selvaggio, quando sa che deve rimanere, abbandonando il padre, si ribella e schernisce il reitro. Questi lo insegue, e il giovanetto si getta per fuggire nel torrente, ove annega. Di fronte al morto fanciullo Rott perde la ragione, abbranca colle braccia nodose il reitro, lo rovescia al suolo, sta per strozzarlo, quando... quando molto teatralmente si ricorda dei precetti di Gesù Cristo, e lo lascia andare. Fa di più: mormorando il versetto del perdono, gli tende la mano. E la tragedia si chiude.

La tragedia è grigia. Vi sono celebrate virtù cardinali che hanno il torto di appartenere alla morale teorica. Il cattolicismo vi è rappresentato da un essere semi-selvaggio come il reitro, il protestantismo da una specie di eroe come il Rott; così che il lavoro riesce tendenzioso, tanto vero che la Lega Evangelica lo fa rappresentare per beneficenza, mentre che la stampa cattolica tedesca vi trova una quantità di difetti. Nell'insieme, senza essere un capolavoro, *Fede e Patria* è un serio e solido lavoro, in verità di piccolo volo, ma per contro ben costruito e massiccio, che arricchirà di qualche nuova nota le scene italiane.

L'automobile del Principe Augusto di Baviera

Investe a Firenze una bambina

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, notte.

Oggi l'automobile in cui si trovavano S. A. il principe Augusto di Germania, la principessa consorte e la dama di compagnia Stolman, investiva in via Pisana una bambina decenne, certa Francesca Cambi, producendole la frattura della gamba destra ed escoriazioni al ginocchio.

I principi si sono vivamente interessati per la sua salute: l'aiutante di campo si è recato all'ospedale.

Ottavio Lapize

Il campione ciclista Ottavio Lapize, di Parigi, vincitore dell'ultimo Giro di Francia (Km. 5000) e per tre volte della classica corsa Parigi-Roubaix.

La salma di Lamarmora

sarà traslata in Italia a giugno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

L'*Esercito italiano* pubblica che verso la metà di giugno prossimo giungerà in Italia dalla Crimea, ove giace nel cimitero di Kamary, la salma del generale Lamarmora, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia a Biella. Il cofano cesellato e ingemmato, in cui è rinchiusa, opera dei comm. Cirilli, verrà inviato al Museo dei Bersaglieri in Roma e figurerà all'Esposizione. Nella ricorrenza della traslazione della salma, a Biella sarà scoperta una lapide commemorativa, e più tardi con la somma raccolta dal Comitato di Milano, presieduto dal generale Mainoni d'Intignano, verrà eretto a Biella un monumento in bronzo.

La Commissione che si recherà in Crimea e che sarà presieduta probabilmente dal generale Ravizza, uno dei più antichi superstiti del corpo dei bersaglieri fondato da Lamarmora, deporrà nel cimitero di Kamary, ove giacciono i caduti delle cinque battaglie che presero parte alla campagna di Crimea, cinque corone di bronzo.

Il viaggio di Fallières in Tunisia

Ieri il presidente della Repubblica francese, giunto a Biserta con la corazzata Vérité, — di cui riproduciamo qui a lato la fotografia, — è sbarcato sul suolo tunisino. Nella cartina, che pure riproduciamo, è segnato il viaggio che Fallières compirà attraverso l'interessantissima caratteristica contrada africana, da Biserta fino a Kairouan. Fallières è stato accompagnato fino a Biserta dal ministro della marina, signor Delcassé, il quale gli farà visitare gl'importanti lavori di difesa, che fanno di questa rada uno dei punti d'appoggio e uno dei rifugi più sicuri per la squadra francese. Il signor Pams, ministro d'agricoltura, seguirà durante tutto il suo viaggio il Presidente: lo sviluppo agricolo in Tunisia è uno dei fatti dominanti nella storia del paese in questi ultimi anni.

Qui sono riprodotte le tre navi italiane che si sono recate a Biserta a salutare il Presidente della Repubblica, con a capo la Benedetto Brin, su cui leva bandiera l'ammiraglio Aubry.

Giornali e riviste

E' una novellatta, che la *Nazione* riprende da un libro arabo, novellamente pubblicato:

Viveva una volta al Cairo una giovane signora innamoratissima di suo marito. Un giorno, tornando dal bagno, s'incontrò in un Kadi, un giudice che usciva dal suo tribunale, il quale vedendo la sua bella persona, nonostante che il viso fosse velato, se ne sentì ardere tutto, e dette delle gentili parole a voce bassa, le chiese un appuntamento. La signora, indignata, pensò di punire la sua sfrontatezza, e lo invitò per la sera stessa in casa sua; ma alla continuando intanto la sua strada fu richiesta d'amore anche dal ricevitore delle imposte del porto di Boulak sul Nilo, dal Capo dei macellai e da un ricco mercante; e tutti invitò la sera in casa. Divertendo rossa vermiglia raccontò al marito la sua curiosa impresa e gli promise che si sarebbero divertiti immensamente. All'ora fissata si presentò il Kadi pregandola che accettasse una corona di belle perle e la signora volle che si mettesse in libertà cambiando i suoi panni con una lunga veste di mussolina gialla e con un berretto della stessa stoffa; il marito che vedeva tutto da una stanzetta, dove si stava nascosto, credeva di dovere alla fine scoppiare dal ridere. Il giudice si era appena seduto alla tavola apparecchiata con una ghiotta cena, che si sentì qualcuno picchiare fortemente all'uscio; la signora, spaventata, perchè se fosse stato il terribile marito avrebbe ammazzato tutti, aiutò in fretta e furia il Kadi, più morto che vivo, a entrare in un sottoscala vuoto abbastanza per contenere più d'una persona. Era il ricevitore delle imposte, tutto galante, con una scatola di gioielli. La signora fu squisitissima e fattigli togliere i ricchi abiti, desiderò che indossasse una giacchetta rossa cortissima e un berretto di mussolina a piselli neri; ma non aveva ancora finito che accorse dei picchi sgarbati all'uscio e colla consueta commedia anche il ricevitore è ficcato nel sottoscala. Poi fu la volta del Capo de' macellai che si vestì di un corpetto turchino e si mise in capo un berretto rosso ornato di canutiglia; e da ultimo, quando chi picchiava era veramente il marito, il ricco mercante, che aveva recato stoffa di seta e ricami, camuffato con un camiciolone celeste e coperto il capo di bianco e di rosso, andò in sottoscala anche lui e vi ravvisò stupefatto tre de' suoi più intimi amici quasi irriconoscibili e tremanti dalla paura di ciò che sarebbe stato la fine di tale storia. Gli sposi godettero la cena, e si sollazzarono in modo che certamente dal sottoscala non potevano passare inosservati e non arrivellare quelle anime derelitte; quando il marito udì raccontare dalla moglie le avventure di quella giornata, sulle prime decise di tagliare la testa agli amanti barbogi, poi si arrese alle preghiere della donna e volle invece ridersi e spassarsene. Furono obbligati a ballargli, uno per volta, dinanzi come saltimbanchi finchè potessero reggere in piedi e poi furono scacciati con quei costumi per la strada affinchè si rammentassero a chi dovessero rivolgersi quando l'amore, nonostante gli anni, poteva far entrare loro addosso il suo pizzicore.

***

E' nella tradizione che Giulio Cesare, soffermandosi colle sue truppe a Feltre in un rigidissimo inverno, scrivesse sopra un muro questo distico deprecatorio

Feltria perpetuo nivium damnata rigori,
Terra mihi postea non adeunda vale.

Ora il *Giornale di Treviso* pubblica una lettera inedita del patriota trevigiano Mosè Tonelli — morto di questi giorni novantenne a Feltre — in cui è narrata una singolare gara poetica svoltasi attorno a quel distico fra Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato e il proprio nonno Antonio Tonelli. Avendo essi da giovani assistito ad una festa da ballo nel Casino di Società ove le più belle feltresi sfoggiavano la loro ardente magnificenza, improvvisarono un duello fra i loro versi. Prati, riferita l'imprecazione cesarea, esclamò che o trattavasi di folo o Feltre non era allora il nido di tante vergini belle, oppure «il vincitor fu un vandalo». Indi concluse:

Ah! se l'indocil nema — Dà il leggiadri fior,
Pigliai pure a scherno — La fola e il vincitor.

Fusinato parafrasò il Prati solo aggiungendo che «la memoria di quell'antico offesa» era d'allora in poi spersa.

Chè il verso maledetto — Dell'ère Ditiatore,
Cede ai gentil concetto — Dell'italo cantor.

Il Tonelli invece prese le difese di Giulio Cesare ricordando come anche Goldoni parli nelle sue Memorie d'aver visto a Feltre nevicate colossali e continuava:

O neve, o candida figlia del gelo,
Parto infallibile del settrio cielo,
Non era favola quando il Goldoni,
Ti vide ascendere fino ai balconi
Nè, quinci, iperbole, nè maldicenza
Di Giulio Cesare fu la sentenza.

***

Parlando delle attrici che, pure in tarda età, continuano a recitare, *Camillo* ricorda all'*Ora* di Palermo che la celebre signorina Mars che fu una delle più pure glorie del teatro di prosa francese, a settant'anni suonati, continuava a recitare le «parti» che le avevano dato bella e giusta rinomanza vent'anni prima. Quando creò «Dona Sol» nell'*Ernani*, già vantava dieci lustri! Nè si sarebbe ritirata dalla scena, che tanto si onorava di lei, se un gesto crudele non ve l'avesse costretta. Uno spettatore le gettò sulla scena una corona di sempre vivi, gialli e neri, come se ne depongono tanti sopra le tombe. Al domani, la signorina Mars dava un addio definitivo al teatro. La Déjazet, nella bella età di settantatrè anni, recitava ancora. E' vero, del resto, che il bisogno va la costringeva. Avendo, però, il teatro nel sangue, era *felice* di quella miseria che la obbligava a correre sempre dietro al «cachet». In una sua lettera a Enrico Lecomte, scriveva: — Ma perchè volete che io scomparisca dalla scena? Molte ragioni vi si oppongono: la mia gloria, il mio onore, i miei interessi... Dobbiamo, forse, dimenticare che siamo state *qualcosa* e ricordarci soltanto che *non siamo più nulla*? Si deve vivere solo per mangiare e dormire?... Lasciatemi morir artista, se Iddio me ne concede i mezzi! — Un mostro di lei, che non mancò di eroismo, riassume a meraviglia questo stato d'animo, la paura, cioè di non poter più comparire sopra la scena. L'ultima volta che recitò, alle Variétés, prese freddo fra le quinte, e ne risentì grave malessere. Non illudendosi sulla sorte che le era riserbata, esclamò: «Grazie al Cielo, avrò guadagnato la morte sul campo di battaglia!». E infatti pochi giorni dopo moriva. Di esempi, consimili se ne potrebbero raccontar a migliaia. Il caso più straordinario, negli annali teatrali, è, però, quello dell'attore inglese Carlo Macklin. Nel febbraio dell'anno 1789, recitava, senza tradire il più piccolo sforzo, una gran parte nel dramma «Sir Pertinax»: e aveva cento anni. Nè fu il suo «canto del cigno», che anzi al maggio di quello stesso anno continuò a comparir sulla scena...

***

Emilio Zago è partito per l'America, ed ora l'*Arte Lirica* narra alcuni retroscena curiosissimi della sua partenza.

«Zago non aveva mai fatto lunghi viaggi di mare, e aveva una maledetta paura del mal di mare, come di tutte le cose che non conosce. Ma gli venne detto che c'erano delle specialità medicinali per impedirlo, e Zago, appena giunto a Genova, infilò la porta della prima farmacia, che gli parve rispettabile, e comperò la sua brava bottiglia di specialità. Un'ora dopo, gli arriva all'albergo il segretario, con un'altra bottiglia di un'altra specialità, «unico e riconosciuto rimedio sovrano contro il mal di mare». Poco dopo, arriva la prima donna, e terza bottiglia di terza specialità. Poi il brillante: altra bottiglia. E tutte diverse l'una dall'altra. I comici sapevano la preoccupazione del loro direttore, e si mostrarono zelanti. Ma allora Zago fu in preda a una preoccupazione d'altro genere: «Quale sarà la meglio?». E guardò in faccia tutte le povere bottiglie, poi, prendendo una risoluzione, esclamò: «Piuttosto che andar a l'orbo con quei empiastri lì, preferisco ei mal de mar». E le lasciò all'albergo. All'imbarco un amico, che lo accompagnava per salutarlo, gli chiese: «E per il linguaggio, commendatore, come se la caverà?». «Ciò, l me dixe che i parla spagnol, e che ei spagnol no l'xe altro che venezian co' qualche «caramba», invece ce «ostrega». E po' go sentio tante volte la «Carmen»: se capisce benon». «Allora, buon viaggio all'altro mondo!», gli gridò l'amico. «A rivederci!», rispose Zago, con un balzo. «L'altro mondo: l'America, intendiamoci!», corresse l'amico, ridendo. «Ah, manco mal: se mi ghe dixevo ch'el me faxessa la finezza de precederne...». E partì alla scoperta dell'America.

Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura iodica, e specie in soggetti delicati, e posso a molti riferenti i sicuri giudizi, ed in verità ho visto che la tendenza reclivola, anche dei più disturbo alcuno, ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.

Dott. Prof. Enrico Boni, della R. Univ. di Bologna

Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA.

L. 3,50 il flacone (per posta cent. 60 in più).

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Medico Chirurgo —o— Aiuto interno
CONSULTI: ore 10½ giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domiciliare. 154
Torino - Via Villa della Regina, 11 - Torino.

ISTITUTO LAZZARINI
2057 CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Direttore Dr. Serafini, Via Napione, 4 (dalle 2 alle 3).

Prof. D' G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi.

MAI CALVI MAI BIANCHI con LOZIONE DEQUEANT
Unico premio Memoria accettato dall'Accademia di Medicina di Parigi e Senior. Inclusi L. DEQUEANT, 7, Rue St. Chignancourt, Parigi. Vendita ovunque. L. 2,50 la bottiglia. L. 1,5 c. maggiore, dopo la cadute.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10-42
VITTEL Grande Source
l'elimina.
Deposito pel Piemonte: F.lli Polesa, Torino

Ferrovie da Parigi a Lione e al Mediterraneo
"LA TESSERA" La Compagnia P. L. M. ha ancora potuto ridurre le combinazioni dei viaggi a prezzi ridotti, che essa intende mettere a disposizione dei viaggiatori, che si recheranno alla Esposizioni di Roma e Torino; ma si tratta di stazzare nelle principali stazioni della sua Rete, dei biglietti speciali di andata e ritorno per Modane e Ventimiglia, mediante l'acquisto di una «Tessera» da L. 1,25, oppure L. 10,50, la quale darà diritto ai titolari a ribassi fino al 60 0/0 sui treni delle ferrovie italiane.

ALGERIA - TUNISIA
Sono istituiti speciali biglietti di itinerario fisso di 1.a e 2.a classe, e distribuiti alle stazioni di Parigi-Lione, e nelle principali stazioni, che permettono di visitare, non solo l'Algeria e la Tunisia, ma anche altre importanti regioni dell'Italia e della Spagna. Chiedere programma descrittivo, mediante l'invio di 0,70 al «Service Central de l'Exploitation de la P. L. M., 20, Boulevard Diderot, a Parigi».

DANNOSI VIRUS non è veleno, ma stafilococco
TOPI E SORCI
Nessun pericolo nè per gli uomini nè per altri animali o volatili
Un tubo L. 2,50, 5 tubi L. 10.
Si vende presso le principali drogherie e farmacie. Deposito centrale: **Fagnani, Viliani e C.**, Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

CUOCHE ORIGINALI
HEIM
LE MIGLIORI PER TRASMISSIONI
LEIBREUDER & C.°
MILANO Via Broca N. 8 — TORINO Via Principe Amedeo, 28

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagando cinque centesimi al giorno (lire 12,75), e con lire 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 13.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire	1.000.000
2 da Lire	150.000	„	300.000
1	„ 120.000	„	120.000
3	„ 49.500	„	148.500
2	„ 30.000	„	60.000
6	„ 21.000	„	126.000
1	„ 15.000	„	15.000
15	„ 9.000	„	135.000
25	„ 4.500	„	117.000
39.943 di valore diverso		„	476.500
40.000 premi per		Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Il processo contro l'on. Casalegno

L'assoluzione

(Tribunale Penale di Torino).

Con mattro incidenti procedurali si è iniziato ieri mattina il processo contro l'on. Casalegno, per ingiurie e minaccie contro un elettore suo avversario e per oltraggio ad un funzionario postale, processo da noi più volte annunciato. I mattro incidenti procedurali sollevati dalla Difesa, sulla presentazione per reati d'ingiuria, sulla mancata autorizzazione a procedere per il reato di minaccia, a causa d'un errore materiale di omissione da parte del relatore, sulla inapplicabilità della citazione diretta, e sulla non competenza del Tribunale per alcuni dei reati minacciano gravemente, se non l'esistenza, certo la compagine del procedimento.

Attorno ad essi hanno vivamente discusso la Difesa, per bocca dell'avv. Cavaglià, la Parte civile, pel patrocinio dell'avv. G. M. Roggeri, ed il P. M. Quest'ultimo, tra le contrastanti tesi delle due parti di causa, ha ritenuto alcune eccezioni della Difesa le due prime, pienamente accoglibili.

Il Tribunale si è ritirato alle 10,45 in camera di deliberazione per stendere la importante ordinanza.

L'on. Casalegno appare visibilmente scosso. E' nervoso ed agitato. Le conseguenze di una condanna sarebbero per lui moralmente gravi, come magistrato, provocando il contrasto un provvedimento disciplinare pei suoi confronti.

Dopo mezz'ora di riflessione, l'ordinanza del Tribunale accetta le osservazioni fatte dalla Difesa. Stralcia per tanto le accuse di ingiurie e di minaccie, e le rinvia dinanzi al pretore, previa autorizzazione della Camera, e ordina il proseguimento del dibattimento per il reato di oltraggio.

Effetto primo di questa ordinanza giuridicamente importante, è stata una riduzione a minimi termini del dibattimento, con l'allontanamento della Parte Civile e dei suoi testimoni, nonchè di quei testi della difesa, che dovevano deporre sulle accuse di ingiuria e di minaccia.

A proposito, dunque, di queste accuse, un brevissimo accenno. Le desumiamo dalla stessa autorizzazione a procedere:

La relazione dice, infatti: « Il nostro collega Casalegno, nel 1902, dette parere gratuito, in causa civile, di Procura, a certo Battista Musso, il quale, nelle elezioni politiche del 3 marzo 1909, si trovò fra gli avversari alla candidatura Casalegno. Questi, incontrato il Musso, lo apostrofò, con parola vivace di cui egli deve ora di pagare la parcella, e qualificandolo colla parola *pago also*. Donde una querela del Musso, per ingiuria e per diffamazione ».

Ma non è ragione l'on. Casalegno potrebbe a questo punto ripetere la ineffabile definizione del Codice Penale, che egli diede, in un suo discorso elettorale, raccogliendo un sibilo di applausi nutriti, ma non perciò convincenti: « Il Codice Penale non è una rassegna armonica ». Infatti, esso ha avuto delle riserve da parte per l'on. Casalegno. L'autorità giudiziaria — riportiamo a riassumere sulla relazione dell'autorizzazione a procedere — tal raccogliere le prime, sommarie indagini ebbe notizia che lo stesso on. Casalegno aveva ingiuriato la signora Caterina Darbesio, violatore dell'ufficio postale di Druent, per una lettera raccomandata, che si riserviva consegnata al Casalegno, il quale non l'aveva ricevuta. La Darbesio, però, non volle sporgere querela, e spiegò che effettivamente il portalettere rurale aveva scritto sul suo registro di aver consegnata la lettera, mentre questa era rimasta fra i pagliai del recapito stesso. Da qui un'altra procedura di ufficio, per offesa ad un pubblico ufficiale. « Però, scriveva il Procuratore del Re nella sua richiesta al Presidente della Camera, i testi identificati e sentiti non sarebbero stati d'accordo, altri sostenendo di non essere entrati nell'ufficio postale, ed altri di non aver ben raccolte le parole pronunciate, pure ammettendo che vi sia stato un diverbio fra i due ».

Dall'alba si indovina il color del giorno.

Il proverbio non poteva far eccezione per l'on. Casalegno. Una sempre meno vivacemente impressionabile di quella dell'on. Casalegno, non avrebbe avuto le prevenzioni, e gli sgomenti di questi, sedendosi stamane sul banco degli accusati.

« La Giusta, — si scriveva nella relazione dell'on. Gallini, — nur ravvisando, in quanto si imputa all'on. Casalegno, dei semplici episodi di lotta elettorale, e degli incidenti grossolani di tali episodi, non ha creduto di poter sottrarre l'on. Casalegno al giudizio del magistrato, che è il solo competente a conoscere la colpevolezza o meno delle accuse ».

Ma già il Procuratore del Re si era dimostrato molto poco rassicurato sulla vitalità di esse, ed il consulto del Tribunale non poteva dare vita ad un cadavere, come disse la Difesa.

Ad ogni modo, l'on. Casalegno si presentò ai giudici sotto questa specifica accusa:

« Di oltraggio, a sensi dell'art. 196, N. 2, e p., per avere, nel 27 giugno 1909, offeso l'onore e la reputazione ed il decoro della ricevitrice postale di Druent, Caterina Darbesio, in una presenza, e nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni, colle parole p. e. t., insegna del posto che occupava, telegrafico e Giolitti per farla destituire, e simili ».

Le ultime frasi avrebbero un'attinenza fra stiamo nella similitudine cara all'on. Casalegno) corrispondenza con quelle pronunciate all'indirizzo dell'elettore infelice: « Vi prenderò a calci nella pancia e poi s... tanto sono deputato, e nessuno può farmi niente! ».

L'on. Casalegno si è difeso con accanimento. Egli disse:

« Il 28 giugno 1909, Florio Antonio, di Cirié, mi scrisse una lettera raccomandata, e dire ad un pubblico ufficiale: « Vergogna Druent, annunziandomi la sua venuta per il 27 giugno 1909, con altri amici. La lettera non mi fu recapitata; ed io, verso le ore 11,30 del 27 giugno, vidi arrivare a Druent il Florio con altri. Solo in quel momento appresi, della visita che essi venivano a farmi, e dell'invio della lettera. Mi stupii solamente di non aver ricevuto la lettera, poichè sembrava che io avessi voluto, con un pretesto, sottrarmi al dover dell'ospitalità. Chiesi subito a vari miei famigliari, all'ing. Peretti Filippo, ex-mio affittuario, ora a Pinerolo, Remi Rinzetto, Luigia Gianello, Remio Carlo, Angela e Giacomo, tutti residenti in Druent, se avessero notizie della lettera, ma malgrado le ricerche fatte, nulla seppero che la lettera fosse giunta. Sorta Pietro, residente a Druent si recò all'ufficio postale, ed appreso che la lettera era lì giacente da due giorni, lo pregò mi recapitasse la lettera, accompagnata da alcuni piselli, per fare le mie rimostranze. Entrai nell'ufficio che è composto di una sola camera, piccolissima, e dissi alla Darbesio, colla quale ero in relazione da 37 anni, anche perchè tesoriera dell'Asilo che presiedo, che se avevo sempre compatito lei ed il figlio suo, quando mi erano oppositori, perchè compredeva essere alle dipendenze del mio avversario, ma che in quel momento ella doveva fare il suo dovere, fossi pure avversario di Giolitti. Aggiunsi che ella avrebbe potuto essere tenuta responsabile di violazione degli articoli 185 e 188 Codice Penale, ma che io non facevo reclami, ed era sudato da lei come tesoriera dell'Asilo, per farle comprendere, e che non intendevo di recar danno neppure al fattorino Girlando, da pochi giorni in servizio. Le parole che la Darbesio disse non le pronunciai. Se io le avessi dette, avrebbero dovuto udirle i testi Florio Camilla e Formelli, tanto più che, secondo la Darbesio, si sarei stato trattenuto dai miei amici.

« E' falso che io fossi in istato di eccitazione alcoolica; tutti i testi ed anche il Messo non hanno osato affermarlo. Avevo ragione di protestare contro l'operato della Darbesio, perchè avevo motivo di sospettare che la giacenza della lettera fosse voluta dalla smania del potere e da qualche altro avversario mio, perchè il Florio, il Viola, il Camella, Paolo Luigi e Pietro e Vico Luigi, conoscevano di vetture di Cirié, avevano scelto direzione di partire da Cirié, che era inutile venissero a Druent, perchè io non avevo ricevuta la lettera. La Darbesio doveva verificare il registro della raccomandate ed accertarsi della consegna, e non tenere la lettera giacente in ufficio.

« La Giandlo Luigia, di anni 14, mia domestica, prese il registro della raccomandate a mio nome, avendogliele detto il Gribaudo, ma essa può assicurare che io lettera non le fu subito, altrimenti l'avrebbe curata.

« La Darbesio, in sostanza, dipendendo contro di me, aveva in animo di seggiornare di dalle accuse, che io avessi fatto eventualmente contro di lei, per la mancata consegna della lettera, e nello stesso tempo, di dare sfogo al suo malanimo verso di me, che l'avevo rimproverata di fronte ad estranei. Le affermazioni della Darbesio sono, poi, smentite anche nella circostanza da essa affermata di aver in stato trattenuto dagli assenti la qual cosa è contraria al vero, e nessun altro asserì ».

L'on. Casalegno si mostrò spiacente, tenuto del disguido della lettera, perchè questa gli chiedeva d'un pranzo da parte di amici, e quest'avrebbero facilmente potuto credere ch'egli, leggendo di non avere ricevuto la lettera stessa, volesse esimersi dal fare l'invito. Aggiunse solo d'aver detto, all'indirizzo dell'ufficiale postale, le frasi: l'avrò telegrafato al Ministero per farla destituire: la minaccia del posto che occupa è una vergogna, è una indecenza.

Anche queste frasi devono trovare — secondo l'on. Casalegno — spiegazione e commento nel momento, nell'ambiente del momento, tanto più dal momento che pareva confermare che gli avversari politici suoi si permettessero di violare il segreto epistolare.....

La signora Darbesio d'altra parte è stata recisa e decisa nel confermare le frasi pronunciate dall'on. Casalegno, che le avrebbe indirizzate subito in privato. Le parve essere stato non solo dalla collera, e dal furore bellicistrale, ma dal molto vino bevuto nel pranzo elettorale, donde veniva quando s'arrestò all'ufficio postale per fare la scenata.

I testimoni, amici e fautori dell'on. Casalegno, di cui alcuni subito in istruttoria, e d'altri gli atti testimoni dell'accusato, hanno confermando quanto l'on. Casalegno ha detto.

Vivace critica e magari rampogna fu la sua per non corrispondere d'ingiurie minacciose e di vendetta di pessimo gusto. La lettera fu vista dal suo figlio nel registro, il giorno che arrivò all'ufficio a richiedere informazioni. Dubbi parte la raccomanda servente dell'on. Casalegno la lettera non vide ma i fogli del registro quando il procaccia si recò alla casa. Infine il signor Luigi Cappella, che per essere il più vicino all'on. Casalegno era in grado di meglio sentire le sue parole, escluse in modo assoluto che questi abbia pronunciate le parole accusatorie.

La signora Darbesio l'aveva detto in istruttoria — io non intendo querelarmi, perchè non avrei sentimenti da portare in causa.

E i testimoni quindi d'accusa non vennero.

In base a ciò, e per merito anche di una brillante difesa dell'avv. Cavaglià, l'on. Casalegno fu assolto.

Il Pubblico Ministero aveva creduto che il reato di oltraggio a pubblico ufficiale: « Vergogno

L'aviatore Del Panta

condannato per truffa

Novara, 18, notte.

Oggi al nostro Tribunale si è svolto il processo contro l'aviatore Alfredo Del Panta, nato di Brozzi (Firenze), della Scuola di aviazione di Cameri, arrestato, come ricorderete, a Novara, lo scorso mese di dicembre.

Egli era imputato di avere in Cameri e Novara, assicurando il consenso di persona solvibile, sottoscritto la buona fede degli albergatori Gio Rasca, Lorenzo Forlano, di Cameri, e Luigi Lotti, di Novara, facendosi somministrare cibi e bevande per parecchie centinaia di lire, mentre si trovava assolutamente nell'impossibilità di pagare quanto aveva consumato. Comunicazioni all'udienza non furono mandate che da un solo denunziante, e cioè dal albergatore Rasca.

Il Pubblico Ministero, avv. Piredda, richiese la condanna del Del Panta a un anno di reclusione e a 50 lire di multa. I difensori, avvocati Carlo Carotti e Emilio Grai perorarono a lungo, chiedendo l'assoluzione; ma il Tribunale, presieduto dall'avv. Croce, ritenne il Del Panta colpevole del reato di truffa, e lo condannò a 7 mesi di reclusione e a 100 lire di multa, beneficiando dell'ultima amnistia.

In seguito a ciò, il Del Panta venne subito scarcerato in libertà.

Un naufragio

Ventun persone annegate

Londra, 18, mattino.

Un telegramma al *Central News* da Lisbona dice: « Secondo telegrammi pervenuti da Oporto e pubblicati dai giornali locali, il piroscafo spagnuolo *San Fernando* ha fatto naufragio durante l'ultima tempesta. L'equipaggio, composto di ventiquattro uomini, sarebbe perito quasi tutto, poichè quattro uomini soli potettero essere raccolti dal piroscafo tedesco *Portmann*, che è entrato recentemente nel porto di Oporto. I superstiti riferiscono che la loro nave si infranse e colò a fondo con una rapidità straordinaria. L'equipaggio ebbe appena il tempo di scendere nelle scialuppe. Per tre giorni questi dovette soccombere una forte tempesta contro il mare infuriato. Una delle imbarcazioni si capovolse e parecchi uomini annegarono. Altri, stanchi dalla fatica e dalle sofferenze sopportate, si abbandonarono da sè in acqua. I quattro disgraziati raccolti erano in uno stato pietoso, il mare in gettato già sulle coste anche i cadaveri appartenenti al disgraziato equipaggio. »

Bagno ha rinnovato il suo tentativo della traversata Nizza-Corsica

Nizza, 18, mattino.

Il nuotatore Bagno, il quale doveva tentare oggi la traversata in aeroplano da Nizza alla Corsica, ha differito la sua partenza

Un'altra vittima dell'aviazione

Capitano francese che precipita da 80 metri

Versailles, 18, sera.

Un nuovo terribile lutto turba i trionfi dell'aviazione. Il capitano aviatore Tarron si è ucciso precipitando con il suo apparecchio, tra Villacourbay e Versailles, da una altezza di circa 80 metri.

Il capitano Tarron era capo del laboratorio di Chalais-Meudon. Egli, che era un assai abile aviatore, aveva compiuto ieri parecchi voli ad Orléans, con un vento assai forte.

Oggi, con un tempo calmo, il capitano ritornava verso Villacourbay. Si trovava a circa 900 metri d'altezza, quando fece un viraggio, accingendosi ad atterrare con *vol plané*. L'apparecchio fu preso improvvisamente entro un mulinello d'aria, si inclinò fortemente, si capovolse e precipitò da circa 80 metri dal suolo.

L'ufficiale, sbalzato avanti, si abbattè al suolo, una trentina di metri lontano dall'apparecchio. Egli morì sul colpo.

Nella settimana scorsa la stampa ha avuto occasione di segnalare più di una volta le manovre militari veramente interessanti compiute intorno ad Orléans da una attiva ed audace squadriglia di aviatori francesi. Il capitano Tarron era tra questi.

Dopo avere preso parte alle manovre militari aeree, il capitano Tarron si è recato sempre attraverso il cielo all'aerodromo dell'Aero Club del centro di Orléans, portando seco come passeggero lo sappatore Sansepi. Vi era giunto con un magnifico volo verso mezzogiorno di sabato; ma all'aviatore non basò quell'impresa.

Siccome egli non era solo un pilota provetto, ma anche un ingegnoso perfezionatore di macchine aeree, nello stesso pomeriggio di sabato volle fare delle esperienze, nonostante il vento contrario, con un suo speciale stabilizzatore automatico da lui adottato ad un biplano Farman. Il vento crebbe, e divenne turbinoso. Le esperienze furono ardite e pericolose.

Un dispaccio da Orléans annunciava poche ore dopo che il capitano Tarron aveva preso terra a condizioni così sfavorevoli da rovinare notevolmente l'apparecchio. Ma il capitano Tarron non si perdette d'animo. La macchina fu immediatamente riparata.

L'ultimo volo

Stamane, all'alba, il capitano Tarron si è recato all'aerodromo ha tratto l'apparecchio dall'*hangar*, ha verificato il funzionamento, ed ha deciso di partire alla volta di Villacourbay, ove doveva trovarsi quest'oggi. Alle 5 prese posto da solo sul suo biplano, che alle 5,4 lasciò il suolo funalzandosi rapidamente. L'aviatore si era elevato all'altezza di quasi 1500 metri, mantenendovisi quasi costantemente. Altrettanto potevole era la sua velocità. Alle 6,10 egli arrivava in vista degli *hangars* dell'aerodromo di Villacourbay. Allora discese gradatamente per prepararsi ad atterrare. Si trovava ad 80 metri [illegible] circa degli *hangars*, quando improvvisamente il suo apparecchio si scosse disordinatamente. Vi è stato un momento di rullio, poi di beccheggio, l'aeroplano si è squilibrato fortemente in avanti. Gli sforzi dell'aviatore sono stati estremi, e pure insufficienti. In un momento la macchina si è capovolta e precipitò verso terra. Il pilota è stato balzato fuori. Pochi presenti assistevano alla tragedia. Questi accorsero sul luogo della caduta.

Uno di questi rari testimoni oculari ha fatto il seguente racconto: « Noi ci trovavamo poco lungi dall'aerodromo di Issy, allorchè verso le 6,30 scorgemmo a grandissima altezza un biplano che proveniva dalla direzione di sud-est. La marcia era rapidissima. Esso passò sopra di noi alle 6,45 precise, e si diresse verso Saint-Cyr. Allora lo vedemmo discendere celermente, ma a poco meno di cento metri da terra la macchina si capovolse, e cadde in un campo di frumento a 600 metri dall'aerodromo di Villacourbay.

Ci siamo precipitati nel campo. Poco dopo anche dai vicini *hangars* sono accorsi gli ufficiali, gli aviatori, i costruttori e gli operai e curiosi. Il pilota era morto sul colpo ».

Gli ufficiali accorsi dal vicino aerodromo raccolsero il cadavere pietosamente, e lo trasportarono in un *hangar* che venne trasformato in cappella ardente.

Da stamane due soldati del Genio montano la guardia d'onore presso il cadavere di Tarron.

I primi ad accorrere a Villacourbay sono stati i superiori del morto, i capi dell'aviazione militare di Francia; è pure accorso prontamente il ministro della guerra Berteaux.

La catastrofe odierna ha suscitato e suscita profonda emozione e preoccupazione. Da tutte le parti si rinnovano consigli di prudenza agli aviatori, ma non si è potuto accertare se Tarron sia stato imprudente. Secondo alcuni, è vero, egli avrebbe fatto troppo assegnamento su certo suo invenzione ancora non bene sperimentato, ma secondo i più sarebbe una volta l'avidità fu vittima di uno di quei mulinelli d'aria violenti e terribili, contro i quali il volo umano non ha ancora alti abbastanza valide.

Il capitano Tarron è ammogliato ma non ha figli. La sua signora è stata avvertita con ogni precauzione della disgrazia che la colpiva. Essa è accorsa subito presso il cadavere del marito: è avvenuta una scena di disperazione veramente commovente.

Le esequie saranno celebrate a Chalais Meudon.

Bollettino della Marina

Roma, 18, mattino.

Il capitano di vascello Acton, sostituisce nella Commissione per l'esame dei lavori che trattano di arte militare marittima, il pari grado Corsi testè nominato membro e segretario del Consiglio Superiore della marina.

A rettifica della comunicazione di cui all'art. 1.o del *Foglio d'Ordine*, in data 15 corrente, si informa che con regio decreto 27 marzo u. s., il già guardiamarina nella riserva navale Zicavo, anzichè cavaliere, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Il regio decreto 29 gennaio u. s., relativo al collocamento in posizione ausiliaria del vice-ammiraglio De Cresta, del 16 febbraio u. s., è stato registrato alla Corte dei conti il 10 corrente — Con regio decreto 23 marzo u. s., il capitano di corvette nella riserva navale De Alberris, in cessato di appartenere alla riserva navale per ragioni di età dal 23 dello stesso mese — Con regio decreto in data 12 marzo u. s., in corso di registrazione, il capitano del Corpo RR. EE., categoria speciale, Esposito, è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 14 detto e scritto nella riserva navale. — Il regio decreto 26 febbraio u. s., relativo al collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di età del capitano del Corpo RR. EE., Giuliani, dal 27 detto mese, è stato registrato alla Corte dei Conti il 10 corrente — Il regio decreto 29 gennaio u. s., relativo al collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di età del tenente del Corpo reali equipaggi, Sebettino, dal 28 detto mese, è stato registrato alla Corte dei Conti il 10 corrente — Colla data del 15 corr., il capitano medico La Torre, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Italia* — Colla data 15 corr., il capitano medico Saveriani, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Venezia* — Il capitano medico Ricci imbarchi a Napoli il 20 corrente sul piroscafo *Madonna*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Spagnolo, imbarchi a Genova il 20 corrente sul piroscafo *Toscana*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il capitano medico Candido, imbarchi a Napoli il 22 corrente sul piroscafo *Città* diretto a New York in servizio di emigrazione.

SPORT

Il 2° Giro ciclistico del Piemonte

pel gran premio di lire mille della "Stampa,,

23 Aprile

" Equipes ,, e Case industriali

Energici provvedimenti contro gli eventuali spargitori di chiodi

Scrivevamo giorni sono a proposito della diffidenza di alcune Case milanesi che non velatamente accennarono ad una prevenzione sulle corse ciclistiche in Piemonte che si disputerebbero.... a base di chiodi, che ogni disposizione che potrà prendere il Comitato organizzatore del *II° Giro del Piemonte* verrà severissimo curata per ovviare agli inconvenienti, non sempre, ma qualche volta verificatisi per colpa degli immancabili, malintenzionati ed estrusionisti di ogni ardita iniziativa.

Oggi possiamo nuovamente assicurare che, grazie ad uno stratagemma molto semplice ma indubbiamente efficace, trovato dal Comitato organizzatore, con tutta probabilità ben pochi chiodi si vedranno nelle strade piemontesi nella domenica 23 aprile! Domani stesso appositi incaricati faranno un rilievo del percorso della gara, e si abboccheranno con tutte le autorità delle varie regioni che verranno attraversate dai corridori, per predisporre un severissimo e supplementare [illegible] di vigilanza. Supplementare allo stratagemma — vero uovo di Colombo — cui abbiamo accennato.

E' però certo che gli ostacoli a rimuovere per sollecitare il maggior concorso di *équipes* di corridori professionisti, sono di indole diversa.

Alcune Case, con la loro lealtà negativa a presentarsi al Giro del Piemonte, hanno fatto capire che disputare una corsa contro i pienamente che conoscono palmo a palmo le loro strade, è impresa arrischiosa... che è meglio non tentare per mantenere illibata la fama di qualche precedente, piccola vittoria... Altre concorrenti, più ardite e consce del valore dei propri uomini, hanno invece annunziata la loro partecipazione, assillate dai ricchissimi premi che, con signorilità non troppo frequente, vennero messi in palio.

Comunque, anche se a tutt'oggi le iscrizioni dei professionisti toccano appena la ventina, non v'è che da meravigliarsi, perchè altre ne verranno nell'ultimo giorno, all'ultima ora anzi, come è abitudine dei corridori professionisti.

Le recenti corse internazionali: Milano-San Remo e Parigi-Roubaix sono state troppo sfavorevoli ai colori italiani perchè le nostre massime *équipes* non vogliano tentare un *derby* di singlone in una grande corsa aperta — per ragioni non certo volute dagli organizzatori — alle sole *équipes* delle nostre Case nazionali.

Concluderemo queste nostre considerazioni affermando che il *II° Giro del Piemonte*, per la garanzia di serietà d'organizzazione e per la divisia dei premi, dovrebbe riunire un buon lotto di partecipanti. Chè se questi mancheranno poi dei migliori nomi, la colpa non sarà degli ideatori della grande manifestazione ciclistica, ma di quanti, per partito preso e per concorrenza... poco sportiva, hanno cercato in ogni modo di mettere in ombra, ed in poco favorevole luce, l'unica gara importante bandita sulle nostre strade, così vera e disinteressata passione sportiva, con equanimi scherma di oneste intenzioni, corroborato da una non comune dotazione pecuniaria.

Alcuni dettagli sul regolamento della corsa

La corsa è per corridori le categoria, con macchine munizionate sul telaio. Il punzonamento avrà fatto sabato 22 aprile dalle ore 15 alle 21 alla sede dell'Unione Sportiva Torinese, Galleria Nazionale, e dopo tale ora per nessun motivo verranno punzonate altre macchine. Nelle mattinate ore saranno pure distribuiti i numeri *bianchi* per i dilettanti, e rossi per i professionisti.

Sono severamente vietati gli attraversamenti, i servizi prestabiliti, i rifornimenti di gomme, ciliarie, accessori, ecc., anche fra concorrenti, lungo il percorso, eccezione fatta ai quei sono fissati posti di rifornimento distintamente da striscioni verdi.

Per i professionisti: Ivrea, Biella, Varoelli, Casale, Alessandria, Asti; e pei dilettanti: Ivrea, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti.

E' fatto obbligo ai corridori (sotto pena di esclusione dalla corsa) di firmare alla sede dell'U. S. T. il foglio di partenza. Il controllo di partenza sarà operato alle ore 4 e chiuso alle 4 1/2. Alla chiusura del controllo i concorrenti, in gruppo, si porteranno alla Barriera di Milano (Cascina Marchesa) dove dopo un ultimo appello sarà data la partenza: alle ore 5 ai professionisti, alle 7 ai dilettanti.

I controlli fissi per i professionisti sono tre: il 1° a Biella a firma; il 2° a Vercelli a timbro, e il 3° in Alessandria a firma. Per i dilettanti pure tre: a Ivrea a firma, a Vercelli a timbro, ad Alessandria a firma.

Inoltre la Direzione dell'U. S. T. si prega di rettificare l'erronea delimitazione del tempo massimo, comparsa sul Regolamento ufficiale diramato di questi giorni.

Il tempo massimo per entrambe le categorie venne pertanto fissato: per i professionisti *a tre ore dall'arrivo* del vincitore, e per i dilettanti *a due ore e mezza*.

PODISMO.

Una sfida a tutti i campioni del mondo

del romano Pericle Pagliani

Ci telegrafano da Roma, 18, sera:

Pericle Pagliani, il noto corridore podista dilettante romano, ha lanciato una sfida a tutti i professionisti italiani e stranieri per misurarsi con lui sul tempo di un'ora di corsa. Il match dovrebbe aver luogo ai primi di maggio in Roma. Ricorderemo che il Pagliani nel settembre 1906 vinse a Torino il Campionato del 25 chilometri in ora 1.37'11" battendo Pietri Dorando. Nell'ottobre seguente a Milano vinse un'altra gara di 25 chilometri in ore 1.33. Nel 1907 vinse il Campionato di Cross Country. Nel 1908 il campionato dei 5 chilometri in 16'7"; il Cross e la Maratona indetta dal *Secolo*, comprendo chilometri 18,300 in ore 1.29 e battendo tra altri Raguenau, campione francese. Nel 1909 e nel 1910 vinse ancora il Campionato dei 20 chilometri. Ha vinto inoltre per otto volte il premio Lazio (20 chilometri su strada) stabilendo il *record* raggiardevole dei 20 chilometri in ore 1.16'. E' ancora detentore del *record* della mezz'ora con 9 chilometri 75 metri, e dell'ora con chilometri 18,818.

FOOT-BALL.

F. C. Piemonte batte Vercelligie di Rienne con 5 goals a 2

Vercelli, 18, sera.

Con un tempo veramente inglese, ed alla presenza di un numerosissimo pubblico, si è svolto, ieri, il *match Vercelligie-Piemonte*, sul bel campo dell'ospitale *Pro-Vercelli*.

La partita, giocata con ammirevole brio da entrambe le squadre, ancora una volta ha confermato il reale valore del giovane *Piemonte*, il popolare e italianissimo *Club di Torino*.

Nel primo tempo, gli svizzeri si aggiudicarono due *goals*, il primo dovuto al *back* sinistro piemontino, il quale, sbagliando il calcio, gettò nella propria rete il pallone, che il portiere avrebbe potuto facilmente parare. Il secondo, dovuto ad un errore del portiere, il quale, credendo che il pallone uscisse dal campo, non si curò di raccoglierlo, quando lentamente rotolava davanti ai suoi piedi.

Il Faroppa trovò modo, poi, di riabilitarsi ad usura dello straglio, riscuotendo vivissimi applausi, per le sue prese sicure e pel suo giuoco brillante.

Il *Piemonte* segnò il primo *goal* per merito di Matteo.

Alla ripresa, il giuoco si fa vivacissimo. La prima linea piemontina lavora con assieme impressionante. Follis, al centro, distribuisce da gran campione, e l'attacco minaccia continuamente la porta svizzera, che viene letteralmente bombardata.

La difesa svizzera è sconcertata della decisione dei piccoli italiani, e pur impegnandosi a fondo, non può impedire che la porta venga per quattro volte passata.

Un applauso delirante saluta la fine della partita e la splendida vittoria italiana.

Ai torinesi mancavano: Berardo, Gavinelli, ed il fortissimo Baggia, ben a ragione considerato come una delle colonne della squadra piemontina.

Eccolo, in [illegible] [illegible]

prima linea: Spinoglio, all'estrema destra, fu semplicemente meraviglioso.

La squadra vittoriosa era così formata: Faroppa, Vinle, Peruzzi I, Dentis, Ernetic, Matisa, Mezzanasco, Peruzzi II, Follis, Valabra, Spinoglio.

La squadra inglese giocherà un altro "match,, oggi a Torino

Oggi, mercoledì, alle ore 17, la squadra inglese disputerà, a Torino, un ultimo incontro contro una squadra mista della *Juventus-Torino*. La Direzioni delle due Società hanno disposto, per dare un carattere popolare alla riunione, onde permettere a tutti di parteciparvi.

Domani giovedì, poi, l'*West Anchind* giocherà a Milano contro la locale *Unione Sportiva*.

TIRO A VOLO.

La 5ª giornata del tiro ai piccioni in Asti

Ci telefonano da Asti, 17 sera:

La quinta giornata di tiro ai piccioni nello *stand* della Società cacciatori e tiratori dell'Astigiano, è stata, come le precedenti, affollatissima di tiratori e di pubblico, nel quale si notavano molte belle signore, in eleganti *toilettes* primaverili. Tiro animatissimo e tempo splendido.

Ecco il risultato:

Tiro di prova: Categoria junior: 1.o premio, signor Giovanni Matta.

Gara Junior. — Tiratori, 18: 1.o premio, signor Armando Camerano; 2.o signor Fallanca; 3.o nob. Giuseppe Pellerino; 4.o signor Giovanni Vacchieri; 5.o signor Ornie Barbero.

Seguiron diverse *poules*, di cui la prima divisa fra i signori Filippo Maiocco e Marcellino Borio, con 10 su 10; un'altra vinta dal signor Maiocco, con 6 su 6, e infine un'ultima vinta dal signor Eugenio Bossi, con 10 su 10.

Allo "stand,, del Martinetto

Col concorso di 30 tiratori, fu disputata ieri, allo *stand* del Martinetto, una gara di tiro al piccione, con L. 1000 di premi. Ecco i risultati:

1.o e 2.o premio divisi fra i signori Auchantaller e Borio, con 12 piccioni su 16; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Ponti, Allemello, Vivenza e Remodini, con 11 su 15; 7.o signor Vaudetti, con 9 su 10; 8.o signor Grasso, con 8 su 9.

Tiro di chiusura. — Premio L. 200, diviso fra i signori architetto Righini e marchese di Gresy, con 15 su 10.

Il concorso ginnastico internazionale

Il programma - Le date ufficiali

30 aprile. — Saggio di ginnastica e di canto delle scuole elementari maschili e femminili di Torino.

3-7 maggio. — Concorso scolastico maschile e femminile (nazionale).

7 maggio. — Saggio scolastico finale.

11-14 maggio. — Concorso federale maschile adulti (internazionale) — Concorso federale maschile allievi (nazionale) — Concorso federale femminile (internazionale) — Concorsi internazionali di Tiro a segno canto corale, fanfare riservati alle Società ginnastiche) — Concorsi metodici (tecnico-pratici (nazionali).

13 maggio. — Quinto Torneo internazionale per rappresentanze ufficiali.

14 maggio. — Gara ginnico-militare e saggio finale.

18-21 maggio. — Concorso ginnastico militare (nazionale) regio esercito, regia marina e regia guardia di finanza.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Filogamo e non Tilogamo

E' alla *Ditta Filogamo* di Via dei Mille, 24, e non *Tilogamo*, come fu erroneamente stampato in queste colonne nel numero di domenica, 16 corr., che i sei *garages* e fabbricanti dovranno rivolgersi per ricevere gratuitamente l'interessante catalogo di 270 pagine e che tratta dell'accessorio per automobile.

I particolari della catastrofe automobilistica di Conegliano

Treviso, 18, mattino

Perdura vivissima l'impressione in città per l'orribile sciagura automobilistica, avvenuta nel pomeriggio di ieri, sulla strada provinciale, fra Treviso a Conegliano. Il disastro, secondo le ultime notizie, sarebbe avvenuto così: il signor Gino Chiesura, approfittando del rettilineo dell'ampia stradale, che corre dalle Castrette alla Carità, ed è lungo oltre tre chilometri, lasciò andare la vettura a una velocità, che deve essere stata la massima raggiungibile. Al punto detto Canile, veniva dal galoppatoio delle Castrette, il soldato Duilio Pasetti, di anni 21, del lanciere *Novara*, attendente del tenente Scoxia, di Conegliano. Egli montava una cavalla appartenente al suo ufficiale. Allo appressarsi dell'automobile, la cavalla si impennò, e il Pasetti, non potendo domare l'animale, fece cenno all'automobilista di rallentare. L'automobile, invece, sterzando, andò ad urtare contro la parte posteriore dell'animale, precipitando quindi contro un paracarro. Racconta il soldato, che egli non ebbe nemmeno il tempo di intravvedere, fra il nembo della polvere, la catastrofe. Nello stesso istante, la cavalla gli sfuggì, e non si arrestò se non dopo una corsa sfrenata di due chilometri.

Il signor Chiesura dice, che non fece in tempo a frenare la macchina, e che cercò con uno scarto di evitare la cavalla e passare oltre. La manovra non gli riuscì e avvenne il disastro.

Sul colpo rimasero uccisi il Zardinoni e il Bubbolo; il meccanico, Romanello, venne raccolto che respirava ancora, ma lungo la strada il disgraziato, che aveva riportato la frattura delle vertebre cervicali e molte altre lesioni, spirava. Il Chiesura, che riportò lievi ferite, appena medicato, approfittando della confusione uscì dall'Ospedale, eclissandosi, per sfuggire all'arresto, essendo responsabile del disastro.

Lo Scoccimarro, le cui ferite destavano serie apprensioni, migliora, e i medici sperano di salvarlo. L'automobile è di marca *Spa*, di 22-40 HP., e reca i numeri 67-104. Era una macchina nuovissima: dal corso violento rimase sconquassata e sventrata.

Le condizioni dei feriti

Lo Scoccimarro moribondo

Treviso, 18, notte.

Le condizioni del giovane Mauro Scoccimarro, rimasto gravemente ferito nel disastro automobilistico di ieri, si fecero stamane allarmanti. Egli presenta gravi contusioni al petto, ha frequenti emorragie, ed è tormentato da sussulti nervosi. Oggi, verso mezzogiorno, la sua temperatura superava i 38 gradi; più tardi la febbre è salita a 40. Lo ha colto il delirio: voleva alzarsi da letto; pronunciava parole inintelligibili; chiamava l'amico su

Cronaca Cittadina

Il saluto della Boemia
alla festa cinquantenaria del Regno d'Italia

Il dottor Nicola D'Alfonso, professore di lingua italiana all'Università boema, al Politecnico e all'Accademia commerciale di Praga, è venuto in Italia per portare il saluto del podestà di Praga, capitale del Regno di Boemia, nonchè il saluto e la compartecipazione entusiastica dei suoi alunni e degli studiosi boemi della letteratura e dell'arte italiana, in occasione delle feste giubilari dell'unità italiana, a Torino ed a Roma. Questo saluto riveste un carattere altamente ideale, in quanto che rivela l'entusiasmo col quale i boemi studiano la nostra lingua e la storia della nostra civiltà.

Il dottor D'Alfonso è stato ricevuto dal comm. Rovetti, in assenza del sindaco, ed a lui ha consegnato una lettera del podestà di Praga, nella quale questi si dichiara iniziatore del simpatico saluto.

Il dottor D'Alfonso è un benemerito dello sviluppo della lingua italiana in Praga: egli pubblica là un giornale, *Il Piccolo di Praga*, per mezzo del quale, insieme coll'insegnamento grammaticale della lingua nostra, spande la conoscenza dei capolavori della nostra letteratura, che viene pubblicando nel testo originale e in traduzione boema; ed ha ora iniziata la pubblicazione del primo *Dizionario boemo-italiano*.

Il Municipio di Torino ha concesso a questo benemerito della cultura italiana all'estero l'uso della sala Vincenzo Troya; ed egli stasera, mercoledì, alle ore 21, in questa sala esporrà lo spirito e le ragioni ideali del saluto ch'egli reca della nazionalità intellettuale cara a Torino ed a Roma.

La voce degli operai greci
pel Cinquantenario

La Confederazione generale del lavoro ha ricevuto dall'Organizzazione centrale operaia di Atene la seguente lettera:

« Atene, 2 aprile 1911.

« *Illmo Signor Presidente*,

« La Federazione operaia di Atene, « Centro Operaio », deliberò, interpreta dei sentimenti di tutte le Società operaie di Grecia, di esprimere alla Federazione sorella d'Italia le sue felicitazioni e i sinceri auguri in occasione del cinquantenario dell'Unione italiana, memore della parte preponderante che ebbe l'Italia libera nello studio e soluzione delle questioni che interessano le classi lavoratrici, a mezzo dell'iniziativa privata o comunale, e di provvedimenti legislativi.

« Nel pregarla di accogliere nello stesso tempo le mie felicitazioni ed i miei auguri personali, voglia credermi suo devotissimo

« *Il presidente del « Centro Operaio di Atene* »

Kol Alexiou ».

Per l'Esposizione del 1911
277.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5,710,393.

Chiaramella Carlo, maggiore 92.o fanteria, L. 200 — Togliatto Giovanni, L. 200 — Roccarino avv. Maurizio, L. 200 — Chionio Ettore Tito, L. 100 — Chionio avv. Cesare Augusto, L. 100 — Diatto-Tinari Maria, L. 100 — Jachia-Todros Rachele, L. 100 — B. A., L. 100 — Bistolfi Domenico Lorenzo, L. 100 — Richetti avv. Filiberto, L. 100 — Sonaglia Elvira (Asti), L. 100 — Mellana Ottavia, L. 100.

Azioni sottoscritte e raccolte dagli impiegati della R. Intendenza di finanza di Torino e componenti loro famiglie: Migliau cav. Abramo fu Giuseppe, L. 100 — Migliau E., L. 100 — Garrone Celestino, L. 100 — Navone Andrea, L. 100 — Colonnetti avv. Pietro, L. 100 — Della Rovere marchese Saulo, L. 100 — Gasinelli dottor Gentile, L. 100 — Olivero Erminio Alberto, L. 100 — Zurletti avv. Angelo, L. 100 — Lanza avv. Carlo, L. 100 — Pellizzi Virginio, L. 100 — Bragaglia Silvio, L. 100 — Cometti Vittorio, L. 100 — Piatti Guido, L. 100 — Visone Rachele, L. 100 — Emina avv. Mario, L. 100 — Agnese Filippo, L. 100 — Carena cav. Domenico, L. 100 — Bollati prof. Ercole, L. 100 — Berardi Enrico fu Achille, L. 100. — Bosco fratelli, L. 500 — N. N., L. 300 — Alemanno Giuseppe, L. 200 — Palestro Luigi (Ditta) per i signori Negro Secondo e Golzio Mario, L. 200 — Biamino Ernesta, L. 200 — Perrone-Isnardi Adelaide e Luigia Perrone, L. 200 — Casassa Giovanni fu Battista, L. 100 — Bonelli Enrico, L. 100 — Gandini Mario studente), L. 100 — Dalla dottor Lodovico, L. 100 — Ferrero rag. Adolfo, L. 100 — Billoti Gaspare, L. 100 — Ichnusa Soc. An. Mineraria, L. 100 — Soleì Vittorio (sarto), L. 100 — G. E. A., L. 100 — Cerliana-Maynori contessina Elena, L. 100 — Lena Ettore, L. 100 — T. D., L. 100 — Loro-Piana Natale, L. 100 — N. L. N., (Vercelli), L. 100 — N. N., L. 100 — N. N., L. 100 — Galli Alfonso, L. 100 — Cucco Luigi (parrucchiere), L. 100 — Cucco Giovanna Cristina, L. 100 — N. N., L. 100 — Quarzo Antonio, L. 100 — Rolandi Cesare, L. 100 — Sella-Veli Giulia, L. 100 — Mercandino Giacomo, L. 100 — N. N., L. 100.

Totale L. 5,756,800.

273.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,756,800.

Mazzucchetti A. (Banca), L. 200 — Conelli de Prosperi Sanseverino contessa Anna, 600 — Biondi capitano Carlo, 200 — Comune di Villanova d'Asti, 500 — Staccione Francesco, 200 — De Gaspari Isabella, 100 — Givogre Luisa, 100 — Gabri-Colombo (Vigliano d'Asti), 100 — N. N., 100 — Serra Vincenzo, 100 — Palamidessi Dora, 100 — N. N., 100 — Intetti Eugenia, 100 — N. N., 100 — Licari dott. Vincenzo, 100 — Craveri Margherita ved. Gallo, 100 — Gallo Vittorina, 100 — Ballesio-Desidori Arcangela, 100 — Ballesio-Vitale Alessandro 100 — Bretto Stefano, 100 — Calcagno cav. Luigi, 100 — Garrone Celestino, L. 100 — Navone Andrea, L. 100 — Colonnetti avv. Pietro, L. 100 — Della Rovere marchese Saulo, L. 100 — Gasinelli dottor Gentile, L. 100 — Olivero Erminio Alberto, L. 100 — Zurletti avv. Angelo, L. 100 — Lanza avv. Carlo, L. 100 — Pellizzi Virginio, L. 100 — Bragaglia Silvio, L. 100 — Cometti Vittorio, L. 100 — Piatti Guido, L. 100 — Visone Rachele, L. 100 — Emina avv. Mario, L. 100 — Agnese Filippo, L. 100 — Carena cav. Domenico, L. 100 — Bollati prof. Ercole, L. 100 — Berardi Enrico fu Achille, L. 100. — Bosco fratelli, L. 500 — N. N., L. 300 — Alemanno Giuseppe, L. 200 — Palestro Luigi (Ditta) per i signori Negro Secondo e Golzio Mario, L. 200 — Biamino Ernesta, L. 200 — Perrone-Isnardi Adelaide e Luigia Perrone, L. 200 — Casassa Giovanni fu Battista, L. 100 — Bonelli Enrico, L. 100 — Gandini Mario studente), L. 100 — Dalla dottor Lodovico, L. 100 — Ferrero rag. Adolfo, L. 100 — Billoti Gaspare, L. 100 — Ichnusa Soc. An. Mineraria, L. 100 — Soleì Vittorio (sarto), L. 100 — G. E. A., L. 100 — Cerliana-Maynori contessina Elena, L. 100 — Lena Ettore, L. 100 — T. D., L. 100 — Loro-Piana Natale, L. 100 — N. L. N., (Vercelli), L. 100 — N. N., L. 100 — N. N., L. 100 — Galli Alfonso, L. 100 — Cucco Luigi (parrucchiere), L. 100 — Cucco Giovanna Cristina, L. 100 — N. N., L. 100 — Quarzo Antonio, L. 100 — Rolandi Cesare, L. 100 — Sella-Veli Giulia, L. 100 — Mercandino Giacomo, L. 100 — N. N., L. 100.

Totale L. 5,756,800.

273.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,756,800.

Mazzucchetti A. (Banca), L. 200 — Conelli de Prosperi Sanseverino contessa Anna, 600 — Biondi capitano Carlo, 200 — Comune di Villanova d'Asti, 500 — Staccione Francesco, 200 — De Gaspari Isabella, 100 — Givogre Luisa, 100 — Gabri-Colombo (Vigliano d'Asti), 100 — N. N., 100 — Serra Vincenzo, 100 — Palamidessi Dora, 100 — N. N., 100 — Intetti Eugenia, 100 — N. N., 100 — Licari dott. Vincenzo, 100 — Craveri Margherita ved. Gallo, 100 — Gallo Vittorina, 100 — Ballesio-Desidori Arcangela, 100 — Ballesio-Vitale Alessandro 100 — Bretto Stefano, 100 — Calcagno cav. Luigi, 100 — Garrone Celestino, L. 100 — Cantamessa Goffredo, 100 — N. N., 100 — San Lorenzo Paola (Savia), 100 — Ferraris-Ferraris Bianca, 100 — Aprà Filippo, 100 — N. N., 100 — Preve Gino, 100 — Balocca-Bianda Laura, 100 — Associazione Gen. fra Carabinieri in congedo, 100 — Herman Fratelli (Rivoli) 300 — L. B. e D. B. 200 — N. N. 100 — Rosso Giuseppe 100 — Buscaglione Stefano 100 — N. N. 100 — Högendörffer Achilla, 100 — Perillo Edvige 100 — Raposal Enrico 100 — Ronco Michele, 100 — Lavarino Vittorio, 100 — P. M., 100 — Dasso Ferdinando, 100 — G. G., 100 — Firma Cristina, 100 — Robino Isabella 100 — Oneglia Antonino 100 — G. C. 100 — Figravanti Elisa, 100 — Gravanzola Rag. Massimo 100 — G. G., 700 — Rosato Geom. Severino, 100 — Vitone Geom. Luigi, 100 — A. G., 100 — Astigiano Geom. Valerio, 100 — N. N., 100 — Giargia Giovanni 100 — N. N. 100 — Aimeri Fanny, 100 — Goria cav. magg. Nicolò (Villanova d'Asti), 100 — Calsa Benedetto Giuseppe, 100 — Calmi Cortona Enrica, 100 — Cerini Luigi, 100 — Herrmhan ing. Bernardo, 100 — Righini Clotilde, 100 — Richiel Maria, 100 — Zoccola Francesco, 100. — Totale L. 5,765,800.

Ai sottoscrittori "pro Stadium,,

La Direzione dello Stadium ricorda che i sottoscrittori di quote entro il 20 corrente mese avranno uguali diritti di quelli dei soci fondatori, e presentando la loro fotografia potranno aver l'ingresso al posto dei soci per i primi spettacoli.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca Commerciale, la Società di Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca d'Italia, l'Istituto Opere pie San Paolo, la Cassa di Risparmio, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, presso la sede del Circolo Centrale (piazza Castello) e presso la sede della Società Stadium, in via Carlo Alberto, 60. Presso quest'ultima si ricevono le fotografie per le tessere e si forniscono tutte le indicazioni che occorrono dalle ore 8 alle ore 19 dei giorni feriali, e dalle 9 alla 12 dei giorni festivi.

Gita di istruzione dei laureandi
della R. Scuola Superiore Veterinaria

Stamane, dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti col diretto di Milano una ventina di laureandi della nostra Scuola Veterinaria, accompagnati dai professori Foelli e Mazzini, per una gita di istruzione nel Friuli e in Lombardia. Essi si recano direttamente ad Udine, dove assisteranno domani all'importante Esposizione-fiera di bestiame, che si tiene in quella città, e donde faranno poi delle escursioni a scopo di istruzione. Ripartiranno da Udine il 23, per recarsi a Brescia e a Milano; il 26 la comitiva sarà di ritorno nella nostra città.

Festa scolastica alla Nicolò Tommaseo

Alla scuola N. Tommaseo ieri ha avuto luogo l'inaugurazione d'un cinematografo didattico già in uso nelle più moderne e perfezionate scuole infantili, in modo particolare in Germania. Alla cerimonia, semplice ma gentile, assisteva uno stuolo di invitati, di autorità scolastiche e cittadine, una rappresentanza degli allievi e il corpo magistrale al completo. La prof. Natalina Baudino, direttrice della Scuola, pronunziò un simpatico discorso, ineggiante all'educazione e all'istruzione dei bimbi. Vennero infine rappresentate alcune *films* di curioso interesse, di scopo educativo. E con esse la cerimonia ebbe termine.

Conferenza
all'Unione Liberale Monarchica Umberto I

Venerdì 21 corr. nella sede dell'Unione (via Genova, 31) l'avv. Carlo Pavesio terrà una conferenza sul tema: « Il socialismo agrario ». I soci dell'Unione avranno ingresso libero.

Mostra di macchine agricole
ed esposizione di equini a Pinerolo

In occasione dei suddetti avvenimenti, i biglietti di andata e ritorno per Pinerolo distribuiti dal 21 al 26 corrente saranno validi per il ritorno a tutto il 27. Vi sarà inoltre, per lunedì, 24, un treno speciale in partenza da Torino alle 7,35, e in arrivo alle 8,15.

L'on. Giolitti a Cavour

Ieri mattina, alle 8,45, on. Giolitti è partito per Cavour, dove si tratterrà sino alla sera di venerdì. Nel mattino di sabato egli ritornerà a Torino, dove passerà la giornata all'*Hôtel Boulogne*, e assisterà all'inaugurazione del palazzo delle poste. Egli ripartirà probabilmente alla sera per Roma.

La Principessa Laetitia

Ieri mattina è partita per Livorno S. A. R. la principessa Laetitia. Dopo di avere visitato il figlio, conte di Salemi, la principessa si recherà, sembra, a Firenze, per visitare la mostra dei ritratti.

Arrivi

E' giunto da Roma il senatore Ruberi.

La pinzocchera ladra

Ieri mattina nelle vicinanze della tipografia Spandre, in via Barbaroux, una povera donna smarriva due biglietti da 50 lire, allora allora ricevuti a pagamento di lavoro fatto. Mentre essa si affannava a cercare, una vecchia pinzocchera, scorti i biglietti a terra, li raccoglieva, mettendoseli con moto repentino in tasca. Senonchè l'atto poco onesto fu notato da alcune persone che l'invitarono a restituire il denaro a chi l'aveva perduto od a consegnarlo in Municipio. La vecchia negò recisamente d'aver intascate le 20 lire e corse a nascondersi nella sacrestia della chiesa di San Tommaso.

Invitata a togliersi di là, riprese la fuga ma fu tosto indicata ad un vigile urbano che l'invitò all'ufficio di polizia municipale in via Bellezia. Qui, messa alle strette, la vecchia dovette confessare il possesso illegittimo del denaro trovato, che fu trattenuto a disposizione della donna che l'aveva perduto e che inconsapevole erasi allontanata piangendo.

Un tadruncolo ferito dal derubato

Ieri mattina in una cantina del signor Fiat Annibale, proprietario di un esercizio in piazza S. Martino N. 1, fu sorpreso un ladruncolo nell'atto in cui stava per impossessarsi di alcune bottiglie. Il Fiat stesso lo affrontò armato mano e nella colluttazione avvenuta lo ferì con un coltello all'avambraccio destro. Avvertito poscia una guardia municipale, il ferito fu accompagnato al S. Giovanni, dove fu medicato dal dott. Quarello che lo giudicò guaribile in dieci giorni. Disogna rilevare che già da tempo il proprietario dell'esercizio aveva rilevato che nella cantina avvenivano delle sottrazioni di bottiglie, e già aveva fatto eseguire precedentemente degli appostamenti riusciti inutili. Il ladruncolo che è certo Hoverè Michelangelo, di Sebastiano, d'anni 16, muratore, è stato tradotto in arresto.

Vuol morire asfissiato

L'orologiaio Antonio Carpano, d'anni 65, abitante in via Algeri, N. 5, accese ieri nella sua camera un braciere e si sdraiò sul letto, nell'intento di lasciarsi morire asfissiato. Egli era afflitto da dispiaceri intimi, sui quali non si volle pronunciare.

Qualche persona della sua famiglia si accorse però in tempo che nella stanza dell'orologiaio succedeva qualcosa di anormale, e riuscì a trarlo in salvo prima che i vapori mefitici ne provocassero la morte.

I militi della *Croce Verde* e una guardia civica lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Datta lo giudicò non in grave stato.

Lite in trattoria

Fu medicato al San Giovanni dal dott. Campora e giudicato guaribile in 12 giorni, l'esercente Luigi Crosetti, d'anni 45, che ha una trattoria in corso Dante n. 28.

Egli narrò che due individui, nel suo stesso esercizio, lo avevano percosso a calci e pugni, producendogli la distorsione del ginocchio sinistro.

Tra compagni, al Patronato

Adolfo Bonzani, d'anni 13, ricoverato al Patronato minorenni corrigendi, in via Arcivescovado, N. 3, mentre scherzava nei locali dell'Istituto con un compagno, fu da questi ferito con un oggetto tagliente alla coscia sinistra. Egli si fece medicare al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 10 giorni.

L'investito al ponte del Sangone

L'individuo investito presso il ponte del Sangone dalla tranvia Stupinigi-Vinovo si ritiene dall'Autorità che possa essere certo Silvio Taroni, garzone spazzaturaio, abitante al Tetti Varrò, da poco uscito dal carcere. Tali generalità non sono però accertate.

L'infortunio di un fabbro

Battista Castellano, d'anni 29, abitante in via Martinetto 12, fabbro, fu ricoverato al San Giovanni per una contusione al dorso destro e una alla coscia sinistra, riportate a Porta Strada, lavorando nello stabilimento Adato Giuseppe, ove cadde da una tettoia alta cinque metri dal suolo.

Fu trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde. Guarirà in 25 giorni.

Arresti

L'ex vigilato speciale Andreis Giacomo, fu Michele, fu arrestato per furto di L. 50 in danno del signor Roccato Luigi, abitante in via Borgo Dora, N. 39.

In arresto fu pure tratto il vigilato Grandi Nicola, fu Giuseppe, d'anni 54, per furto di L. 50 in danno del capo stazione di Settimo Torinese.

Pel furto di una bicicletta in danno di Fasano Pietro, furono pure arrestati certo Mazzano Eusebio fu Giovanni, d'anni 21, e Stefano Leone di Germano, d'anni 18.

Infortunio

Martinazzi Luigi, d'anni 25, nel Cotonificio Massimi si lasciò sfuggire da mano sinistra fra la cotenna e l'ingranaggio della bicicletta, riportando una ferita lacero-contusa all'anulare. Recatosi al Mauriziano, venne medicato dal dottor Jarach, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

E' morto

al San Giovanni quell'infelice operaio Ferdinando Verona, che precipitò giorni sono da un ponte di servizio in via Massena.

Per una frase

Nell'accenno da noi fatto dell'ascensione dell'aeroplano « Torino » abbiamo scritto che essa rivesta speciale importanza in vista delle grandi gare internazionali indette dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione ». Il senatore Villa, nella sua qualità di presidente della Commissione esecutiva, ci prega di rilevare che la Commissione sia effettivamente organizzando gare di aviazione, ma per quanto riguarda alle gare speciale per i palloni sferici si dovette rinunziarvi di fronte alle gravissime difficoltà che si incontrarono per una seria e sufficiente preparazione.

Non era ubbriaco

Ci risulta che l'assistente municipale Giovanni Copasso, che fu investito presso la fermata degli Alberoni dalla tranvia di Moncalieri, non cadde al suolo perchè ubbriaco, ma semplicemente perchè perdette l'equilibrio stando sulla piattaforma della tranvia e non fu più in tempo a trattenersi.

Ancora dell'arresto dei due anarchici

Intorno all'arresto dei due anarchici di cui abbiamo dato ieri notizia la Questura nostra continua a mantenersi chiusa in un cerchio di mutismo quasi assoluto. Alle nostre richieste fatte, diremo così, in via ufficiale, anzi i funzionari rispondono con frasi dirette ad attenuare l'importanza dell'arresto, dicendo che ancora nulla di preciso si può dire sul conto degli arrestati. Noi tuttavia possiamo accertare che la notizia così e come da noi fu data, riflette la più esatta verità. E' un fatto incontestabile che i due arrestati, i quali avevano preso alloggio in un albergo della regione Borgo Dora, furono trovati in possesso di materiali, di cui soltanto un anarchico dell'azione, come lo sono appunto i due messeri, può essere in possesso. E' pure un fatto che l'uno e l'altro furono frequentatori della fucina di anarchismo devastatore di Paterson in America, tristemente famosa per le sue imprese. Aggiungeremo che essi furono trovati inoltre in possesso di lettere assai compromettenti. Tutto ciò è più che sufficiente a dimostrare che l'arresto dei due messeri va annoverato fra quelle operazioni che nel linguaggio della polizia sono dette « brillanti ». A complemento di cronaca aggiungeremo che nel corso delle nostre indagini di ieri abbiamo potuto intravvedere di scorcio il lavoro di vigilanza che la Polizia sta compiendo nel silenzio dei suoi uffici, per poter essere al corrente del va e vieni di forestieri che già da alcune settimane si va intensificando nella nostra città. Il pubblico non immagina certo, come, del resto, non si immaginavamo nemmeno noi, che pure viviamo in continuo contatto con la questura, quale paziente lavoro di oracne vanno intessendo gli addetti al servizio della polizia politica per poter mettere la città al riparo da possibili sorprese.

Gli arrestati di lunedì non sono i soli caduti nella rete della sorveglianza. Sul loro conto, non potendo, pel momento dire di più, aggiungeremo soltanto che uno è nativo di Torino e l'altro di un paese del Monferrato.

I derubati

I ladri, sempre alla ricerca di qualche buon colpo, penetrarono nell'alloggio del droghiere Giovanni Castello, in via Principe Tommaso, N. 22, dove misero tutto a soqquadro, riuscendo ad appropriarsi cinquecento lire. Non soddisfatti, passarono per una porta interna nell'attiguo negozio, ed anche lì fecero bottino, avendovi trovate altre cinquecento lire in biglietti di banca e monete d'argento. Del furto venne avvisata la Polizia.

— In via Lagrange, dove si era recato per una commissione, certo Agostino Dalla Villa fu derubato della bicicletta.

— Nel suo alloggio di via Carmagnola 6, un tal Cesare Beccaria fu alleggerito di due orologi e di un po' di denaro.

— Luigi Piva, abitante in via Bellezia, 40, fu derubato di 35 lire e qualche oggetto di vario valore.

— La mercaiola Angela De Agostini, che ha banco a Porta Palazzo, fu certo vittima dei ladri, che portarono via 80 lire.

La lavandaia Bertoglio Margherita, abitante in strada di Leyni, denunziò che un ignoto entrato nel cortile della casa di via S. Quintino N. 15, dove aveva lasciato il suo carro, le rubò un sacco contenente 200 tovaglioli del valore di un centinaio di lire.

— Altri ignoti penetrarono, mediante scalata, nella casa in costruzione in via Carnaia angolo via Stampatori e si rubarono varie verghe di ottone del valore di un centinaio di lire.

— Il signor Ferrero Francesco, abitante in via Vanchiglia N. 11, ebbe la visita domiciliare di un ladro che lo derubò di oggetti d'oro, del valore di L. 50 e di L. 3 in denaro.

— Il quindicenne Merlino Pietro, abitante in via Ormea N. 24, fu derubato da uno sconosciuto, di una borsella che aveva rinvenuta poco prima a terra.

Un carro affondato

Un carro carico di regoli, tirato da tre cavalli, condotto da Celestino Gallino, all'angolo di via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele affondò nel terriccio, in modo che non era più possibile smuoverlo. Dovettero accorrere sul posto i pompieri, con un carro-attrezzi, che impiegarono molta fatica ed assai tempo per estrarre dal suolo le ruote del veicolo. Mentre procedevano tali operazioni, la via rimase ingombra, in modo che il servizio tranviario sulla linea che la percorre subì una lunga interruzione.

Ciclista disgraziato

Il panettiere Crema Efisio, d'anni 18, si presentava al Municipio per essere medicato di ferite lacero-contuse alla faccia ed alla lingua, che disse riportate poco prima andando ad urtare, con la bicicletta che montava, contro i cancelli chiusi della ferrovia Ciriè-Lanzo, al passaggio a livello dei corsi Vercelli ed Emilia. Il dottor Jorach gli prestò le prime cure, quindi una guardia municipale, per consiglio del sanitario, lo fece stabilmente medicare all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

L'infortunio d'un carpentiere

Il carpentiere Luigi Bernocco, d'anni 39, mentre lavorava sopra un ponte di servizio nel costruendo salone delle feste, all'Esposizione, all'altezza di 4 metri dal suolo, precipitò e cadde, riportando la distorsione dei piedi.

Egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Morta improvvisamente

Giachino Antonietta, da Concesio, venuta a Torino perchè ammalata, mentre si trovava con un fratello in una camera d'albergo, venne colta da grave malore. Accorso sul luogo il dottor Segre del Municipio, non potè far altro che constatare la morte della disgraziata, giudicando avvenuta per sincope cardiaca. L'Autorità fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria agli Istituti Universitari al Valentino.

Col solfato di rame

Il torcitore Bernardo Gatto, di anni 27, abitante in via Santa Giulia, N. 18, afflitto da dispiaceri intimi, in piazza Castello, dinanzi al « Caffè Romano », ingoiò una dose di solfato di rame, allo scopo di quietarsi. Accompagnato più tardi all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato con riserva. Si ignorano i motivi del triste tentativo.

Bambina investita

Maria Merlino, di anni 7, abitante in via Bra, N. 5, scolara, fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, per una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata all'angolo di via Pinerolo e via Mondovì, ove fu investita da una bicicletta, montata da certo Ducato Mario, di anni 19. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

A calci e pugni

Domenico Acdisio, d'anni 29, abitante in via San Paolo, N. 33, calzolaio, fu medicato al San Giovanni per abrasioni e contusioni alla fronte, al naso e alle palpebre destra, riportate in via Luserna, dove certo Ruffino Giovanni, per futili motivi, lo percosse con calci e pugni. Guarirà in giorni 10.

Carrettiere disgraziato

Vittorio Castagneris, d'anni 29, abitante in corso Napoli, N. 30, carrettiere, riportò la frattura della gamba sinistra, mentre, dinanzi al Municipio, conduceva un carro-*lumagnone*. Per uno sbalzo del veicolo, cadde al suolo.

Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

I denti del marito

L'operaia Angela Tecchio, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita, N. 108, venuta a questione col marito, fu da quest'ultimo percossa al dito medio della mano sinistra, così da riportare una ferita lacero-contusa. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Il fuoco

L'altra sera si manifestò il fuoco in una camera della casa N. 36 di via Novalesa, abitata da certa Rosa Borna. I vicini di casa cominciarono prontamente l'opera di estinzione, che fu poi proseguita da una squadra di pompieri, accorsa in seguito a una chiamata telefonica. Il danno è lieve.

ECHI DI CRONACA

Un prezioso dono all'Arcivescovo di Torino

S. E. monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino, il giorno di Pasqua ebbe una gradita sorpresa. Allorchè stava per uscire dalla sede Arcivescovile per recarsi alla Cattedrale, per le solenni funzioni di Pasqua, credeva di trovare la solita modesta carrozza da nolo. Quale non fu la sua sorpresa trovando invece una magnifica automobile della rinomata fabbrica Züst, di Milano.

La bellissima vettura, dell'ammirato tipo 1911, era un dono offerto all'arcivescovo da un gruppo di congiunti e di ammiratori. E il dono era accompagnato da una pergamena con epigrafe di Filippo Crispolti.

L'automobile, che è costata oltre 25,000 lire, è una bellissima Limousine. Se lo *chassis* forma l'ammirazione dei competenti, la carrozzeria è ammirata per il signorile, severo buon gusto. L'interno è in tinta rosso-cupo e porta incastonata una grande medaglia d'oro, appositamente coniata, e che raffigura la Consolata.

La *Züst*, che conta numerosi clienti nella più alta aristocrazia di tutto il mondo, aggiunge così nel suo libro d'oro anche il nome di un Principe della Chiesa.

Arti e Scienze

Alla vigilia dell'inaugurazione della regionale etnografica romana

Roma, 18, notte.

Roma è ripopolata di forestieri: si sta per aprire il secondo periodo delle feste del Cinquantenario, periodo che avrà come fatto saliente l'inaugurazione della Mostra etnografica di Piazza d'Armi, congiunta con il nuovo ponte sul Tevere all'Esposizione internazionale di Belle Arti, aperta sull'opposta sponda del Tevere.

La stagione sorride a questo nuovo periodo di feste e di cerimonie, che sarà aperto dalla cerimonia inaugurale di venerdì mattina, alla quale interverranno i Sovrani.

All'indomani, 22 aprile, giungerà a Roma la Missione militare francese, inviata dal Presidente della Repubblica, per recare il saluto fraterno della Francia nella solenne ricorrenza. Alla Missione francese il popolo romano, memore dell'entusiasmo con cui fu accolto il Presidente Loubet, prepara le più affettuose accoglienze. Il 23 aprile giungeranno a Roma i Reali di Svezia, ospiti del Quirinale.

Il 4 maggio verrà, con un discorso di Luigi Luzzatti, che interrompe così il periodo di riposo che egli si concede dopo la discesa dal potere, aperto il Congresso internazionale della stampa. In occasione del Congresso, che sarà accompagnato da una serie di banchetti e di festeggiamenti, il Re offrirà un *gardenparty* al Quirinale: esso avrà luogo il 9 maggio, con quattromila inviti.

Intanto il successo delle varie Esposizioni di Roma si può dire esaltante. Roma non è forse ancora preparata ad accogliere in strabocchevole numero di forestieri che ormai si trovano fra le sue mura: soprattutto sono vive le lagnanze per l'insufficienza ed il prezzo elevato dei mezzi di trasporto. I giornali rimbombano di proteste contro i vetturini, che sono per la circostanza definiti come i « Re di Roma ». Il servizio tranviario è lento e insufficiente. Il Municipio non è potuto, sempre per timore di provocare una reazione e conseguente sciopero dei vetturini, risolvere la questione dei rimorchi per le vetture tranviarie. Perciò sono assolutamente deficienti i mezzi di trasporto a buon mercato fra le quattro Esposizioni romane. Ma queste manchevolezze non pregiudicano il successo delle Mostre.

Si lavora febbrilmente per ultimare i lavori di preparazione della Mostra etnografica in Piazza d'Armi, che sarà, per importanza e soprattutto per originalità, la prima di tutte. Nei cantieri di Piazza d'Armi, alla vigilia dell'inaugurazione, si preparano le decorazioni scultorie: i capitelli, le cornici: le impalcature cadono sotto il martello delle maestranze, lasciando libere le sagome dei vari edifizi, e sullo sfondo luminoso del cielo latino già si delinea il gruppo dei padiglioni regionali: primo fra tutti, perchè ormai presso che a compimento, il padiglione emiliano-romagnolo, il cui motivo architettonico armonizza nelle sue linee principali tre dei più sensazionali monumenti dell'Emilia e della Romagna: il castello degli Estensi, a Ferrara, il palazzo del Bentivoglio a Bologna, ed il tempio Malatestiano, a Rimini. Accanto a questo padiglione si disegna nella sua elegante struttura la loggia di Candia, eretta a similitudine di quella sorta per volontà del Peloponnesiaco nell'isola Levantina, quasi a ricordare l'antica dominazione della Serenissima sul Mediterraneo. E quasi ultimata nel padiglione veneto la sala della Gloria, ove i più eletti artefici veneziani, fra cui Ettore Tito e il Bressanin, intendono rievocare la grandezza di Venezia dogale. Ma per il visitatore piemontese l'interesse sarà specialmente vivo per il padiglione piemontese, pressochè ultimato. L'edificio che rappresenterà il Piemonte all'Esposizione di Roma riproduce, come è noto, il priorato di Sant'Orso, di Aosta, la signorile dimora dei Priori, che occupa un posto cospicuo nella storia dell'età valdostana. Esso è costituito da tre corpi di fabbrica, dominata da un'agile torre ottagonale, con tetto a piramide.

Le ultime rappresentazioni della "Lucia,, al Vittorio Emanuele

Il pubblico che affollava ieri sera il teatro di via Rossini ha confermato il buon successo della *Lucia*, ed ha rinnovato alla signora Finzi-Magrini le accoglienze che rilevammo alla prima rappresentazione. Con lei furono evocati ad ogni fine d'atto il Vezzietti, il Gandolfi, il Giarbino ed il maestro Boccazzi.

Le rappresentazioni della *Lucia*, alternate a quelle di *Sonnambula*, finiranno tra pochi giorni, probabilmente domenica.

Teatro Balbo

Il secondo spettacolo venne in scena dalla Compagnia di operette Favi-Jolanda fu la *Principessa dei dollari*, che ottenne un vivo successo di applausi. Tutti gli artisti ebbero, in fine di ogni atto, chiamate e approvazioni, e insieme ad essi fu evocato al proscenio il direttore d'orchestra, maestro Bureau.

In settimana andrà in scena *Sogno di valzer*.

Tre novità al Carignano

Stasera, al Carignano, la Compagnia del *Grand Guignol* rappresenta tre novità: *Mistero di dolore*, dramma in tre atti, di Adrien Gual; *Sabotage*, dramma in un atto, di Hellen D'Estoc e Valcros, e *Dopo di noi*, commedia in un atto, di André Mycon.

Il "Mantellaccio,, applaudito ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Questa sera al Teatro municipale, affollato da un pubblico distinto, la Compagnia Stabile N. 2 recitò il « Mantellaccio » di Sem Benelli. Il successo fu completo e replicate furono le chiamate agli artisti alla ribalta. Applauditi Tempesti nella declamazione del 1.o atto e nella scena del 2.o atto, applauditi pure il Nichi, il Brambilla e lo signore Seglin, De Marco e Chiara. Il « Mantellaccio » si replicherà anche domani e dopo domani.

"Marionette,, di P. Wolf
al Manzoni di Milano

Milano, 18, sette.

Stasera al Manzoni la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato per la prima volta *Marionette*, commedia in quattro atti di F. Wolf. L'esito della commedia è stato buono. Vi furono chiamate e tutti gli atti. L'esecuzione fu lodevole, specie per parte della Gramatica.

Un'importante conferenza
dell'on. Gallenga-Stuart a Milano

Milano, 18, sette.

Questa sera ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista, l'on. Gallenga Stuart, deputato di Perugia, ha tenuto una applauditissima conferenza sul nazionalismo, nella sede dell'Associazione costituzionale, innanzi al prosindaco di Milano on. Greppi, al senatore Vigoni e altre autorità cittadine.

L'on. Gallenga ha rievocato la figura del partito liberale, ed ha dichiarato che a risanguarlo è necessario il [illegible]

I lavori pel Congresso agrario nazionale a Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Il *Bollettino degli Agricoltori* informa che verso la fine del prossimo maggio o nei primi di giugno, un gruppo di agricoltori ungheresi verrà in Italia, sotto la presidenza di S. E. Miklós de Miklósvar, delegato dell'Ungheria presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Lo stesso Bollettino reca che i lavori per l'ordinamento del Congresso agrario nazionale, che avrà luogo a Torino nei giorni 11, 12 e 13 settembre, procedono attivamente. In Torino si è intanto costituito un Comitato locale sotto gli auspici di quel Comizio agrario, presieduto dall'on. Conte E. Rebaudengo.

Il Comitato ha nominato una Commissione esecutiva, della quale fanno parte i signori: on. Rebaudengo; cav. prof. Zecchini, direttore della Regia Stazione agraria di Torino; prof. Mazzini; dott. Lojacono; avv. Voli, presidente dell'Associazione fra Proprietari e Conduttori di fondi del Novarese, segretario. Fanno parte del Comitato numerosi enti agrari del Piemonte. In massima sono state stabilite due escursioni: una nella Langhe e l'altra nel Novarese e nel Vercellese.

In occasione di questo Congresso il Ministero di Agricoltura ha deliberato di bandire un Concorso fra i costruttori di motori ad essenza di qualsiasi sistema, applicati nell'industria agricola, affidandone l'ordinamento alla Società promotrice dell'Industria nazionale in unione all'Associazione italiana di Meteocultura. Scopo del Concorso è di promuovere l'impiego nei vari servizi agricoli dei motori a petrolio, benzina, alcool, gas-luce, olii pesanti, ecc., sia per le operazioni di coltivazione del terreno, che per i raccolti, sia

ULTIME NOTIZIE

La gravità della situazione nel Messico

L'incertezza del governo americano

(Servizio speciale della Stampa).

Le dichiarazioni di Taft

Washington, 18, notte.

Il governatore dell'Arizona ha inviato al presidente Taft un messaggio urgentissimo, chiedendogli di intervenire per la protezione dei cittadini dell'Arizona. Il presidente Taft ha risposto che, qualunque l'attuale situazione possa giustificare un ordine alle truppe di varcare la frontiera messicana e pure di far fuoco su ambo i contendenti alla frontiera degli Stati Uniti, esita tuttavia a prendere tale misura. Il presidente infatti prevede il pericolo di incontrare gravi resistenze e teme si debba spargere molto sangue.

« Esistono — dice il presidente — nel Messico migliaia e migliaia di americani. Qualora le truppe degli Stati Uniti dovessero entrare sul territorio messicano, i nostri concittadini correrebbero il rischio di rappresaglie e di massacri ».

Il presidente Taft invia quindi il governatore dell'Arizona di rivolgere alla popolazione di Douglas un appello perchè si astenga da qualsiasi provocazione: « Noi non dobbiamo porre in pericolo i nostri concittadini che si trovano dall'altro lato della frontiera. Bisogna che questo pericolo sia impedito ad ogni costo.

Un atto inconsulto in questo momento potrebbe avere le più gravi conseguenze ».

Il presidente Taft decise poi di chiedere al Congresso di pronunciarsi definitivamente sulla questione dell'intervento messicano. La questione sarà probabilmente discussa subito. Secondo altri invece il presidente non invierà al Congresso nessun messaggio speciale concernente il Messico. Il presidente Taft infatti crede che i capi del Congresso siano già abbastanza istruiti dei fatti che si producono al di là della frontiera degli Stati Uniti, i *leaders* quindi possono già sapere quale linea di azione mantenere od escogitare. Taft ha detto che egli ha fatto di tutto per conciliare i dissidi che si sono prodotti al Messico. Egli ed i suoi consiglieri credono che ora sia al Congresso stabilire una linea di condotta, e vedere se la situazione veramente richieda un intervento da parte degli Stati Uniti. Il Governo messicano non ha ancora risposto alle ulteriori osservazioni del ministro degli affari esteri degli Stati Uniti. Il presidente Taft segue con vivo interesse la situazione ad Agua Prieta.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington Bryce, ha avuto una lunga conferenza oggi col presidente Taft. La conferenza, a quanto si annunzia ufficialmente, si svolse soltanto sulla questione dell'arbitrato. Pare però certo che Taft e Bryce abbiano pure parlato dell'attuale situazione al Messico.

Bryce, secondo taluni, ha spiegato a Taft che i marinai inglesi non sbarcarono soltanto dietro richiesta dei residenti americani ed inglesi. Il colloquio di Bryce con Taft aveva pure fatto nascere la voce che il Governo inglese e quello americano intervengono insieme al Messico. Tale diceria però è stata smentita. L'intervento dell'Inghilterra, secondo quelli che hanno messo in giro questa notizia, sarebbe provocato dalla difficoltà degli Stati Uniti di mettere fine alla situazione attuale nel Messico. Oltre che a mettere in cattiva luce la posizione degli Stati Uniti, un intervento dell'Inghilterra in questa occasione varrebbe per gli Stati Uniti ad una rinuncia alla dottrina di Monroe, sempre professata dalla repubblica americana.

Nuovi combattimenti.

I combattimenti si sono oggi rinnovati tra insorti e truppe fedeli ad Agua Prieta. Si prevede che i principali corpi degli insorti attaccheranno Juares.

Telegrafano da Douglas che i ribelli hanno evacuato Agua Prieta.

Alcuni dispacci giunti stanotte da Douglas, riferiscono che ieri il combattimento di Agua Prieta è stato il più importante che si sia mai avuto dacchè è scoppiata la rivoluzione al Messico. Le truppe federali sono state respinte dai rivoluzionari. Le perdite di questi non eccedono, a quanto si dice, la ventina. Le truppe del Governo hanno invece subito duecento fra morti e feriti.

Un altro telegramma da Douglas riferisce che Garcia, comandante dei ribelli di Agua Prieta, ha attraversato il fiume l'altra sera. Il combattimento ieri è terminato alle 10,45 di sera. I ribelli tengono tutte le posizioni che occupavano quando la battaglia era cominciata.

Un telegramma da Douglas riferisce che il sindaco di quella città ha inviato il seguente telegramma al presidente Taft: « Sei persone sono state uccise oggi a Douglas. La battaglia continua sempre rabbiosa. Si temono gravi conseguenze. I proiettili cadono di continuo entro la città. Non si può far nulla per proteggere queste popolazioni? »

Agua di Prieta occupata dai fedeli

Ecco i particolari della giornata di oggi. Telegrammi da Douglas (Orizona) riferiscono che dopo un accanito combattimento avvenuto stamane ad Acqua di Prieta, le truppe federali e gli insorti ebbero parecchi morti. I ribelli si ritirarono dalla città Agua di Prieta che è stata occupata dalle truppe fedeli. Si dice che gli insorti hanno abbandonato la città perchè desiderano concentrare le loro forze altrove. Sembra che essi si siano diretti verso est, ove si crede che i ribelli attaccheranno le città di Nogales e Juarez.

Le due città sono congiunte per ferrovia cogli Stati Uniti, e non si crede che i ribelli possano impadronirsi di esse con tanta facilità. Si tiene che altri combattimenti avverranno alla frontiera, e ciò causa vivissima ansietà presso il Governo degli Stati Uniti. Esso tiene assai per la sicurezza dei sudditi americani residenti al Messico. Il presidente ha ricevuto molti telegrammi chiedenti protezioni ed invitanti gli Stati Uniti ad intervenire per arrestare i combattimenti. Il presidente ha inviato istruzioni al comandante delle forze della frontiera, raccomandando loro precauzioni. Si conferma che Taft non prenderà nessuna grave decisione senza avere interpellato il Congresso.

Taft ha avuto oggi una conferenza col segretario di Stato agli esteri. Nella discussione non si sa quali misure siano state prese. Verso sera il Governo ha ricevuto assicurazioni dal presidente Diaz, che egli farà ogni possibile per impedire conflitti alla frontiera.

Telegrammi dal Messico riferiscono che il Governo messicano, conscio della gravità della situazione, farà di tutto per mettere termine alle ostilità. Il Governo messicano, a quanto si dice, proclamerà tra poco nuove elezioni. E' però quasi certo che se non saranno date serie garanzie, i ribelli non deporranno le armi. I ribelli chiedono sopra tutto la destituzione del presidente Diaz come prima garanzia.

I ribelli ritirati sulle montagne

La frontiera americana è quest'oggi così custodita, che nessuna cartuccia e nessun approvvigionamento è partito da Douglas. Il giorno scorso infatti partivano munizioni ed approvvigionamenti per gli insorti. Quest'oggi gli ufficiali degli Stati Uniti hanno confiscato a Douglas 20 mila cartuccie destinate ad Agua Prieta. Una parte delle guarnigioni degli insorti che occupava posizioni più esposte, ha lasciato queste posizioni in fretta, gettando fucili ed armi. Il corpo principale dei ribelli si è ritirato sulle montagne al sud della città ed occupa sempre buone posizioni. Due capi della insurrezione, Garcia e Udina, hanno disertato ed hanno varcato la frontiera. Si trovano sul suolo degli Stati Uniti.

Un telegramma da Chihuhua riferisce che Mauro, rappresentante del Governo messicano, è qui giunto per indurre ambo le parti a consentire alla pace.

Un telegramma da El Paso (Texas) riferisce che la situazione è assai grave nel nord del Messico, in seguito a bande di briganti che tentano di unirsi ai ribelli.

(Daily Chronicle).

Un commento ottimista

Londra, 18, notte.

Il ministro del Messico a Londra, in una intervista, ha dichiarato che non ha nessuna notizia precisa intorno ai combattimenti che si svolgono al Messico in questi ultimi giorni. Il ministro però ha dichiarato che tra il Messico e gli Stati Uniti i rapporti non sono stati per nulla turbati. « I combattimenti, ha aggiunto il ministro, sono limitati alla frontiera. Il resto del paese è quietissimo: non vi è nessuna ragione di temere che i torbidi ed i disordini si diffondano. Certo è un caso disgraziato che i sudditi americani di Douglas siano stati feriti da proiettili messicani, ma non si deve però dedurre la conseguenza che il Messico sia animato da sentimenti di inimicizia verso gli Stati Uniti. L'attuale ribellione, concluse il ministro, può essere considerata come puramente locale: essa non è affatto generale.

« La maggior parte del paese è fedele al presidente Diaz, in cui posizione è ottima. La maggioranza della nostra popolazione è pacifica: specialmente la popolazione della capitale e delle città importanti. Le bande che hanno combattuto contro il Governo sono composte in gran parte di gente di tutte le nazionalità in cerca di avventure ».

Quattro ufficiali morti di freddo e di fame

(Servizio speciale della Stampa).

Ottawa, 18, notte.

Sono giunte notizie qui di una spaventosa tragedia accaduta nel Utkon (Alaska). Quattro ufficiali di polizia sono morti di freddo e di fame in un viaggio intrapreso al forte Mac Pherson, a Dowson City.

Le vittime sono il capitano Fitzgerald, l'ispettore Taylor Carter e Kinney.

I loro corpi furono ritrovati presso il forte di Mac Pherson.

L'intenzione dei viaggiatori era quella di recarsi sino a Dawson, che si trova a circa 300 miglia. Non si ebbero più avute notizie di loro. Il 28 febbraio scorso era partita alla loro ricerca una squadra di soccorso. Dopo lunghi tentativi, si trovò che la spedizione era stata sorpresa da un violento uragano di neve. Dopo lunghi disagi Maxford aveva smarrito la strada. I quattro disgraziati percorsero ancora 250 miglia; poi, non riuscendo a trovare la giusta via, tornarono indietro. Erano quasi giunti al punto di partenza, quando il gelo e la fame li sorpresero. Le loro sofferenze devono essere state atroci. I cadaveri del Taylor e di Kinney furono trovati a 250 miglia dal forte di Mac Pherson. A dodici miglia più giù si ritrovarono i cadaveri del capitano Fitzgerald e dell'ispettore Carter. Dopo aver mangiato le loro provvigioni, gli uomini mangiarono diecidue cani, che avevano con loro, ed hanno finito col divorare il cuoio dei finimenti e gli stessi vestiti. Il capitano Fitzgerald evidentemente è stato l'ultimo a morire. Egli infatti fu trasportato il corpo del suo compagno Carter a poca distanza, ma come per un funerale. Gli ha posto le braccia in croce e gli ha coperto il volto con un fazzoletto. Il capitano però non sopravvisse a lungo: il suo corpo fu trovato assai presso a quello del Carter.

(Daily Chronicle).

La partenza di re Alfonso da Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 18, notte.

Re Alfonso ha ricevuto oggi nuovamente il dottor Moure che dovette prodigargli nuove cure. A mezzogiorno il Re è salito in automobile, ed ha fatto una passeggiata sui *boulevards* e parco di Bordeaux. Dopo aver fatto colazione col suo seguito, egli è uscito nuovamente alle 3,30 acclamato dalla folla enorme che stava ad aspettarlo. Dopo una passeggiata in automobile nei dintorni egli rientrava all'albergo, dove si è sottoposto ad una nuova visita del dott. Moure.

Il commissario centrale ha fatto arrestare stasera, alle 5, nei dintorni della stazione del Mezzogiorno, dove risiede il re Alfonso, un anarchico spagnuolo, chiamato Fernandez Francisco, abitante a Bordeaux, che andava girando nei dintorni della stazione.

Il Re partì alle 7,13, col Sud-Express, per Madrid.

Il naufragio d'un vapore iberico

17 marinai periti

Madrid, 18, notte.

Si annuncia ufficialmente che il vapore *Sao Fernando de Ilurt*, o affondato presso Queto. Su venti marinai dell'equipaggio, diciannove sono periti.

La linea di condotta della Spagna al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid 18, notte.

Ricevendo alcuni giornalisti, il presidente del Consiglio, Canalejas, ha smentito la notizia che la Spagna avrebbe ricevuto proposta di formare un esercito misto destinato a marciare su Fez. Egli ha detto che il Governo ha avuto solamente uno scambio di idee sulla gravità della situazione e sulle misure eventuali da prendersi per difendere la vita e gli interessi degli europei. Canalejas ha annunziato che i *tabors* della polizia a carico della Spagna sono per essere rinforzati. Il Governo è preparato, ma è necessario che gli avvenimenti si producano, perchè esso decida la sua linea di condotta con prudenza.

In casi eccezionali la Spagna andrà fino dove sarà necessario per difendere la vita e gli interessi dei suoi sudditi.

La serata a Tunisi

Tunisi, 18, notte

Un ricevimento brillantissimo ha avuto luogo stasera al palazzo della Residenza. Tutte le notabilità delle colonie europee erano presenti. Alle ore 10 il Presidente ha fatto il giro nei saloni. La città è animatissima e le illuminazioni sono riuscitissime.

Le prossime visite allo Csar

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 18, notte.

Si annunzia da Friedberg che lo Csar e la Czarina si recheranno nel mese di giugno al castello di Friedberg, dove si tratterranno lungamente. Durante il soggiorno dello Csar avrà luogo un incontro con l'imperatore Guglielmo al castello di Wilhelmshohe presso Cassel, precisamente durante la visita che il Duca di Connaught farà in quel tempo all'imperatore al castello. L'Imperatore visiterà poi lo Csar a Friedberg.

Due sensazionali arresti per gli scandali parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Sono noti gli scandali che in questi giorni sono scoppiati a Parigi, fra i quali notevolissimo quello del direttore della contabilità al ministero degli esteri, Hammond, arrestato per grosse appropriazioni indebite, e quello che ha portato all'arresto dell'avv. Valensy e del suo complice Clemente, i quali facevano commercio di decorazioni di ogni genere. Ma la parte più interessante di questo fatto è accaduta stasera con due sensazionali arresti.

A proposito dell'affare Valensy è stato arrestato il signor Meulemans, personaggio molto in vista nel mondo politico diplomatico giornalistico, direttore della « Revue diplomatique », che abita in un magnifico appartamento al boulevard Malesherbes.

A proposito dell'affare Hammond quasi contemporaneamente è avvenuto un arresto anche più sensazionale: è stato arrestato l'architetto del ministero Chodanne. Questi è organizzatore della mostra archeologica a Roma. Era venuto da Roma pochi giorni fa, pretendendo di voler sventare subito le vaghe voci corse a suo carico appena fu arrestato Hammond. I due arresti di stasera, che già sono di per sè tanto importanti, provocheranno anche maggiore sensazione inquantochè aprono una serie di supposizioni a proposito di complici anche maggiori.

Due italiani condannati a morte in Francia graziati

Tunisi, 18, notte.

Il 23 febbraio scorso la Corte di Assise di Tunisi condannava a morte i fratelli Vittorio e Sante Ciceriello di Alcamo, autori di un feroce delitto commesso nei dintorni di Tunisi contro la famiglia di un loro compaesano, di cui uccisero la moglie e ferirono lui stesso mortalmente. I fratelli Ciceriello che avevano ricorso in Cassazione, hanno avuto in questi giorni notizia che il loro ricorso era stato respinto. La loro condanna è stata però, grazie al presidente della repubblica francese ed in virtù degli accordi esistenti tra le due nazioni, commutata in quella dei lavori forzati a vita. Ora infatti i due fratelli Ciceriello, in compagnia del terzo fratello Mariano, condannato per lo stesso delitto ai lavori forzati a vita, sono partiti alla volta di Algeri, donde saranno trasportati alla Nuova Caledonia per scontare la pena.

Il Congresso socialista francese

San Quintino, 18, notte.

Al Congresso socialista si è discussa una mozione presentata dalla Commissione, approvante l'azione del gruppo parlamentare socialista, confidando in esso per proseguire la lotta contro il capitalismo. Alcuni oratori hanno fatto rilevare che, anche quando coordinano la loro azione a quella di un altro partito, i deputati socialisti debbono ricordarsi che essi sono rappresentanti di un partito di opposizione senza tregua alla borghesia e allo Stato, che ne è lo strumento.

Alcuni parlamari di Guesde avrebbero voluto sollevare una discussione sopra una mozione di formale biasimo contro i deputati socialisti che votarono a favore del Gabinetto Monis.

Continuano gli arresti e le condanne per la sommossa della Marna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

E' stato arrestato stamane l'avvocato Emilio Dupuis, il quale avrebbe preso parte attivissima alla sommossa della Marna. Nella perquisizione operata al suo domicilio il magistrato ha sequestrato interessanti documenti, che dimostrano in modo certo che l'anarchico ha preso parte attivissima nei recenti torbidi. Altri arresti sono imminenti dello stesso genere. Intanto, molti vignaioli vengono a loro volta incarcerati e condannati.

I vignaioli arrestati in questi ultimi giorni ai Ay sono stati condannati a pene variabili da uno a sei mesi di prigione.

La medaglia d'oro del governo italiano al Re di Danimarca per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto

Copenhagen, 18, notte.

Il Re ricevette l'incaricato d'affari d'Italia, che a nome del Governo italiano presentò una medaglia d'oro come segno di gratitudine e di simpatia per i soccorsi inviati ai danneggiati dal terremoto del 1908.

La partenza del Duca di Connaught per Roma.

Londra, 18, notte.

Il principe Arturo di Connaught, latore di una lettera autografa di re Giorgio pel Re d'Italia, è partito per Roma nel pomeriggio, accompagnato da lord Hamilton, da Balfiel, dal luogotenente Eric Bosham e da Carlo Tollon, del *Foreign Office*.

Nuove vittorie albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il mio informatore montenegrino mi manda queste altre notizie: Dalle alture di Giemos e di Kakavic presso Podgoritza era facile seguire tutta la fase dei sanguinosi combattimenti intorno a Scipkanick e dei monti di Kastrati. Il giorno dell'Annunziata il pianore di Giemos appariva addirittura trasformato in un vasto anfiteatro, tanta era la folla accorsa da Podgoritza per assistere al terribile spettacolo che si offriva ai suoi sguardi. Si potevano distinguere chiaramente i soldati convergenti dietro alle trincee ed udire i gridi incessanti disperati dei feriti, le invettive e le imprecazioni furibonde dei combattenti. Furono compiuti atti di eroismo straordinario. Un albanese staccatosi improvvisamente da un gruppo, fu visto cadere sotto una fitta grandine di palle presso il muro del forte di Scipkanick, e stramazzare a terra, per non sollevarsi più.

Gli ultimi combattimenti di lunedì notte che finirono con la ritirata delle truppe turche dalle alture di Decic furono accaniti. All'indomani al combattè dall'alba fino al calare della notte. Furono incendiati dagli albanesi, per vendicarsi delle tribù dei Dinosca, anche il villaggio di Hacisay, insieme con nove case di Jusuf Giakic.

Domenica presso Varnja e Molaguz gli insorti catturarono numerosi volontari turchi di Scutari, e dopo averli disarmati, li lasciarono andare. La maggior parte di essi si è rifugiata a Podgoritza.

A Podgoritza in questi giorni vi è una animazione eccezionale. Sciami di bambini albanesi nel loro bianco gonnellino scorrazzano per le vie, riempendo l'aria di grida. Accanto un gruppo di albanesi si vedono passare lunghe comitive di turchi silenziosi, con una espressione nel volto di terrore rassegnato. Ieri giunsero i fuggiaschi di Dinosca. Sconfitti dagli insorti, essi passarono per Mirosgrad, sobborgo di Podgoritza in una lunga fila a testa bassa sotto gli sguardi di fuoco di 200 albanesi che erano accorsi a vederli. I fuggiaschi turchi si sono acquartierati nella parte vecchia di Podgoritza. Prima si vedevano a Podgoritza anche molte donne albanesi: ora non più. Esse hanno seguito i loro mariti ed i loro fratelli sui campi di battaglia.

Sconfitte turche

La *Osterreische Ungarische Correspondenz* riceve da Podgoritza: « Presso Dolik è avvenuto un violento scontro tra insorti ed un reparto di truppe turche. Le truppe furono messe in fuga. Anche presso Kubule è avvenuto un combattimento: i turchi dovettero retrocedere lasciando molti morti e feriti. Presso Opiagora un drappello di gendarmi turchi è stato assalito dai ribelli, e fatto prigioniero. Gli albanesi li disarmarono, compiendo atti di selvaggia ferocia.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne: « E' stata ristabilita la comunicazione tra Scutari e Scipkanick. Sono stati scaglionati delle truppe lungo questa linea per assicurarla. I ribelli albanesi continuano a tenere occupate le loro posizioni sulle alture lungo questa linea. Questa notte i soldati turchi in uno scontro coi ribelli hanno bombardato i confini montenegrini. Le truppe turche vogliono attaccare anche dal nord i Malissori. A questo scopo sono partiti da Kusinie verso il territorio dei Klamonti un battaglione di nizam, una batteria e una sezione di mitragliatrici.

A complemento di queste notizie della *Neue Freie Presse* si riceve ufficialmente da Cettigne: « Secondo notizie giunte dal confine, un reparto di truppe turche proveniente da Kusinie, ha traversato il territorio abitato dalla tribù dei Klamenti, si è avanzato fino a Krupe; ieri sera però è stato attaccato dalle tribù dei Solice: non si hanno particolari sullo scontro. Nel territorio di Kastrati è avvenuto ieri, verso le 3, uno scontro tra le truppe turche e gli albanesi, che è durato tutta la notte ».

A complemento di queste notizie si ha anche da Costantinopoli da fonte ufficiale: « Secondo un dispaccio del vali di Scutari una banda di ribelli attaccò ieri sera una colonna di truppe turche inviate in ricognizione da Kopliku verso Kastrati. Le truppe turche ricevettero prontamente rinforzi, cosicchè gli insorti dovettero ritirarsi. Due reparti di truppe con due mitragliatrici seguono i fuggitivi. Presso Kastrati sei soldati turchi sono caduti in una imboscata: 4 sono morti, uno è rimasto ferito. Il generale Torghut è giunto ieri con un battaglione a San Giovanni di Medua: egli rimarrà qui per sorvegliare lo sbarco delle truppe.

Il piano del comandante turco

La *Osterreische Ungarische Correspondenz* riceve da Cettigne: « Qui si afferma che Torghut Chefkel pascià, comandante supremo delle truppe turche in territorio della rivolta, ha elaborato un piano di spedizione, secondo il quale accerchierebbe completamente i ribelli spingendoli verso il confine del Montenegro. Egli intraprenderebbe la spedizione contro i ribelli in tre colonne, marciando da sud-ovest a nord-est. Egli, alla testa della colonna principale, avanzerebbe verso il nord.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « Il viaggio annunciato del ministro della guerra Mahmud Chefcket Pascià per la Macedonia e Albania è stato sospeso, perchè la sua presenza a Costantinopoli è resa necessaria per ulteriori invii di truppe ordinati pel nord dell'Albania.

Il *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Salonicco questa corrispondenza che conferma la notizia già partecipatavi ieri dall'informatore montenegrino: « Cura principale del Governo ottomano consiste attualmente nel prevenire un allargamento della rivolta. Il ministro della guerra Mahmud Chefcket Pascià, nel suo soggiorno in Albania, quando vi si recherà, inizierà trattative con i capi delle tribù albanesi rimaste pacifiche per poter localizzare la ribellione. Il ministro, per incarico del Governo, elaborerà insieme ai notabili di queste tribù un programma, secondo cui sarebbero realizzate agli albanesi delle notevoli riforme nei rapporti scolastici ed economici. Da parte loro gli albanesi si dovrebbero obbligare a tenersi lontani da ogni manifestazione politica, ed agire in senso pacifico sulle tribù ribelli. Se questi mezzi pacifici non approdassero ad un risultato positivo, il Governo turco adotterebbe misure estreme. Finora le truppe turche del territorio di Kastrati hanno assai sofferto per mancanza di munizioni. Tuttavia si fanno forza e mostrano una viva agitazione contro i ribelli che considerano montenegrini.

Presso un insorto albanese arrestato si è trovato un piano particolareggiato delle operazioni, dal quale appare che gli insorti contano con sicurezza sulla diffusione della sollevazione nell'Albania centrale.

Issa Bolletinaz

La *Neue Freie Presse* riceve anche da Cettigne: « Issa Bolletinaz, che prima di recarsi in Albania si è presentato all'inviato turco a Cettigne, mi ha partecipato il risultato di questa visita. L'inviato turco gli offrì un libero ritorno in Turchia, sotto condizione che consegnasse le armi alle autorità turche, e promise anche una immediata piena amnistia. Issa Bolletinaz rifiutò nel modo più energico di consegnare le armi, e domandò per sè e per i suoi compagni una piena libertà di porto d'armi. Per ciò che riguarda l'amnistia egli disse all'inviato turco che vi avrebbe creduto solo se il re del Montenegro fosse stato garante. Egli durante gli ultimi mesi a Cettigne si è tenuto lontano dal campo della guerra. Anche dopo il suo ritorno in Albania, non si è avvicinato al luogo della rivolta. Secondo notizia sicure, egli si è diretto dal Montenegro a Plava, presso il confine montenegrino a nord-est di Kusinie, dove si trova attualmente. Le Autorità gli parteciparono l'ordine del Kaimakan di Kusinie di consegnare subito le armi; egli comparve dinanzi al Kaimakan di Kusinie. Issa rispose che non vi era assolutamente da parlare di una consegna delle armi; che se il Kaimakan avesse avuto qualcosa da dirgli, avrebbe dovuto recarsi egli stesso a Plava.

Si ha da Cettigne: Il foglio ufficiale pubblica un ukase reale che convoca in adunanza straordinaria per il 27 aprile la Scupcina. Questa dovrà, tra l'altro, approvare un credito straordinario per il mantenimento dei numerosi fuggiaschi albanesi, e dei feriti che si sono rifugiati in Montenegro.

Le accuse al Montenegro

Lo stesso foglio ufficiale pubblica il seguente comunicato del Governo: « In seguito alle ripetute accuse della Legazione turca di Cettigne, secondo cui anche i montenegrini e perfino gli ufficiali avrebbero preso parte alla rivolta, fu dato incarico al brigadiere a Podgoritza, Janco Bucovitz, di iniziare una severissima inchiesta. Il Governo ha preso ora visione dei risultati di questa inchiesta, ed è in condizioni di constatare quanto segue: Nei villaggi montenegrini di Hodschi e di Korckavoni, situati presso il confine, abitano degli arnauti che sono strettamente imparentati coi ribelli. Le sfavorevoli condizioni del terreno non hanno permesso alle autorità di sorvegliare tutti gli abitanti di questi villaggi. Benchè alcuni abitanti di questo villaggio abbiano attivamente partecipato ai combattimenti, tuttavia l'inchieste ha dimostrato che il loro numero ammonta a massimo di 100. Il Governo fa pubblicamente annunciare a quei sudditi montenegrini che sono scomparsi da qualche tempo dai loro villaggi, senza che si possa stabilire con sicurezza il luogo del loro soggiorno, che essi debbono ritornare entro un certo tempo determinato, perchè altrimenti sarebbero trattati come disertori. Riguardo all'accusa che presso i ribelli siano state trovate armi montenegrine, si osserva che esse sono giunte in possesso loro in seguito ad un combattimento, ed in seguito al furto. Fu iniziata una inchiesta contro dodici soldati montenegrini che sono stati trovati senza fucili ».

Il comunicato ufficiale conclude osservando che i villaggi montenegrini lungo il confine rigurgitano di fuggiaschi albanesi, e che il Montenegro deve provvedere per tutto.

La responsabilità per gli ultimi scontri al confine turco-bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 18, notte.

Un comunicato ufficiale della stampa ascrive la responsabilità per l'incidente avvenuto al confine turco-bulgaro il 13 corrente ai soldati bulgari, i quali, contrariamente ai deliberati della convenzione di delimitazione, volevano costruire un muro.

Il 14 corrente il fuoco è stato nuovamente riaperto da ambo le parti. Da parte bulgara sono state inviate due compagnie a rinforzare la guarnigione di Dubrica; a Bobascovo sono stati posti due cannoni inviati dai turchi.

Due gravi accidenti automobilistici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il direttore dell'ospedale di Auxerre faceva una passeggiata in automobile, con la famiglia, allorchè, arrivato presso Arcy-sur-Cere, egli scorse dietro di sè un'automobile che filava a tutta velocità. Il dottore, che conduceva la propria vettura, dette un colpo violento per tirarsi in disparte, ma il movimento fu troppo brusco, e la vettura ruzzolò in un fossato. La sposa del dottore morì per frattura del bacino. Il dottore, la moglie e suo figlio furono feriti meno gravemente.

Un altro grave accidente automobilistico è avvenuto a Ruell. L'automobile del banchiere signor Hely ha investito un carro. Furono feriti gravemente la moglie del banchiere ed un di lui amico. Il banchiere e lo *chauffeur* sono illesi. La vettura era poco prima scampata miracolosamente da un altro incidente pericolosissimo.

Conflitto in chiesa tra liberi pensatori e missionari

(Servizio speciale della Stampa).

Pau, 18, notte

Due missionari hanno, durante le loro prediche, fatto attacchi contro la scuola laica e le leggi della Repubblica. Perciò una squadra di liberi pensatori si è recata in chiesa per protestare. La contesa è diventata acerba: avvenne una battaglia entro il tempio e nelle strade circostanti. Parecchie persone, fra cui alcune donne, sono state ferite. La gendarmeria ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

I reali del Belgio di ritorno dall'Egitto

Marsiglia, 18, notte.

Il piroscafo *Caledonia* ha lasciato stamane Porto Said, con a bordo il Re e la Regina del Belgio, che erano da due mesi in Egitto. Il *Caledonia* è atteso a Marsiglia sabato mattina. Il re Alberto sarà ricevuto senza pompa, poichè ha manifestato il desiderio di vedere rispettato l'incognito. Tuttavia più sarà salutato al suo sbarco dal console del Belgio, dal prefetto e dalla colonia belga. Il Re e la Regina partiranno la sera stessa, alla volta di Parigi e di Bruxelles.

Per quaranta centesimi tenta uccidere la madre

Berlino, 18, notte.

Un fattorino di 16 anni, certo Rohloff, ha tentato di uccidere per quaranta centesimi la madre. Esso è un'antica conoscenza delle Case di correzione, donde la madre, una povera vecchia, lo aveva ritirato per uno scudo, trovandogli un posto di fattorino. Il giovanotto levava alla madre, con ogni pretesto, tutti i denari che poteva. Questa volta aveva deciso di andare con amici alla fiera, e voleva dalla madre dei denari. Essa gli disse che non possedeva più di 40 centesimi, e non voleva darneli. A questa risposta, il Rohloff assunse la rivoltella ed esplose un colpo sulla madre, che in quel momento era voltata. La donna cadde, ma il ragazzo non se ne curò; ed estratto di tasca il portamonete, andò alla fiera, dove si divertì con gli amici. Alla sera fu arrestato, mentre tornava a casa come se nulla fosse successo. Per fortuna, il proiettile, entrato nella guancia, è uscito dalla parte opposta, senza produrre alcun danno alla disgraziata donna, la quale è soltanto lievemente ferita e guarirà fra breve.

La scoperta del cadavere di un'italiana assassinata mesi sono

Marsiglia, 18 sera.

Stamane il padrone proprietario di uno chalet situato nel piccolo Comune di La Penne, vicino a Marsiglia, facendo degli scavi, ha scoperto il cadavere di una donna in completo stato di putrefazione. Informato, il giudice di istruzione si portò d'urgenza sul luogo, ove una prima inchiesta stabilì che questa donna era certa Elisa Bottero, italiana, che viveva nello chalet maritalmente, alcuni mesi fa, con certo Vittorio Gaubert, e che era poi scomparsa all'improvviso.

Fu stabilito che essa era stata assassinata e sotterrata nella cantina dal suo antico amante, che fu nel 1894 condannato a morte dal Consiglio di guerra del Forte de France, e la cui pena fu commutata in quella di vent'anni di detenzione, e liberato poi nel 1905. La Polizia, che aveva i suoi connotati, lo arrestò. Dopo un breve interrogatorio e dopo essere stato condotto dinanzi alla sua vittima, l'assassino fu chiuso in prigione.

La scoperta di questo delitto ha prodotto vivissima emozione nel Comune di La Penne, dove la vittima era conosciutissima.

Il suicidio di un pensionato

Napoli, 18, notte.

Stamane, nella villa comunale, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, si suicidava un vecchio settantenne. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini, il disgraziato è morto poco dopo. In una tasca della sua giacca è stato trovato un biglietto nel quale è scritto: « Caro figlio, ho fatto questo perchè non mi reggevo più in piedi. Ti ringrazio perchè tu non mi facevi mancare niente. Ti ringrazio ancora e ti benedico. Tuo padre Gennaro ».

Appena dopo il decesso, l'autorità di pubblica sicurezza ha avvertito l'autorità giudiziaria per l'identificazione del cadavere e per assodare le cause che hanno spinto il vecchio al suicidio e per la constatazione di legge. Intanto si è presentata all'ospedale la famiglia Arischi, desiderando di vedere il cadavere del suicida. Non vi descriverò la scena straziante che ne seguì. Il vecchio era il pensionato Gennaro Arischi, d'anni 76, nativo di Nola. Il primo figlio del suicida, quello al quale il suicida ha diretta la lettera sequestrata, è capo contabile nella nostra regia marina. L'infelice ufficiale è stato colpito all'annunzio della tragica fine del padre da una crisi dolorosissima di pianto. L'altro figlio è impiegato in una ditta commerciale della nostra città. Informato del suicidio è accorso piangendo all'ospedale per baciare il cadavere del padre. Sulle causali del suicidio nulla si è potuto assodare.

Il povero vecchio, dopo aver passato la notte in seno alla famiglia, è uscito di casa senza le 8, mettendo in esecuzione il suo triste divisamento, maturato forse durante la notte. E' però da escludere che la causa del suicidio siano state le condizioni finanziarie del suicida, che la buona posizione della sua famiglia.

Uccide il fratello perchè non ha volontà di lavorare

Treviso, 18, notte.

Da Asolo, grosso paese dell'alta Marca trevigiana, giunge notizia che il villaggio di Sant'Apollinare venne questa notte funestato da un delitto. In quel paese abita la famiglia del colono Parisotto, composta di parecchi figli, tra cui il più vecchio, Antonio, d'anni 42, ammogliato, e Giacinto, celibe. Il Giacinto aveva trascorso parecchi anni nel Canadà ed era tornato in patria con risparmi; per tale motivo egli credeva di poter lavorare poco e di avere una certa padronanza in famiglia; ma Antonio, come più vecchio ed attaccato al denaro ed al lavoro, non tollerava le esigenze del fratello. Di qui frequenti litigi, che la notte scorsa ebbero un tragico epilogo.

Il Giacinto era rincasato dopo la mezzanotte e pare abbia provocato col fratello un litigio. Infatti l'Antonio usciva dalla sua stanza armato di roncola e, dopo uno scambio di insulti, avveniva tra i due una colluttazione feroce. L'Antonio, esasperato dalle contumelie del fratello, colpiva ripetutamente il Giacinto, il quale rimase gravemente ferito, tanto che, trasportato all'ospedale, poco dopo spirava.

Il fratricida è stato arrestato.

Si ferisce mortalmente scendendo da un treno in moto

Milano, 18, sera.

Stasera il commesso di avvocato Paride Luigi, di anni 24, di Napoli, anzichè prendere il treno omnibus, prendeva il treno diretto per recarsi a casa. Allorchè si accorse dell'equivoco, il giovanotto volle scendere, ma il disgraziato cadde sotto le ruote. Fu trasportato dai militi della Croce Verde all'ospedale, in fin di vita.

Quattro pazzi criminali evasi dal manicomio di Nocera

Nocera, 18, notte.

Quattro pazzi ricoverati in questo manicomio interprovinciale, eludendo la vigilanza degli infermieri, sono riusciti ad evadere dal manicomio, armati di randello, seminando ovunque panico e terrore.

I quattro pazzi erano addetti alla lavanderia del manicomio. Essi sono fuggiti per un piccolo cancello che dà sulla strada, cancello che era stato momentaneamente lasciato aperto per fare entrare un carrettino. Armatisi di pugnali e di randelli, essi proseguono per la montagna. L'infermiere Gennaro Colonna, accorsi dell'evasione, si diede ad inseguirli, riuscì a raggiungerli; ma minacciato dai quattro pazzi fu costretto ad abbandonarli.

Fu avvisata l'autorità, e si telegrafò all'stazione dei carabinieri, che subito si accinsero alla cattura dei quattro pazzi. Essi sono quattro criminali, che si trovano in questo manicomio per un periodo di esperimento. Si crede che essi si siano rifugiati presso le rispettive famiglie.

Coniugi morti asfissiati

Foggia, 18, notte.

Tommaso Sfregola e la moglie Sabina Daffiano, stanotte nella casa colonica da essi affittata nell'Agro di Lucera, accesero del carbone per riscaldare l'ambiente, data l'eccezionale bassa temperatura di questi giorni, e si misero a letto senza curare di rinnovare l'aria già rarefatta e si addormentarono pacificamente. Lo Sfregola, svegliatosi di soprassalto in seguito ai sintomi dell'asfissia, che già lo opprimeva, cercò di raggiungere la finestra, ma stremato di forze, cadde boccone e spirò. La moglie anch'essa è morta.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 10 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5 00) prezzi nominali 103 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 50 1/2.
Germania 4: den. 124 12 1/2, lett. 124 22 1/2.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1474, 1474 50, 1474, 1473 75, 1473 50.
» Banca Commerciale 874, 873 50, 875.
» Credito Italiano 567.
» Banceria Italiana 101 25.
» Banco Roma 102 50.
» Ferrovie Meridionali 670.
» Ferrovie Mediterranee ex L. 9 00, 435, 435 50.
» Diatto 380.
» Fiat 130, 130 25, 130.

Fermi in apertura, poi alquanto in reazione su tutta la quota e con poca attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 aprile 1911.

Rendita 3 3/4 cont. 104 10.
» 3 1/2 cont. 103 90.
Azioni Banca Italia 1474, 1474 50, 1474, 1473 75, 1472 50
» Banca Commerciale 874, 873 75, 875 50.
» Banceria Italiana 101 25.
» Banco Roma 102 50.
» Ferr Mediterranee 435 50 (ex L. 9 00).
» Fiat 129 25, 130, 130 75.
» Terni 1625.
» Beni stabili 326 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 aprile — Ore 17:

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10, 104 120.
Azioni Banca d'Italia 1472 50, 1470, 1472, 1473 50, 1474
» Banca Commerciale 872 25, 873 50, 871, 870 50, 871, 870 75.
» Banco di Roma 102.
» Banceria Italiana 101 25, 101.
» Meridionali 667 50.
» Mediterranee 434 50.
» Fiat 137 50, 137, 136 50, 137, 137 25.

La ripresa degli affari non fu certo brillante: la debolezza che già si era delineata stamane verso chiusura, si accentuò in Borsino sulle Banca Italia e Commerciali, che perdettero entrambi due e tre punti con transazioni assai ristrette.
Ferroviari offerti.
Fiat deboli su numerosi realizzi.

Prezzi nominali 18 Aprile

Debiti perpetuabili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Ader. e Sic. — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 304 —
» Ferr. Romane 3 0/0 370 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 370 —
» Ferr. Sarde 3 0/0 Tirreno 3 0/0 814 — | » Canali Cavour 3 0/0 502 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 380 — | » Rista Napoli 3 0/0 300 —
» Ferr. Novara 3 0/0 » Conso 3 0/0 » 3 0/0 — | Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ora-Gravellona-Castiera, e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (ex-oro) 1905 — | Prestito unificato Civita di Napoli 5 0/0 101 —
serie C (oro) 1908 — | Cart. Cr. Fond. S. Rom. Civita Roma 3 1/2 0/0 862 50 | poli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Sconto, it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Napoli — —
Banca di Torino 61. — —
Società Enanc. e in dustriale Torinese 214 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 436 50
» » Sussid. Sardegna 326 —
» » Stato 676 —
» » Mediterranea 395 —
» » Sicula 315 —
» » Piemonte (1/2 emis.) 465 —
» » » (2/3 emis.) 317 —
» Navig. Gen. Italiana 324 —
Florio e Rubattino 411 —
» Transatlantica 329 50
» An. Tramways Torin. 400 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie succedanee

Società Ital. Gas 1020 —
» Consum. Gas Torino 580 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. gas Diatto — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 220 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 241 —
» Ceramica Richard 328 —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Paper. It. d'automo. — —
» R. Zust, e gutem. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Rombi 1 — —
Industria alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Ment. Agr. 250 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercnese 500 —
Ferrovie Meridion. 380 —
» Second. Sardegna 314 —
» Sarde, serie A 362 50
» » B 366 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 506 —
Società Ter. Tram. a Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 515 —
Ene. Elettr. di Sicilia 500 —
» Napoli Imp. Elettr. 490 —
Cartiere Modesto Cozzi 422 —
Prest. Prov. Arezzo 4 0/0 451 50
» » Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 534 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —
Fondiario 3 1/2 457 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:
Rendita Italiana cont. 104 — Id. fine corso 104 12 — Id. 3 1/2 0/0 104 07.
Mediterranee 436 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria 101 50 — Lanificio Rossi 1542 — Cotoni Cantoni 355 — Rubattino 410 — Raffineria L. L. 363 — Cassa Sovvenzioni 54 — Veneto 109 50 — Terni 1624 — Edison 657 50 — Obbligazioni Meridionali 362 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fondi Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotoni Setif Veneziano 90 — Meridionali 670 — Banco d'Italia 1474 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 105 — Beni Stabili 325 — Savona 338 — Elba 259 50 ex — Distillerie 95 50 — Carburo 605 — Cotonifici Chimici 167 50 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 229 — Birra 163 — Ferriere 170 — Vizzola 1072 — Ansaldo 297 50.
Cambio su Parigi 100 41 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 124 22 1/2 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 90.
Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Fermi all'ordine e nuovamente incerti in chiusura in seguito ai realizzi delle altre piazze. Le Terni dopo avere raggiunto 1636, indietreggiarono a 1614, 1616; Banca d'Italia 1474, 1472 50; Commerciale 874 50, 875; Meridionali 669, 667; Mediterranee 436, 435 ex dividendo; Rubattino 410, 407; Elba 260, 258 50; ex dividendo; Savona 329, 327; Ansaldo 298 50, 295 50; Resistenti i Saccariferi, le Italo-Americane e 395 ex-dividendo; Edison 657.
Realiz. e cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,30:
Malgrado le notizie del Marocco e Albania, qui esordiamo, come Milano, farmacisti. Ricercati i Bancari ed i Siderurgici, che aprono ai massimi. Però, sui corsi dell'estero, meno di noi ottimisti, si ebbe qualche reazione e chiudiamo più deboli. Banca d'Italia da 1474 50 a 1472; Commerciali da 874 a 872; Meridionali da 669 a 668 50; Mittel da 436 a 435 (ex coupon L. 9 50); Rubattino pesante da 411 a 406. Sostenuto il gruppo Saccarifero, con ottime richieste di Raffinerie e Industrie. Solo Eridania sempre manovrata da 742 a 736. Molto attivo il comparto siderurgico: Terni con larghe contrattazioni, sfiorate il 1626, reazionano e chiudono a 1610, seguite dall'Elba da 260 a 257 (ex L. 15). Savona da 329 a 325. Meno ferme le Ferriere da 169 a 168. Pesante il Carburo a 607. Rendita e cambi quasi invariati.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16:
Rendita 3 0/0 ammort. — — — — | Argento fine... — — — —
Rend. 3 0/0 perp. 94 25 — 96 07 | Cred. Foncier. — — — —
Id. franc. 3 1/2 — — — — | Suez..... — — 5435 —
Id. ital. 3 0/0 — — — — | Lotti Turchi.. 230 25 230 75
Cambi Londra 25 31 — 25 31 | Ferr. Meridion — — 663 —
Cons. ingl. 2 1/2 — — 91 03 | Rendita Russa 92 15 92 —
Obb. Londr. 2 1/2 — — 90 25 | N. prest. russo 101 75 101 90
Cambio Italia 99 1/2 98 99 1/2 | Russa 1906.... 104 30 101 90
Turco nuovo 28 95 28 70 | R. portogh. 3 — — — —
Banca Parigi 1415 — 1410 — | Banca Francia — — — —
Tunisine.... 454 50 455 — | Camb. Madrid — — — —
Egiziane 4 0/0 102 40 102 10 | B. Comm. Ital. 570 — — —
R. Unified. 4 97 45 97 25 | Rendita Serba 89 07 88 12
R. Ext. est. 92 10 92 05 | Bulgara (con 497 25 494 —
Banca Ottom. 712 — 710 —

Rend. Arg. 1886 — — — — | Saragozza... 1500 — 1531 —
Id. id. 1900 — — — — | Metropol.... 600 — 600 —
Rame Londra — — 1531 16 | Thomson... 979 — 981 —
Brasile 4 0/0 ... — — — — | Rand Mines 394 — 393 50
Id. id. rescies. — — — — | De Beers... 472 50 471 50
Rendite 4 0/0 ... — — 88 75 | Chartered.. 47 — 46 75
Crédit Lyon... 1475 — 1478 — | Parreyra... 203 — 199 —
Andaluse.... 395 — 395 — | Radfontein 62 — 61 25
Nord Espagne 402 — 406 — | Roodepoort 25 — 25 —
Saragosse .... 472 — 470 — | Goldz Field 140 — 140 50
Rio Tinto .... 1083 — 1079 — | Goldz 33 50 33 50

Tendenza incerta.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 525	20 505	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	138 25	133 50
Cambio Italia	80 45	80 40	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205 50	205 50	Banca Comm.	—	—
Nord. Italiana	—	—	Russo (cons.	216 50	216 75
Id. Rte mera	—	—	Deutsche Bank	250 25	250 —
Cons. Pruss. 4	91 90	91 —	Diskonto	240 —	240 —
Rend Turca 1	94 —	93 90	Dresdner	166 25	166 75
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Schuckert	210 37	209 —
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr..	659 75	657 50	Lire it. (carta)	94 42	94 45
Lombardo....	112 75	113 —	Rend. Austr..	93 75	93 75
D. Aegl-Austr.	627 —	627 50	Id. in carta..	93 75	93 75
Austriache...	756 50	754 25	Banca Nazi..	820 —	821 —
R. Austr-Ung.	1823	1832	N. Austr. ere	115 25	115 50
Napol. d'oro..	19 —	19 —	Ungher. 4 0/0	91 45	91 45
Argento.....	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0...	99 25	99 40
Cambio Parigi	94 92	94 85	Rend. Prest Russi	133 —	133 50
Id. Londra....	23 25	23 25			

Tendenza fiacca.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 11 —|.
Buenos Ayres, 15 — Fenzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 72.
Londra, 15 — Argento fino a 24 1/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari di 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato del bestiame

dal 10 al 16 aprile 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto
Bovini 697, vitelli 345, buoi 10, maggi e manze 84 cori 53, vacche 20, suini 33, capre 0, montoni e pecore 12 agnelli 625, capretti 867. Totale 2693.

Bovini e vaccini. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, francesi, olandesi. — Buoi piemontesi, romagnoli. — Orini e Caprini nostrani. — Condizioni del bestiame buone.

Bovini da L. 1 6 — a 1 50 — Vitelli da 2 00 a 1 2 15 buoi e manzi da 1 75 a 2 10 Tori da 1 — a 1 0 Maggi e manze, tervelli da 1 — a 2 — Vacche e scarti in genere da 0 — a 1 35 Suini da 1 2 — a 1 — Montoni, pecore e capre da 1 — a 1 25 — Agnelli da 1 2 — a 1 — Capretti da 1 1 — a 1 0.

Prezzi del bestiame macellato per chilogramma: Bovini L. 1 75. Vitelli 1 50. Buoi 1 35. Tori 1 0 — Maggi 1 75. Scrofe 1 2 Scrofe 1 2 Maiali 1 35. montoni 1 — Agnelli 1 1 — Capretti 1 0 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini 504, vitelli 790, buoi 16, manzi in quattro denti 3, idem 2 denti 21, maggi e manzi 25, tori 31, vacche 35, suini 232, capre 14, montoni e pecore 140, agnelli 1040, capretti 2447, equini 14, — totale 1922.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo. — Bovini e Manzi 125; Tori 105; Vacche 171, Torelli e Maggi 84; Suini 1857; Vitelli 2342; Buoi 1159; Montoni, Capre e Pecore 701; Agnelli e Capretti 10.242; Equini 98. — Totale capi 16.023.
Nel mese di marzo 1910 si macellarono capi 18.227

SOCIETA' TORINESE

per la ind. ed. comm.le delle ste gni Bariviale e C.
Operazioni del 18 aprile

Organzini			C.	Kg.	670,83
Trame			»	»	—,—
Greggie			»	»	—,—
Lane			»	»	—,—
Articoli diversi			»	»	—,—
		Totale	C.	Kg.	671,88
Rete passiva				»	20,59
Lane passate				»	—,—
		Totale	C.	Kg.	692,47

Gelsi introdotti nel mese e raffronti.

Stagionali	N.	247	Kg.	20334,50
Pesati	»	10	»	840,50

Mercato serico di Torino

Torino, 17 aprile 1911

Mercato della settimana senza grandi variazioni. Continua la calma, anche per la ricerca delle lavorazioni sotto da parte dei fabbricanti per consegne piuttosto lunghe.
Specialmente ricercati sono gli organzini extra e di marca nei titoli fini. Pagano oltre i pesi fatti da: L. 54 per organzino di marca 19/21. — L. 53,50 per seguazine extra 20/24.

Assemblee di Società Anonime

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Nell'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, è stata approvata all'unanimità la proposta di aumentare il capitale della Banca da 105 a 150 milioni. Le nuove azioni sono state assunte al prezzo di L. 500 ognuna da un Consorzio internazionale, il quale ne offrirà 30 mila in opzione allo stesso prezzo agli attuali azionisti. Il maggior prezzo delle nuove azioni oltre il nominale, dedotte tutte le spese e una somma di L. 500,000 da preservarsi a favore del fondo di previdenza per gli impiegati della Banca, sarà portato in aumento dei fondi di riserva ordinario e straordinario.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A Block sospensori merci varie per costruzioni edilizie. — Leonardi, Genova, Pollari, 3. 14330

ANTICHITA' Dipinto antichissimo su tavola, quadri ad olio, antichi damaschi antichi, libri, manoscritti vendonsi. — Scrivere cassetta 3133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13964

MONTECARLO. Duecento raccomandazioni infallibilmente 2.000.000 annui! Né metodi, né sistemi! tutti fallibilissimi; meravigliosa combinazione dai 35 numeri. — Valerio, posta, Torino. c 14005

PRODOTTO farmaceutico interessante signore, uomini, levatrici. Spiegazioni — Nazzarin, Pietro Micca, 6 c 14485

UFFICIO internazionale, via Mille, 35: Urgono cuoche, cameriere viaggiare, portiere celibe. c 14468

ALBERGHI e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHATILLON. Affittasi stagione estiva appartamenti mobiliati. Giardini. Cortile. — Rivolgersi Banca della Provvidenza. c 14243

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INSEGNANTE cinquantenne darebbe domicilio, ora pomeriggio, lezioni, ripetizioni matematiche, francese, ailleri, allievo scuole secondarie. Preparazione rapida, accurata, premiati esami. — Scrivere cassetta 2105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13997

RIPETIZIONI matematiche darebbe studente 3.o Reale Politecnico. — Scrivere Sistro, posta. c 14015

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai sistemi carta cercansi d'urgenza. — Bachi, via Venti Settembre, 35. c 14505

BELLOM S. cercansi abilissime lavoranti carpiste e japoniste. c 14506

CARROZZERIA «Taurus», via Cigna-Valdocco, 12, Torino, cercansi abili operai verniciatori. 14477

CERCANSI stiratrice, ricamatrici mano e macchina. — Fasio, via Roma, 30. c 14638

CERCANSI per Sampierdarena procacciatore cinematografo italiano e tedesco. — Casella postale 102, Sampierdarena. 14459 G

CERCASI apprendista meccanico destinato 15 anni. Rivolgersi via Ospedale, 20. 14567

CERCASI contabile disponga piccolo capitale, interessandola Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14351

CERCASI giovanotto o signorina per vendita. Esposizione articolo fantasmo. Richiedonsi ottima referenze, dattilografia, bella presenza, facilità di parola. — Presentarsi dalle 3 alle 5, Bosetto, via San Secondo, 4 c 14406

CERCASI giovane sistante lingerista per biancheria fina da signora. — Duomo, corso Oporto, 17. c 14450

CERCASI organizzatore camariera bella presenza per importante Bar Birreria. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o c 13526

CERCASI abile direttore hôtel, presenta certificati, referenze. — Serra, via Milano, 3. c 14527

CERCASI subito abile lavorante confezionista o giovane fattorino. — Borgialli, via Maria Vittoria, 5. c 14509

CERCO pensionato o giovinetto per ufficio, scrittura chiara. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 14481

CERCO giovanotto campagnuolo, vitto, alloggio, stipendio. — Biglione, via Po, 38. c 14482

CERCO bellerina Bar 150 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 14563

CERCO cocchiere, cameriera giovane, referenze. — Scrivere Aristide, 24, posta, Torino. c 14484

CERCO signorina o giovanotto bella calligrafia. — Bigliona, via Po, 38. c 14580

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico commercio, contabilità, disponibile subito, cercasi. — Scrivere, indicando posti coperti, referenze, pretese, a cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14342

CUOCA abile e mezza anziana cellia cercasi Clinica Reddolo, Moncalieri, Presentarsi mattino. 14041

ESPOSIZIONE. Cercasi persona che parli almeno italiano e francese, pratica servizio ferroviario, per rappresentare all'Esposizione importante Compagnia ferroviaria francese. — Rivolgersi Società Nazionale Goodyard, 32, via Roma, Torino. c 14532

ESPOSIZIONE. Cercasi bella signorina pratica vendita chincaglieria. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14502

GIARDINIERI cercansi marito, moglie, preferibile due fratelli. Villa provincia, parco rustico, vigna. Buone condizioni, ottima conoscenza per situazione stabile. — Scrivere 1075 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14496

GIOVANETTO per Stand Esposizione Automobili cercasi. Offrirsi indicando referenze, pretese, età — Casella postale 122, Torino. c 14551

IMPORTANTE Società cerca ragazzo 12-16 anni, figliuolo alimentazione, serio, volenteroso, per addirsi servizio archivio, semplici lavori ufficio. Stipendio immediato iniziale lire 30. — Offerte massimo 16543 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14490

IMPORTANTE Stabilimento di Torino fa ricerca di uno o due abilissimi stenodattilografi. Preferenza a chi conosca bene lingua francese. — Offerte cassetta 1222 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13955

OCCORRE urgentemente abile cameriera. Hôtel-Restaurant. forti mancia. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o c 14551

PRIMARIA Fabbrica Automobili in Torino, cerca esperto ed energico capo-officina. Stipendio ed interessenza L. 5000 annue. Mandare copia di certificati, fotografia ed esperienza alla cassetta 1083 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino c 14550

PORTIERIA vacante per sarto. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 14394

PRESSO la Sartoria Vittorio Ilca, via Pietro Micca, 12, cercasi d'urgenza ottimi operai esteri e paniantaloni e pantalonaie. 14352

RAGAZZI 13-16 anni cercansi vendita interno Esposizione quale giornali. — Presentarsi accompagnati dal parenti 2-4 pomeridiane XX Settembre, 3. c 14433

RICAMATRICI in mode cercansi subito. — F. Dolorme e C., via Venti Settembre, 15. c 14475

SIGNORE che frequenti la buona società e di estese relazioni ricercasi per vendita automobili di accreditata marca nazionale. — Dettagliare offerte, referenze, pretese alla casella postale 122, Torino. c 14506

SIGNORINE belle presenza cercansi vendita cortoline interno Esposizione. — Presentarsi ore 10-12, XX Settembre, 3 c 14420

SIGNORINA ottima corrispondente dattilografa, perfettamente pratica articoli tessili, lunga pratica amministrativa, lavorabile serio, duraturo impiego. — Scrivere casella postale 866, Genova. 14458 G

URGE abile commessa, bella presenza, negozio importante, buon stipendio. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o c 14508

URGENTE ricerca di aiutanti japonista, contabilista e cassiere. — San Lazzaro, via Andrea Doria, 12. c 24239

URGONO abili lavoranti ed aiutanti sarto. — Presentarsi in via Pietro Micca, 9, A la Ville de Paris, Louise List. c 14555

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUSTELLUNG Turin. Italiener, wohnhaft Turin jetzt seit 2 Jahren in Deutschland, spricht französisch, deutsch, englisch, mit guten Beziehungen in Gewerbe u. Industrie, sucht sofort Stellung. — Offerte subito 1081 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14618

CAPITANO artiglieria, lasciando servizio, cerca decoroso, stabile occupazione. — Scrivere cassetta 3062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14488

CHAUFFEUR meccanico pratichissimo, disposto occuparsi lavori domestici, occuperebbesi anche soli giorni festivi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14498

CHAUFFEUR meccanico, pratico giardiniere, cerca occupazione subito. — Scrivere T. G. fermo posta, Campidoglio. c 14454

COMMESSO Rianne, pratico seta, guarnizioni per signora, ecc., desidera migliorare; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14536

CONTABILE Stabilimento provincia occuperebbesi suo scopo educazione figli in Torino. — Magnani, via Torino, 31. c 14036

DATTILOGRAFO corrispondente, pratico trattazioni affari, viaggi, offresi subito. — Rassi, posta. c 14414

DISTINTA signorina, licenza tecnica, dattilografa, pratica contabilità, corrisponderebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14533

ESPOSIZIONE. Giovane istruito, conoscenza francese, inglese, contabilità, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione. — Tesoro 35585, posta, Torino. c 14419

ESPOSIZIONE. Due amici cercano impiego. Conoscono perfettamente russo, francese, tedesco, italiano. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Saurenco, Massaua, corso Inghei, 7. 14546 G

ESPOSIZIONE. Giovane 26anno, premunito, istruito, italiano, francese, bella calligrafia, occupe rebbesi Esposizione. — Scrivere Alberto, via Sant'Anselmo, 3. c 14585

FILATURE. Assistente scopo migliorare posizione cerca posto. — Scrivere cassetta 1058 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14455

GEOMETRA pratico occuperebbesi mattina o pomeriggio. — Scrivere Presot, corso Re Umberto, 80 bis. c 14440

GIOVANE pratico, parlante cinque lingue, cerca posto interprete Hôtel oppure Caffè. — Scrivere cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14510

GIOVANE buona conoscenza italiano, tedesco, corrispondenza ora libera corrispondenza. — Scrivere cassetta 1059 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14468

GIOVANE pratico contabilità, disegno edile, perfetta conoscenza francese, cerca Stipendio se interessante. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14564

INGEGNERE civile tecnicamente, buona pratica, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14552

MARITO e moglie cercano impiego Hôtel od Esposizione. Parlano quattro lingue. — Fuggini, via Roma, 35. c 14490

MECCANICO esperimentale, tornitore, specializzato aggiustaggio, cerca posto presso Stabilimento industria comunque ed ovunque, gli capo riparto, certificati utili. — Scrivere cassetta 1038 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14506

PERITO tecnico meccanico, domanda posizione mansioni, migliorerebbe. — Scrivere C 17450 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14462 M

PROVETTO tagliatore, conoscenza in calzatura, capace dirigere Azienda, parla francese, cerca occupazione. Ottime referenze. — Scrivere 7535 G. C., fermo posta, Monte Carlo. c 14318

SIGNORINA buona calligrafia impiegherebbesi ufficio, oppure quale commessa guanto. — Scrivere: P. 800, posta. c 14491

SIGNORINA semitedesca cerca impiego commesse qualunque ramo; miti pretese; buona referenze. — Offerte posta, Emilia F. c 14494

SIGNORINA Rianne, parla francese, cerca posto cameriera Hôtel. — Scrivere A. L. C., posta. c 14518

SIGNORINA distinta, referenze, pratica contabilità, impiegherebbesi, come massima, compatibile. Scrivere cassetta 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14450

SIGNORINA distinta, istruita, bella presenza, tipo francese, pratica commerciale, impiegherebbesi Esposizione cassiere, compositrice. Dispone cauzione. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14453

SIGNORINA diploma segretaria, contabile partita doppia, lunghissima pratica commerciale, occuperebbesi subito. — Offerte cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14500

SIGNORINA ragioniera, dattilografa praticissima, referenze, occuperebbesi. — Casella postale 15, Asti. c 14508

TRENTENNE, distinto, istruito, volenteroso, buona famiglia, accetta impiego anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14527

VENTOTTENNE bella presenza, ottima referenze, lingua tecnica, pratica collina, pianura, macchine agricole, patentato macchine vapore, cerca posto agente campagna, amministrazione agricola od altro adeguato. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14570

VENTIDUENNE, [illegible] in maglierie, filati, biancheria ed affini, occuperebbesi presso serio Ditta. Referenze ottime. — M. O., posta, Torino. c 14510

VENTISEIENNE, italiano, francese, contabilità, pratico commercio, cerca impiego, anche Esposizione. Ampia, seria referenze: cauzione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14643

24anne, conoscenza francese, dattilografia, forte cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1055 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14053

37anni, disponende ore giornaliere, cerca impiego come cassiere, posto Biella o altro. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14654

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A distinto signore urgono due, tre mila lire. Serissima garanzia. — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14562

A causa imprevista urgentemente reale affitto, accettasi socio grandioso birrario Restaurant interno Esposizione, mera pagamento, invidiabile posizione, splendido affare. — Scrivere, via Milano, 3, telefono 45-66. c 14458

AFFARONE. A mancanza personale, troppa occupazione, cedo immediatamente interno Esposizione Bar Liquoreria, ottima posizione. Ammontare 7000. — Scrivere, via Milano, 3, telefono 45-66. c 14463

AVVIATISSIMO importante bar magazzino vini, reddito sicuro, ragazza settimana blocco, mezzo pagamento. — Rappresentanze piazza Carlina, 9. c 13973

CASA interessi codesi garage bene avviato, telefono, ottima clientela d'hôtel e forestieri, con e senza automobili, condizioni buono a convenire. — Scrivere cassetta 1077 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova 14545 G

CEDESI avviata piccola Azienda vini ingrosso, osteria Como. — Scrivere rappresentare Bellotti, Como. 14538 M

CEDO avviata fotografia di provincia, incasso L. 6000, a miti prezzo. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14650

CERCO persone pratica commerciale con 15-20,000 per rilevare ottima industria senza debiti, attivo condizioni, impiego personale. — Scrivere cassetta 1085 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14639

DISTINTO prossimo laureato, disponente quarantamila, desidera entrare in trattative con serio proprietario Azienda lucrosa, scopo eventuale società e rilievo totale dopo prova. Richiede impiego personale ben retribuito, ufficio, viaggi. Inutili le offerte anonime o Aziende dissestate. — Scrivere cassetta 1057 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14443

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, affari vicinanze Torino, ferrovia locale. — Rivolgersi Madama Cristina, Torino. c 14625

IMPIANTO Elettrico Canaglio, provincia Cuneo. Cedesi esercizio Impianto Elettrico Comunale. Vedere Capitolato in Segreteria; certificati penalità, condotta, idoneità Pellegrino, sindaco. 14122

IMPIEGATO Istituto credito cerca prestito lire trecento; interessa da convenirsi. — Bagni, posta. c 14549

PERSONA, disponendo capitale quindici, venti mila, associerebbesi volontieri qualche Azienda commerciale come corrispondente contabile mediante lauta retribuzione mensile. — Scrivere 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14606

PIAZZISTA viaggiatore con clientela tessuti, particotè, disponga piccolo capitale, potrebbe associarsi seria Ditta ben introdotta. — Scrivere cassetta 1074 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14293

PICCOLO Laboratorio miracolo bene avviato, corso Dante, angolo via Cernaia. c 14513

SOCI proprietari grandioso Azienda industriale avviatissima in Toscana, impossibilitati occuparsene, pur rimanendo interessati, cercano nuovo socio che rimanga stagionata, contenuta assunta direzione, garenzia sociale. — Rivolgersi sor. Guglielmo Salutini, Firenze. 14463 F

TIPOGRAFIA bene avviata importante città Piemonte cedesi. — Rivolgersi Tronzello, corso Vinzaglio, 8, Torino. c 14559

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 95,000, 47,000 vendo case modernissime. Ottima posizione, rendita oltre 5 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14408

AFFITTASI stagione estiva grande villa sulla collina di Torino. — Rivolgersi Panetteria Rosso, via Garibaldi, 3e. 14493

AMBRA ultimo tutto comodità moderne, vista ammirevole. Affitto 2 camere. — Via Gottardo Cassia, 31, corso Francia. c 13696

BARDONECHIA. Vendo casa signorile grande, bene, senza mobiglia, giardino, acqua, luce elettrica. Prezzo occasione. Eventualmente affittasi. — Ho 80 6a, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14457 G

CASA vendo, nuova costruzione, 15 camere. — Campidoglio, via Collegno, 16. c 14540

CERCASI villetta ammobigliata, 5 letti, giardino, vicinanza tram, collina, non oltre 15 Km. da Torino. —

Appendice della *Stampa* (105)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E con Gabriello e L'Amorce, egli si mise a frugare gli appartamenti, stanza per stanza, andito per andito, sicuro di scovare i banditi in qualche ripostiglio.

Ma non si trovò nessuno. Dove, erano fuggiti, allora, se tutte le uscite erano sorvegliate, se tutto il palazzo era stato bloccato dagli agenti?

Alcune tracce di sangue svelarono il mistero. Come i sassolini bianchi indicavano la strada a Pucettino, così delle goccie di sangue condussero Broquet e i suoi uomini fino alle soffitte del palazzo, dove si trovavano le camere dei domestici. E constatarono che in quella d'angolo la traccia di sangue cessava sotto la finestra.

Da questa finestra, poi, un'asse solida era stata accostata sul tetto della casa vicina, al di là della piccola strettissima corte. Alla maniera di una passerella, e su quel tetto si apriva un abbaino...

Quell'abbaino aperto e quell'asse rivelavano il segreto della miracolosa fuga dei banditi. Per quella via essi erano anche penetrati nel palazzo, una via preparata da tempo, evidentemente, con provvida complicità, il che spiegava come gli agenti di Broquet non avessero veduto entrare anima viva nel palazzo stesso, dalla strada.

Ancora una volta, gli Z erano sgusciati tra le dita di Paolino Broquet, il quale sorrise nel constatare la maniera imprevedula ed originale con cui i banditi avevano evitato di cadere in trappola.

— Ben trovata davvero!... Io non ci avevo pensato... Quando noi li aspettavamo in strada essi entravano per il tetto... Bravo Zigomar, bravo!...

Paolino Broquet gettò nel cortile l'asse che faceva da ponte, chiuse la finestra e discese coi suoi secondi.

— Ce l'han fatta!... — disse a Gabriello. — Ma infine abbiamo vinto lo stesso la partita, perchè abbiamo preso quello che volevamo avere...

— Zigomar!

— Sì, Zigomar... Finalmente credo di avere smascherato questo famoso bandito, questo signor conte della Guarinière... L'abbiamo acciuffato sul fatto... Non potrà negare... Non potrà invocare nessun alibi...

E aggiunse:

— Amici miei, pensate che nello stesso tempo avremo la soluzione dell'angoscioso problema dell'ubiquità... della doppiezza di questo strano individuo. Non è vero forse? Zigomar ci scappa dalle mani, e il conte della Guarinière ci schernisce...

— Ma ora l'abbiamo preso il gran Zigomar!

— Lo credo. Ma resta da vedere se quest'uomo, questo Zigomar che io ho conciato per le feste e che il nostro colosso tiene ora in custodia, è proprio il conte della Guarinière...

— Certo che lo è! Lo abbiamo veduto noi, dianzi... Lo abbiamo riconosciuto bene, Capo.....

— Ben, ora andiamo a stabilire, finalmente, questa prova decisiva...

E Broquet si affrettò coi suoi due secondi a tornare nello studio del barone Van Cambre, dove il colosso era stato lasciato a guardia del prigioniero.

Senonchè, avvicinandosi all'uscio per aprirlo essi sentirono un avre odore di bruciaticcio, di carne e di cenci bruciati. Accesero le lampadine che ciascuno portava, e avanzarono nella stanza. Ma non ebbero fatto due passi, che si ritrassero inorriditi, cacciando un urlo di rabbia e di raccapriccio.

A terra, Grimand, il colosso, giaceva con un pugnale nella costola, pugnale la cui impugnatura era foggiata come un Z.

Sopra lo scrittoio, poi, dove Paolino Broquet lo aveva deposto, strettamente legato, si trovava ancora il conte della Guarinière; ma egli non era più avvinto dalla corda, chè i lacci pendevano disfatti e tagliuzzati dai polsi, dalle gambe, dal dorso, lasciando libero il prigioniero di fuggire.....

Ma non era fuggito... Un colpo terribile, un pugno formidabile gli aveva fracassato il cranio..

Inoltre, col cannello della fiamma ossidrica gli era stata carbonizzata la faccia per renderlo irriconoscibile.

Paolino Broquet, per qualche secondo, rimase immobile, impossibile davanti a quel cadavere così atrocemente sfigurato.

Egli cercava in quell'orrore qualcosa che richiamasse alla sua mente la fisionomia scomparsa, un nonnulla che rievocasse l'uomo quale egli era pochi minuti prima. Ma tutto era carbonizzato, anche il collo, e della veste abbruciata, che fumava ancora, non era rimasto d'intatto che la grande Z d'oro applicata sul davanti della tunica.

Quella Z diceva a Paolino Broquet che quel cadavere era quello dell'uomo che egli aveva attaccato, col quale si era battuto, che egli aveva vinto... il cadavere di colui che era stato concordemente riconosciuto per il conte della Guarinière.

Paolino Broquet disse ai suoi luogotenenti:

— Fatemi un po' di luce.

L'Amorce e Gabriello, vincendo la naturale ripugnanza, ubbidirono e avvicinarono le lampade al cadavere.

Paolino Broquet si chinò su esso e con cura infinita incominciò a liberare quel volto carbonizzato dagli avanzi della maschera abbruciata. Di tanto in tanto, con un pezzetto di stoffa, Broquet tirava via anche un pezzetto di pelle, un brano di carne mezzo cotta... Era spaventoso!

Pervenuto, Broquet condusse a termine quel suo orrendo lavoro e quando tutto il capo fu libero dagli avanzi del cappuccio, non si vide una testa nè una faccia, ma una massa di carne e di sangue carbonizzato, che di umano non aveva nulla.

I capelli, le sopracciglia, i baffi erano scomparsi: gli occhi erano caduti dall'orbita: le labbra, orrendamente screpolate, si aprivano in una smorfia di riso infernale.

Paolino Broquet non seppe guardare più a lungo quella mostruosità e ricoprì la testa carbonizzata con un lembo della tenaza.

In quel momento dal corridoio giunse un frastuono di voci, di passi, di grida indignate.

Broquet si volse verso l'uscio per vedere che cosa accadeva.

Ma i suoi occhi furono ben stranamente colpiti.

In faccia a lui, sul muro, Paolino Broquet, come al castello di Brialle, scorse, tracciata col sangue, una enorme Z, spaventosa, grottesca, insolente...

Era ancora la sinistra firma di Zigomar.

In quello stesso momento sulla soglia apparve, sbalordito, spaventato, il barone Van Cambre.

E vicino al barone, fresco, elegante, col fiore all'occhiello, stava il conte della Guarinière.

VI.

L'uomo col marchio

La notizia del tentato furto nel palazzo del barone Van Cambre fece gran rumore a Parigi.

Tutte le circostanze del fatto concorrevano ad appassionare il pubblico sullo straordinario avvenimento.

L'episodio poetico-musicale della baronessa coll'insaziabile Anthime Soufret interessò moltissimo i circoli più mondani ed aristocratici della capitale; ma il grosso pubblico, la folla, vide e considerò specialmente la parte tragica, delittuosa, poliziesca del drammaccio.

Se ci si meravigliava dell'audacia della banda di Zigomar, si ammirava senza limiti il valore della brigata di Paolino Broquet.

Paolino Broquet aveva salvata la cassaforte del barone, vale a dire parecchi milioni; di più, teneva vivo uno dei ladri, senza contare il cadavere trasfigurato del complice.

Ciò che raddoppiava il mistero e l'orrore del fatto era lo spaventoso trattamento inflitto a quel disgraziato dai suoi compagni. Quando Paolino Broquet lo aveva abbattuto e legato, quell'uomo era certamente vivo: ora, invece, aveva il cranio schiacciato, la faccia carbonizzata. Evidentemente, si trattava di una decisione atroce, ma necessaria, fulmineamente eseguita dagli Z, poi che Broquet e i suoi agenti avevano riconosciuto il conte della Guarinière e tentavano di stabilire l'identità di Zigomar... Non doveva forse restare il padrone invisibile e inattaccabile, Zigomar?...

(Continua)

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Noce-Coca-Sericina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerolterpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Per. [illegible]
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le Infezioni del sangue ecc. ecc. e i disturbi tutti cagionati dalla sifilicherza, sono combattuti e vinti. Facilita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripara e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta colorata traversata dalla firma
Girolamo Pagliano

SOSTENETE L'INDUSTRIA NAZIONALE
Perchè acquistare biscotti inglesi quando la
DORA BISCUIT Co - Torino
fabbrica con formole inglesi e macchinario inglese?
NOVITÀ DEL 1911
1° Sultana-Biscuit — Altamente nutritivo - Recente specialità inglese con alto contenuto di uva orientale, al Kg. L. 2,00.
2° Splendid-Biscuit — Creazione della Società - Per la forte quantità di uova e latte che contiene è squisitamente gustoso e digestivo e leggerissimo. L. 2,00 al Kg.
3° Alpin-Biscuit — Biscottino all'uovo ed all'uva di Corinto — Confezione inglese. L. 2,75 al Kg.
4° Delicieux — Biscotti sottilissimi accoppiati da crema nei gusti più alla moda. L. 2,20 al Kg.
5° Citronettes — Biscotto leggerissimo al limone (600 per chilo). L. 2,00.
SCONTO AI RIVENDITORI
Chiedetene ai migliori confettieri, bars, drogbieri, panettieri, ecc.
Deposito della Società:
VIA SAN TOMMASO, N. 26, TORINO

STOK SEDIE
legno curvato... Via della Zecca, 36 (cortile). c 14199

LEVATRICE
Abbrata Clotilde
Pensione partoricenti. Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. 13219

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Godi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 13767

MALATTIE PELLE eGENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. mobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partoricenti. Prezzi [illegible] Cura segreta. Via Po, 4, p. 2o. c 13920

PASTA per distruggere topi, blatte ecc. e bain punaises; Polvere insetticida. 267
Drogheria Gazzolino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Nuovo.

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita setti buonissime condizioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 268

CREOSINA Bosio
Soluzione esatta di Creosoto 10 Limi (sciolti e bollenti del Perù)
Massima autorità in tutte le Esposizioni d'igiene. Preparato chimico e privato all'estero ed in molte farmacie
per la cura delle
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
FARMACIA ITALIA BOSIO - TORINO
244

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
"MUNKTELLS"
MOTORI LOCOMOBILI "PETTER" A OLIO PESANTE

MUNKTELLS
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

"Son possibili il bene ed il Male"
- Un antico proverbio ammoniva:
Ma sbarbarsi leggendo il giornale
È possibile solo col "MIWA"

Prezzo dell'apparecchio "MIWA" per radersi, compreso il ripassatore e 10 lame, in elegantissimo astuccio di metallo L. 25.—
17603-4
CHIEDETELO IN TUTTI I NEGOZI DEL GENERE
Fabbricaz. Spec. della Soc. An. per l'Industria di Art. di Metallo WINTER & ADLER, Vienna-Parigi
Rappresentante Generale per l'Italia: Berthold Schreiber, Via Monte Napoleone, 37, Milano

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunque imporforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 129

INGROSSO DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
servizi da tavola completi 295
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Demaria. Dott. G. Bentchelin - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. BORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 16 — Via Gaeometro, 28, dalle ore 15 alle 17,30 — Farmacia Torta, via Po, 16. 255
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 3850
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

APPARTAMENTO signorile, 1.o piano nobile, comodità moderne. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 14664

LIEBIG

L'Estratto di Carne Liebig viene spesso imitato ma non venne mai uguagliato.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

il TENIFUGO VIGLIANI
del Chim. Farm. G. VIGLIANI, Via Ostiense, 9, Roma
Regolazione completa della tenia colla tenifuga senza alcun disturbo, nello spazio di cinque ore. — Una dose è sufficiente, se non pure per bambini. Il migliore contro gli ascaridi lombricoidi e gli ossiuri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Unico per adulti L. 4,50; per bambini L. 2,25. Opuscolo con attestati, gratis a richiesta. ESIGERE sopra ogni etichetta la carta volta in senso e la firma: [illegible]

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria
MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via ROSSINI, 6
Prof. D.r H. BOVERO Docente R. Università di Torino Ospedali, Ambulatorio-Policlinico.
Ore [illegible] da [illegible] - da [illegible] - da [illegible]

SVIZZERO tedesco, 28 anni, ammogliato, impiegato da 12 anni in primaria Ditta della Svizzera, il quale ha eseguito diversi impianti in Italia (Chiasso - Pontedera) di disegnatore-meccanico capo-officina, — Offerta sotto cifra Z. V. 5071, all'Agenzia di pubblicità Rudolf Mosse, Zurigo (Svizzera). 14104 St

GIOIE D'OCCASIONE
Ora - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Milano, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
COMPRO GIOIE DI VALORE 283

Mercoledì, 19, ore 14
per sgombro immediato
Vendita MOBILI
Camera letto, salotto e grande quantità mobili spaiaghi. 14498
Corso Vinzaglio, N. 5, terzo.

Sig.na RITA
Consulti colla carta, L. 1 — Via Mazzini, 15, p. 1.o c 14126

100 Biciclette
inglesi, bellissime, garantite, prezzi veramente incredibili. — Via Lagrange, 16. 14652

Appendice della *Stampa* (3)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Salite, su, e attendetemi un istante nella prima camera; vedo a cercarvi una vecchia arma per difendervi. Non ci vorrà molto.

Si volse a me, e tentò di sfoderare un sorriso.

— Non siamo neppure tutti armati! — mi disse. — Ci hanno sorpresi proprio quando meno ce l'aspettavamo. Ridiamo, perdio! Arrivederci, Cole. E' un vero peccato che non abbiate più cartucce!, mi sarebbero tanto necessarie in questo momento! Arrivederci, Eva!

Rattray stese la mano alla fanciulla, che non aveva cessato un istante di guardarlo con grande freddezza, ma quando ella vide il gesto del giovane castellano, gli volò le spalle, senza pronunciare una parola.

Il volto di Rattray ebbe come una smorfia di dolore, di passione e di rimorso insieme.

Si avanzò, mi pose una mano sulla spalla, e mi disse, con voce che pareva rotta da un singhiozzo:

— Vegliate su di lei! Qualunque cosa accada, Cole, vegliate su lei!

E si allontanò, per nascondere la sua grande emozione.

Lo raggiunsi oltre la soglia. Non mi pentii di ciò che ho fatto. Avevo ancora in tasca qualche cartuccia e gliele posi in mano in furia fretta, cedendo ad un impulso assolutamente inesplicabile, quantunque, lo confesso, sia anche inescusabile. Aveva lasciato Eva un sol minuto, non tanto basta per trasfigurarla completamente.

Dinzi era sdegnosa, implacabile, fredda come una statua: la ritrovai abbattuta dal dolore e dall'angoscia, scossa dai singhiozzi. Provai un indicibile stringimento al cuore. La feci sedere sul piccolo *pliant* lasciato da Santos e mi inginocchiai accanto a lei, tentando dal mio meglio di consolarla, carezzandole le mani o sorreggendola con un braccio le spalle scosse da fremiti e da sussulti, che le facevano ricadere disciolti i bei capelli dorati. Che magnifici capelli aveva! Mi parevano più lunghi e più morbidi quanto avessi immaginato... Avevano i riflessi e la mollezza della seta.

Mi sforzarono un poco il volto e mi sentii la fronte infiammarsi...

Fortunatamente per me ultimo sollevamente tale chinasse al piano superiore che della febbre più intensa, della più grande eccitazione passai alla calma assoluta.

Fu dapprima un grido selvaggio di stupore, seguito da un ruggito di sfida: poi il furore clamori e bestemmie, urli di rabbia e di dolore e i colpi di rivoltella succedevano ai colpi di rivoltella, facendo tutti insieme come un crepitio di mitragliatrice. Ho saputo poi che il combattimento nella gran sala da pranzo fu cortissimo, ma in quel momento avevo perduto la nozione del tempo.

Forse perchè — Dio me lo perdoni! — era stato quello per me un momento di gioia egoista ed intempestiva, lo so, ma altrettanto viva e profonda.

I miserabili erano stati battuti completamente: non v'era alcun dubbio. Mi auguravo che Rattray potesse fuggire, ma per tutti gli altri non provavo pietà di sorta e neppure questa inesplicabile simpatia per il giovane castellano poteva rendere meno completa la soddisfazione che faceva esultare il mio cuore.

Eva Dennison era libera!

Ed io anche ero libero!

I nostri oppressori non ci avrebbero più inquietati per l'avvenire. Eravamo soli ed orfani entrambi e giovani: avevamo sofferto insieme l'uno per l'altra.

Eva stava accanto a me, tra le mia braccia: il suo capo biondo appoggiato alla mia spalla. La sentivo respirare contro il mio petto ansante: il mio sangue fremeva. Avrei gridato il mio amore! Dimenticai tutte le mie sofferenze e vorrei che ad ogni uomo fosse dato di obliarle così! Non sono da compiangere. Ho conosciuto in quell'ora la felicità in terra, quantunque il mio fisico fosse stremato per il sangue perduto, per le due prove sopportate.

— Hanno finito! — esclamò Eva improvvisamente. — Tacciono! Mio Dio, è finita! Oh! mio Dio, egli è morto! E' morto!

E si raddrizzò, si irrigidì come in uno spasimo. Vedevo sul suo volto un pallore di morte! Gli occhi le brillavano come per febbre.

Credo che Eva non si rendesse neppure conto che io l'aveva stretta dianzi tra le mie braccia, avevo aspirato la fragranza dei suoi capelli bellissimi, come io non avevo compreso che il combattimento, lassù, nella sala, era finito.

Voci eccitate giungevano ancora a noi, a quando a quando; talvolta parevano più lontane, e pur sempre distinte, come se provenissero dal giardino: ma nessuna di tali voci ci era familiare.

Poi udimmo come un lungo gemito d'agonia, e questa volta riconoscemmo la voce, e rabbrividimmo.

Ci interrogammo con lo sguardo, in preda alla medesima impressione di stupore.

— E' Harris, — dissi finalmente, con voce poco commossa, poichè non sentivo gran che compassione per quel rozzo e brutale carrettiere.

— E gli altri? Dove saranno? — mi domandò Eva, con voce di strazio.

— Non lo so più di voi! — risposi, — forse hanno subita la stessa sorte.

— Dio mio! Dio mio!

— Sarebbe ancora preferibile per essi! Almeno sfuggirebbero alla morte ignominiosa che li attende: l'impiccagione!

(Continua)